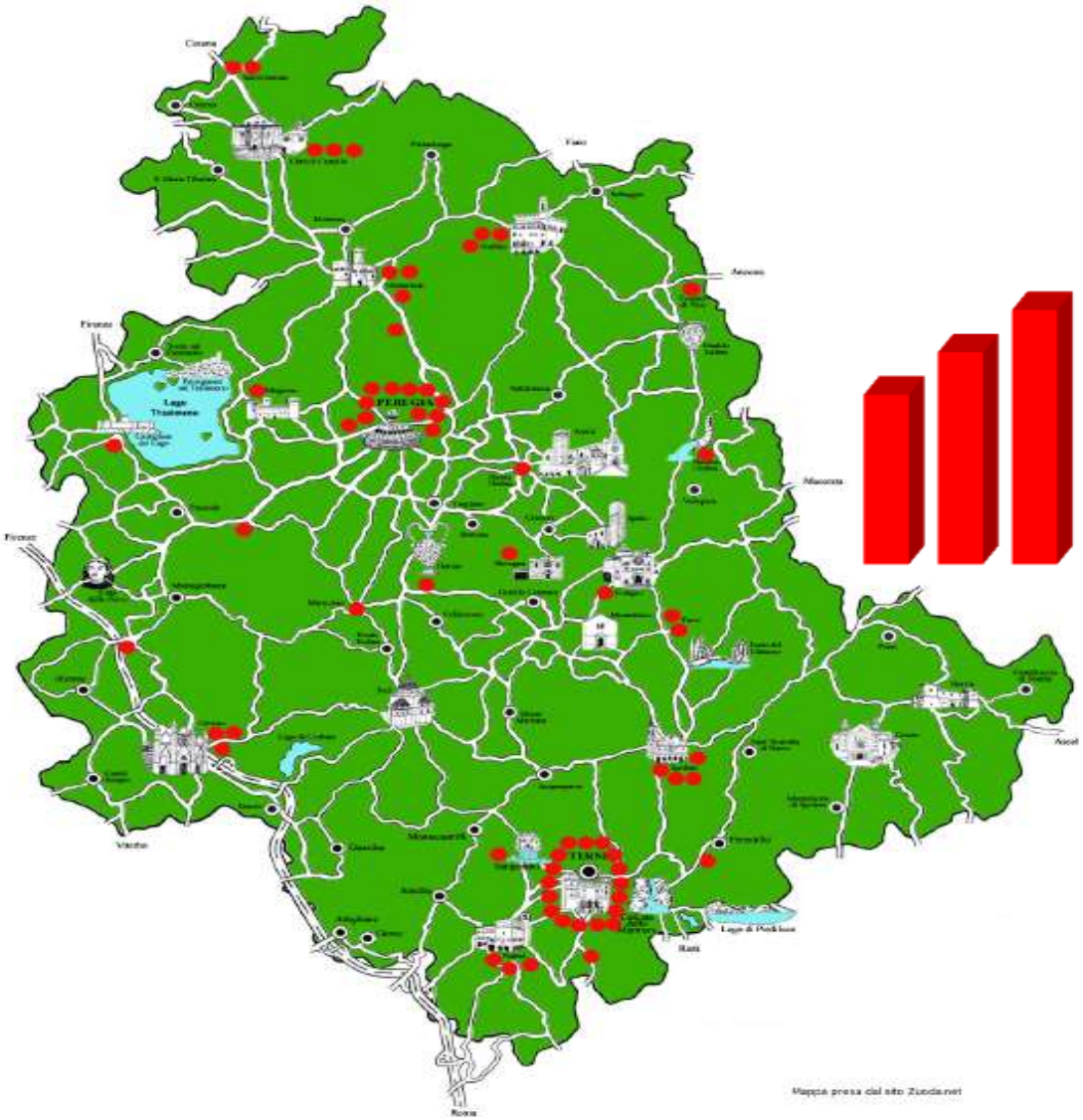
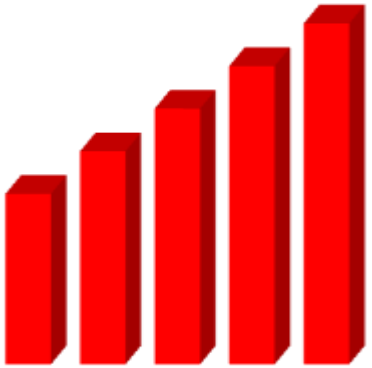
FOCUS ECONOMIA UMBRIA

CGIL UMBRIA





- Crescita economica
- Occupazione residente
- Avviamenti
- Cassa Integrazione Guadagni
- Agricoltura
- Produzione Industriale
- Consumi
- Export
- Turismo
- Demografia d'impresa
- Credito

IRES TOSCANA

PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO IRES*

Mentre la ripresa non si è avviata si affaccia il rischio stagnazione

I pur piccoli segnali di ripresa che si sono verificati sul versante occupazionale si sono in gran parte tradotti in un peggioramento qualitativo e in un consolidamento del lavoro precario.

Gli stessi dati sull'aumento delle esportazioni che vedono un trend positivo, dimostrano la fragilità di una ripresa su cui si stagliano le nubi di una situazione internazionale sempre più preoccupante e difficile.

Tutto questo dimostra la validità dell'analisi dell'IRES che ha più volte sottolineato le difficoltà strutturali della nostra regione.

Difficoltà strutturali che si confermano nell'aumento della cassa integrazione e nella persistenza di bassi salari.

Come ha dimostrato una recente ricerca della Fondazione Di Vittorio, i salari bassi non sono solo la "conseguenza" ma anche la causa "della bassa produttività, fenomeno persistente in Umbria.

In estrema sintesi le imprese umbre si sono abituate a competere con salari bassi e non investono su altri fattori.

In questo contesto le imprese della nostra regione non sono ancora riuscite a realizzare il necessario salto di qualità.

Ora è necessario cogliere la sfida della prossima programmazione dei Fondi Europei 2021/2027.

Questa sfida richiede un potenziamento del confronto e delle relazioni sociali, che riesca finalmente ad affrontare anche i nodi cruciali della ricostruzione dell'area del cratere (che nella nostra regione ha colpito 15 comuni) e delle zone interne, mettendo al centro le questioni dello sviluppo economico sociale connesse al fenomeno dello spopolamento, che sta aggredendo sempre di più aree importanti della nostra regione.

Perugia, Ottobre 2019

*Mario Bravi, Presidente IRES CGIL Umbria

Focus Economia Umbria

Scenario politico incerto e quadro economico regionale debole*

L'economia regionale torna a muoversi con il "freno a mano tirato" in un contesto ambientale non molto definito, cui fa da cornice una decelerazione dei principali indicatori congiunturali internazionali e nazionali, senza che siano stati allontanati del tutto i timori di una nuova recessione. Dopo i primi sei mesi del 2019 gli indicatori derivanti dalle indagini congiunturali hanno confermato un'economia globale nel complesso indebolita, con una parallela decelerazione dell'attività economica sia nelle economie avanzate che nei paesi in via di sviluppo.
Sullo scenario economico globale pesano l'inasprimento delle tensioni fra Cina e Stati Uniti, l'aumento dell'incertezza dello scenario politico e delle politiche economiche (quadro geopolitico fragile e accordo su Brexit). Le prospettive di sviluppo dell'economia globale dovrebbero muoversi con una certa cautela anche nella seconda parte del 2019, con un peggioramento dell'elasticità del commercio internazionale rispetto alla crescita; quest'ultimo rappresenta un fenomeno tutt'altro che congiunturale, emerso da almeno cinque anni e peggiorato, dopo gli effetti delle tensioni tariffarie.

Le stime econometriche Prometeia, relative alle principali variabili macroeconomiche locali, confermano come il 2018 si sia chiuso con una dinamica positiva contenuta (+0,9%) e che ha acquisito un certo rilievo per effetto di un mix settoriale guidato dall'apporto positivo dei settori industriali insieme ad un solido contributo dell'export netto e degli investimenti. Riguardo al 2019 i dati che anticipano la chiusura dovrebbero delineare un quadro economico orientato alla stagnazione (-0,1%). La domanda interna da un lato evidenzia una crescita molto lenta nella componente dei consumi (+0,5%) mentre gli investimenti sembrerebbero in discreta tenuta (+2,6%) pur dovendo coprire un differenziale pre-crisi ancora ampio in termini negativi. Le esportazioni dovrebbero rallentare (da +6,9% a +2%) arrivando a generare un contributo negativo del net – export in relazione ad una dinamica più sostenuta delle importazioni (+3,5%). La crescita zero umbra può essere spiegata in base ad un puzzle composito e articolato di fattori in cui oltre al *net export* negativo e alla moderazione dei consumi occorre considerare anche il ruolo rilevante del contributo negativo generato dalla variazione delle scorte, effetto del decumulo portato avanti da parte delle imprese, come reazione all'attuale fase di incertezza caratterizzante il ciclo economico.

Fonti:
Banca d'Italia
CGIL
INPS
ISTAT
Prometeia
Osservatorio Turismo
Regione Umbria
Infocamere

Risulta ancora ampio il differenziale tra il livello attuale del prodotto e quello del 2007 (-15%) ancora elevato e peggiore del dato nazionale (-4,3%); anche i consumi devono ancora recuperare (-5,7%) ma sono gli investimenti a rappresentare una criticità piuttosto preoccupante (-28,3%) nonostante la risalita nell'ultimo quadriennio per effetto degli incentivi fiscali.

Riguardo all'offerta di lavoro in Umbria, in base alla rilevazione Istat sulle forze di lavoro, l'occupazione complessiva ha fatto registrare nel secondo trimestre del 2019 un incremento dell'1,6% corrispondente a circa 5mila e 600 posti di lavoro in più; tale aumento è interamente a carico della componente alle dipendenze (+3,6%) rispetto ad una contrazione del lavoro autonomo di intensità analoga, ma opposta al lavoro dipendente (-3,6%). Da segnalare che nei confronti del primo trimestre del 2008 il divario tende a chiudersi con una differenza positiva molto debole (+0,3%) ma importante se consideriamo il differenziale negativo registrato nel 2018 (-4,5%). Prosegue il lento riassorbimento della disoccupazione che, in un anno, scende di 4 decimi di punto posizionandosi all'8,6%.

Focus Economia Umbria

L'aggiornamento dei dati sugli avviamenti di fonte INPS, aggiornati a giugno 2019, tuttavia, riporta un quadro in cui possiamo rilevare un ridimensionamento tendenziale del lavoro dipendente, che nel complesso è risultato diminuire del 9% portando il totale assunti su un valore pari a circa 43 mila unità. La contrazione, tuttavia, sembrerebbe spiegata interamente dalla componente non stabile dei rapporti di lavoro: calano in particolare le assunzioni con contratto di lavoro a termine (-13,6%) e il lavoro somministrato (-34,8%). Al contrario le assunzioni a tempo indeterminato pur in rallentamento fanno registrare una certa dinamicità (che passano da +24% di giugno 2018 a +8,2%). Considerando anche le trasformazioni, al netto del lavoro stagionale, la quota dei rapporti a tempo indeterminato sale al 24,4% guadagnando circa 4 punti percentuali. L'aumento del lavoro a tempo indeterminato ha risentito fin dal 2018 dell'esonero strutturale per i giovani con meno di 35 anni, arrivando alla legge di conversione del decreto dignità (l. 96/2018) che ha prorogato l'esonero contributivo al biennio 2019/2020. Tutto ciò ha determinato una crescita piuttosto rilevante del volume di trasformazioni da tempo determinato.

Le ore autorizzate di cassa integrazione, nel mese di settembre 2019, hanno fatto registrare una dinamica ampiamente positiva con un aumento del 28,2% arrivando così ad un livello cumulato complessivo pari a 4,1 milioni di ore. Considerando le modalità di gestione la crescita complessiva dipende sostanzialmente dall'aumento delle ore autorizzate di gestione straordinaria (+84,5%) insieme alla deroga che cresce in modo esponenziale, a fronte di un ammontare poco consistente (182 mila ore); all'opposto cala, con effetti trascurabili sulla dinamica generale, la componente ordinaria (-16,1%). Inoltre il tiraggio (le ore effettivamente utilizzate) è in calo se consideriamo che nel periodo gennaio-luglio, su scala nazionale, si è attestato al 34% dopo il 43% raggiunto l'anno precedente.

Il commercio estero evidenzia una sostanziale tenuta in questo secondo trimestre, con una dinamica gradualmente crescente dell'export aggregato anche se in decelerazione (da +5,6% a +1,8%) attestandosi a circa 2,1miliardi di euro (4,3 miliardi annualizzato); la tenuta della variazione positiva dipende dal buon contributo derivante dal mix settoriale riuscendo a controbilanciare il rallentamento degli scambi che ha caratterizzato lo scenario internazionale, derivante da una congiuntura alquanto articolata e difficile . Le importazioni appaiono in crescita con un +4% risultando a 1,5 miliardi in termini assoluti; nel complesso il saldo della bilancia commerciale è piuttosto positivo e pari a 649 milioni di euro.

L'attività imprenditoriale evidenzierebbe un tasso di sviluppo caratterizzato da un ritmo piuttosto modesto (+0,1%), mantenendo e confermando un orientamento sostanzialmente stagnante da ormai tre trimestri consecutivi. L'andamento di questo indicatore si collega ad un livello delle cessazioni in lieve aumento (da 4.659 a 4.709) e ad una contenuta attenuazione delle iscrizioni (da 4.823 a 4.798); in quest'ultimo trimestre la dinamica imprenditoriale sembrerebbe tuttavia peggiorata rispetto all'anno precedente (era +0,6% nel secondo trimestre del 2018).

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Osservatorio Turismo

Regione Umbria

Infocamere

L'andamento del credito a metà anno si caratterizza per un calo tendenziale dei finanziamenti complessivamente erogati che tende a ricalcare la variazione rilevata nel precedente trimestre (-1,3%); per le famiglie la dinamica rimane rilevante, (+2,7%). Il rallentamento risente sostanzialmente di una decisa contrazione delle imprese di minori dimensioni (-3,9%) insieme a una parallela diminuzione per il totale imprese (-3,1%). Nonostante l'attenuazione dei tassi di interesse e l'aumento della pressione competitiva fra banche, che a sua volta ha limitato l'entità dei margini, una domanda di prestiti più lenta per le imprese potrebbe anche risentire di un maggior orientamento all'autofinanziamento e soprattutto di una certa cautela nel programmare gli investimenti. Per le famiglie positivo è risultato l'effetto del credito al consumo, nonostante il calo delle nuove erogazioni sui mutui (nuovi contratti in particolare). Prosegue il calo del volume di sofferenze che pesava sul sistema imprenditoriale umbro (-18%) con una quota sugli impieghi che in un anno si è ridotta passando dall'11% al 9,6%.

Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Prometeia

Osservatorio Turismo

Regione Umbria

Infocamere

*La redazione del presente numero è a cura di Marco Batazzi e Franco Bortolotti

Quadro macroeconomico regionale

Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)

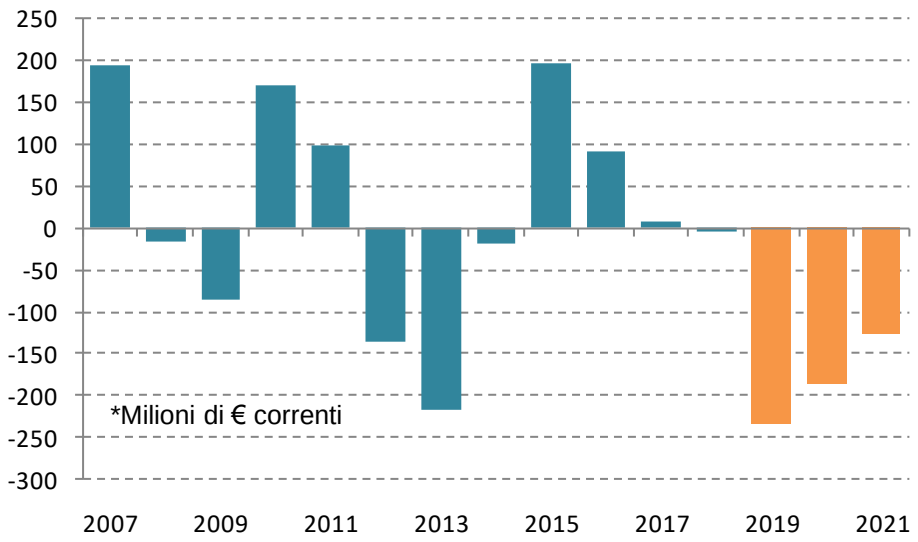
	Livello 2019 (ML di € correnti)	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Prodotto interno lordo	22.162	2,8%	-0,8%	0,0%	0,9%	-0,1%	0,4%	0,4%
Valore aggiunto	20.011	2,8%	-0,8%	-0,1%	1,1%	-0,1%	0,4%	0,5%
Valore aggiunto agricoltura	*465*	*8,8%*	*-15,2%*	*-1,8%*	*6,7%*	*-4,2%*	*-2,9%*	*-1,5%*
Valore aggiunto industria in senso stretto	*3.963*	*5,8%*	*-0,5%*	*-0,3%*	*3,7%*	*-0,8%*	*0,3%*	*0,6%*
Valore aggiunto costruzioni	*1.055*	*-2,9%*	*-1,0%*	*-5,4%*	*4,1%*	*2,8%*	*2,3%*	*1,9%*
Valore aggiunto servizi	*14.529*	*2,2%*	*-0,3%*	*0,5%*	*-0,1%*	*-0,1%*	*0,4%*	*0,5%*
Deflatore valore aggiunto (numero indice)	109,1	0,2%	1,2%	0,6%	0,9%	0,9%	1,5%	1,0%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	351	0,8%	0,3%	-0,7%	0,3%	0,3%	0,2%	0,4%
Unità di lavoro agricoltura	*20*	*6,8%*	*2,0%*	*-0,3%*	*6,3%*	*-8,2%*	*1,4%*	*1,1%*
Unità di lavoro industria in senso stretto	*53*	*-3,4%*	*0,0%*	*-1,6%*	*-1,8%*	*-2,4%*	*-0,5%*	*-0,1%*
Unità di lavoro costruzioni	*21*	*-5,3%*	*-1,7%*	*-6,2%*	*5,8%*	*-8,7%*	*1,5%*	*1,5%*
Unità di lavoro servizi	*257*	*2,0%*	*0,4%*	*-0,1%*	*-0,2%*	*2,4%*	*0,1%*	*0,4%*
Produttività del lavoro	57,0	2,0%	-1,1%	0,6%	0,8%	-0,4%	0,2%	0,1%
Produttività del lavoro industria in senso stretto	*74,7*	*9,6%*	*-0,5%*	*1,3%*	*5,6%*	*1,7%*	*0,7%*	*0,6%*
Produttività del lavoro costruzioni	*50,6*	*2,5%*	*0,7%*	*0,9%*	*-1,6%*	*12,6%*	*0,8%*	*0,4%*
Produttività del lavoro servizi	*56,5*	*0,3%*	*-0,7%*	*0,5%*	*0,1%*	*-2,4%*	*0,3%*	*0,1%*
Esportazioni totali	4.324	6,7%	1,0%	4,5%	6,9%	2,0%	0,2%	1,6%
Importazioni totali	2.874	9,5%	-2,1%	10,9%	2,9%	3,5%	0,0%	1,0%
Consumi finali famiglie	15.308	2,3%	1,2%	1,4%	0,5%	0,5%	0,8%	0,5%
Deflatore dei consumi (numero indice)	109,3	-0,2%	0,1%	1,1%	1,1%	0,6%	0,7%	1,2%
Reddito disponibile	16.978	0,7%	0,5%	-0,3%	0,3%	1,1%	0,9%	0,7%
Investimenti fissi lordi	4.055	0,8%	5,9%	2,3%	3,9%	2,6%	2,1%	1,9%

Frena la crescita regionale nel 2019

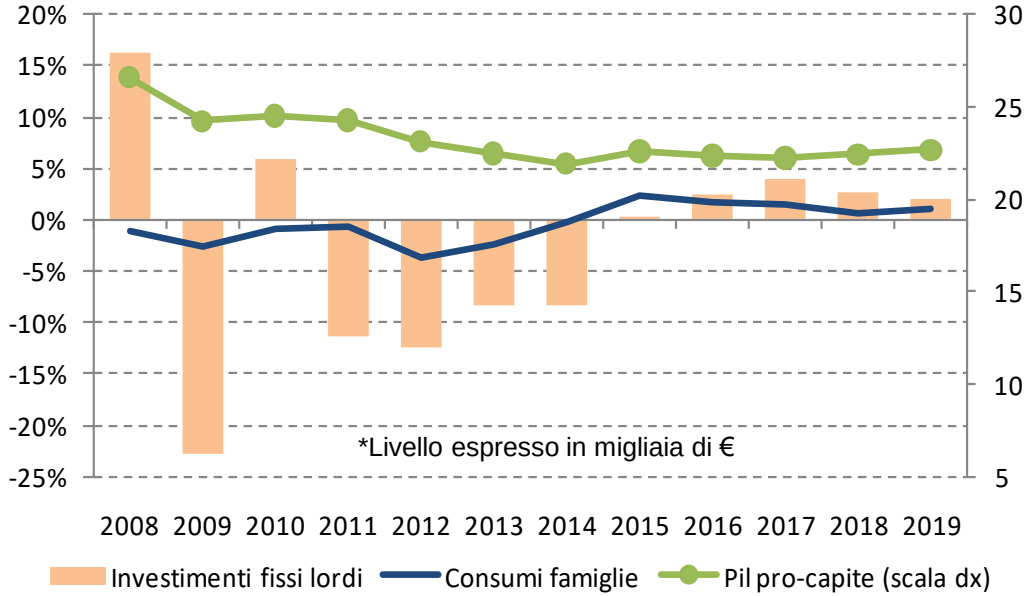
Sulla scorta delle stime econometriche Prometeia rilasciate ad ottobre, possiamo osservare una crescita regionale in fase di deterioramento riguardo alla chiusura stimata per il 2019 con una dinamica del prodotto che passa da moderatamente positiva a fortemente stagnante con un orientamento negativo (da +0,9% a -0,1%). Il consuntivo 2018 è risultato moderatamente positivo, risentendo di dinamica gradualmente positiva della produzione industriale, insieme ad un sostanziale apporto delle esportazioni (+6,9%) e ad un buon andamento degli investimenti (+3,9%). Tuttavia già a partire dalla seconda metà del 2018 sono emersi i primi segnali di deterioramento, aprendo ad una nuova fase di decelerazione dell'attività economica regionale, che segue quella nazionale, e che appare di non facile superamento. La domanda interna da un lato evidenzia una crescita molto lenta nella componente dei consumi (+0,5%) mentre gli investimenti sembrerebbero in discreta tenuta (+2,6%) pur dovendo coprire un differenziale pre-crisi ancora ampio in termini negativi. Le esportazioni dovrebbero rallentare (da +6,9% a +2%) arrivando ad un contributo negativo del net – export; per la domanda di lavoro il ritmo di variazione rimane lento (+0,3%) collegandosi ad una produttività negativa (-0,4%) andando a generare un indebolimento salariale tale da influire su un mantenimento di una modesta crescita dei consumi e su un'inflazione che rimane di poco sopra lo zero (+0,6%).

La crescita regionale

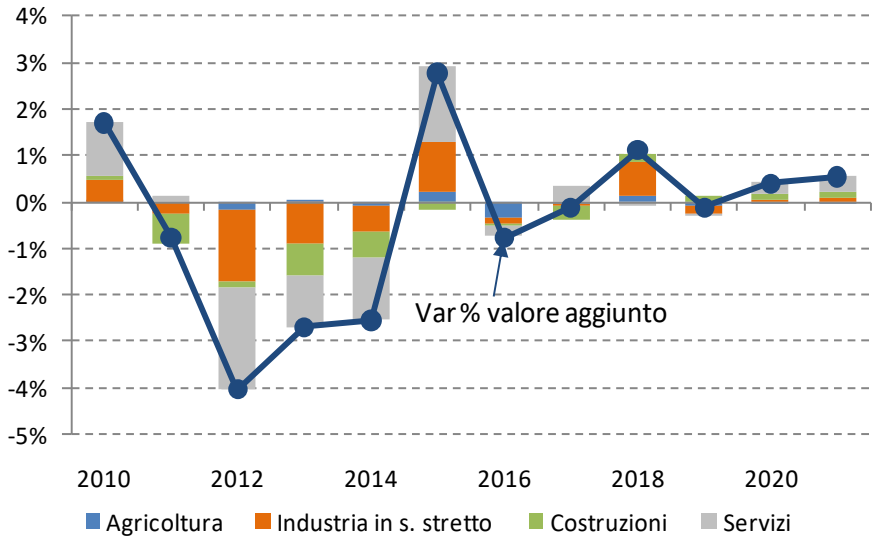
Variazione delle scorte*



Variazione % consumi, investimenti e livello PIL pro-capite*



Contributi % alla crescita del valore aggiunto per settore



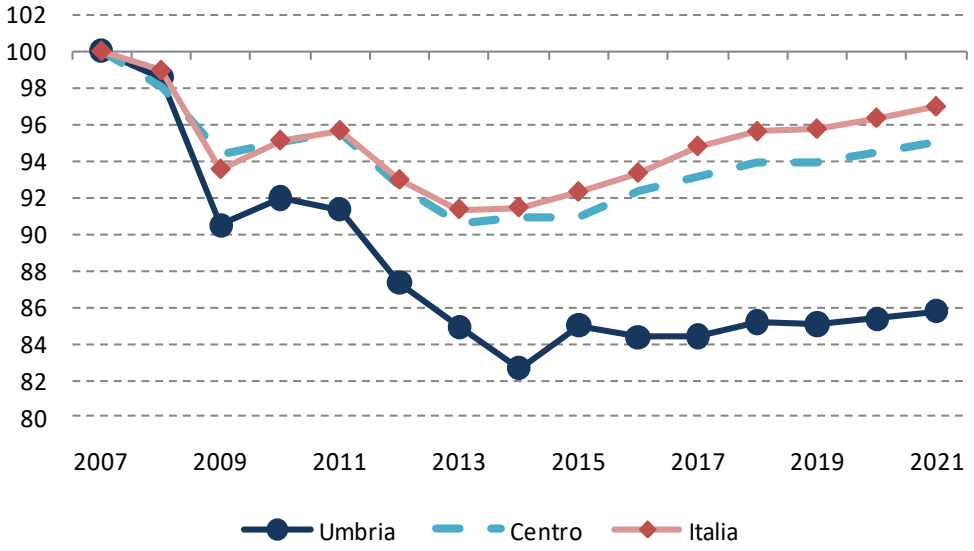
Crescita e principali componenti

Il rallentamento dell'economia regionale nel 2019 non si collega ad una semplice interpretazione: in primo luogo le esportazioni sono decelerate ma mantenendo comunque un buon ritmo, con un export netto che diventerebbe negativo; i consumi privati continuano a crescere lentamente, ma si attenuano quelli pubblici. Emerge tuttavia anche per la contabilità locale il contributo negativo generato dalla variazione delle scorte, effetto del decumulo attuato da parte delle imprese; è un comportamento non proprio usuale e che si era già verificato nel biennio 2012-2013 in cui, tuttavia, la perdita del PIL era ben più pesante. Si tratta di una reazione del sistema imprenditoriale anticipatrice nei confronti di un eventuale deterioramento dell'attuale fase di incertezza.

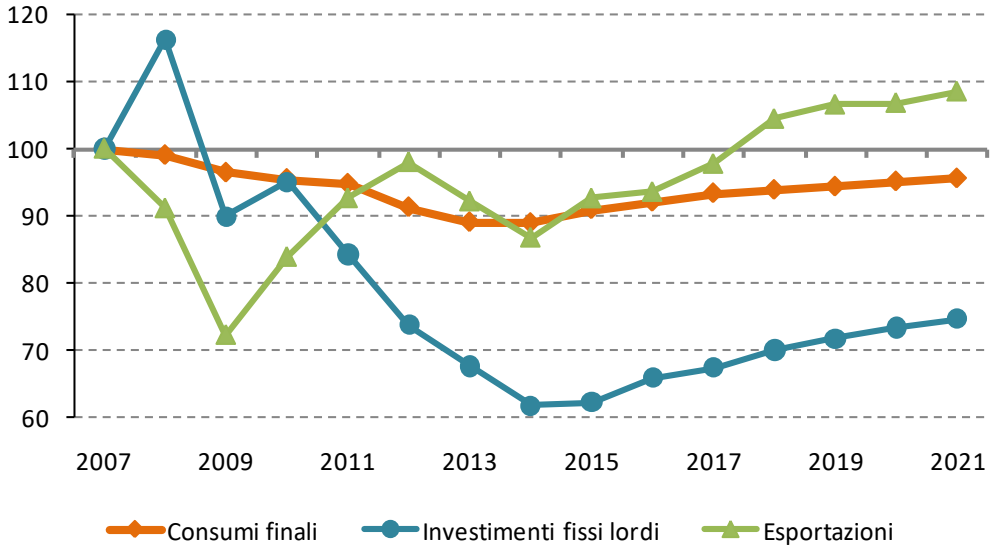
La domanda di lavoro dovrebbe tendere ad una moderata crescita (+0,3%) nonostante la fase di frenata dell'economia regionale: ciò ha comportato una riduzione della produttività del lavoro, che potrebbe portare a ridimensionare i margini di profitto. Il prossimo anno la crescita potrebbe tornare ad essere moderatamente positiva (+0,4%) con un adeguato impulso da parte dei consumi. Riguardo al contributo dei singoli settori al valore aggiunto complessivo, per il 2019, si registra una dinamica negativa per l'industria in senso stretto (-0,8%), stagnazione per i servizi (-0,1%) e netta contrazione per l'agricoltura (-4,2%); le costruzioni limitano l'entità del rallentamento con un apporto decisamente positivo (+2,8%).

Crescita e differenze dai livelli pre-crisi

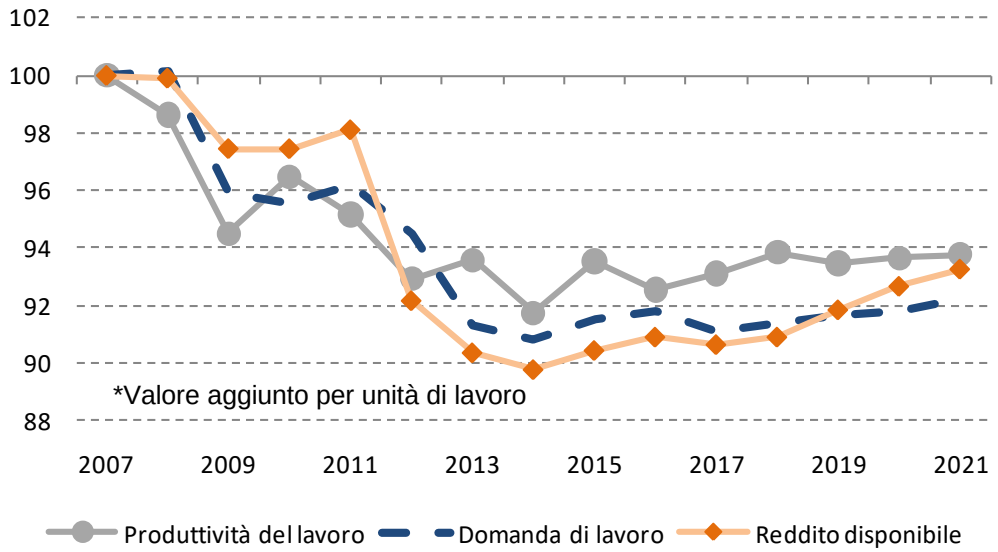
Confronto PIL Umbria, Centro e Italia (NI 2007=100)



Distanza dai valori pre-crisi per consumi, investimenti ed export (NI 2007=100)



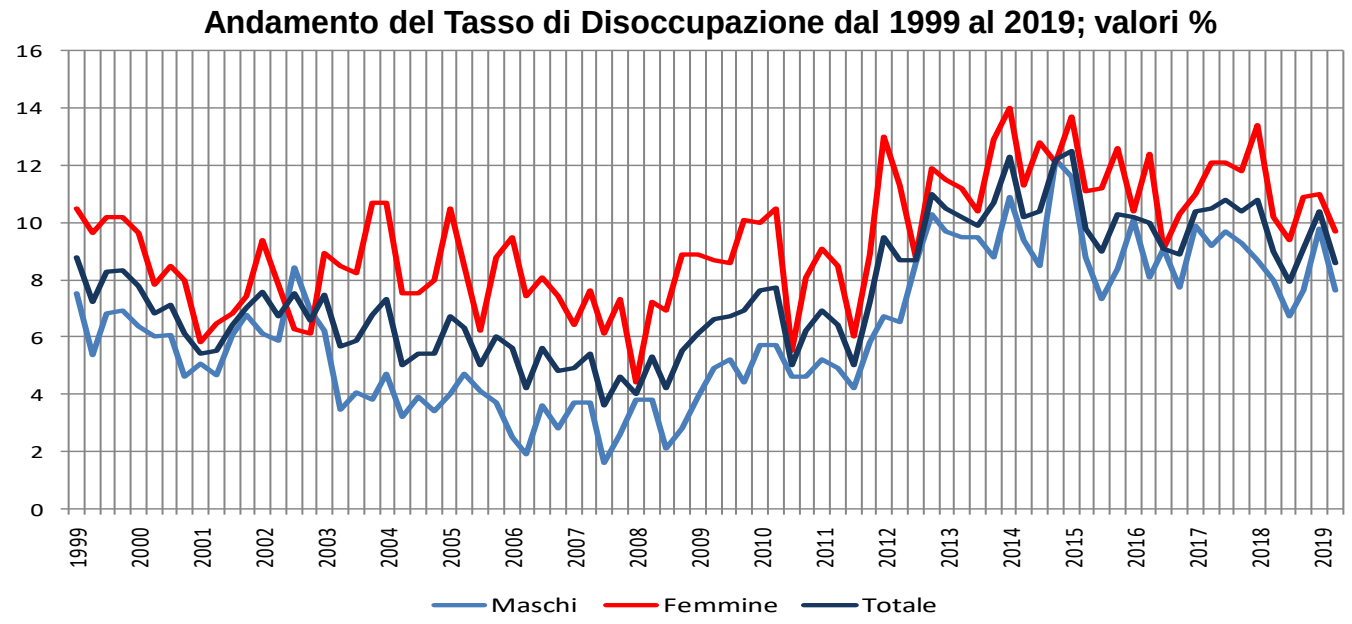
Produttività*, domanda di lavoro e reddito disponibile (NI 2007=100)

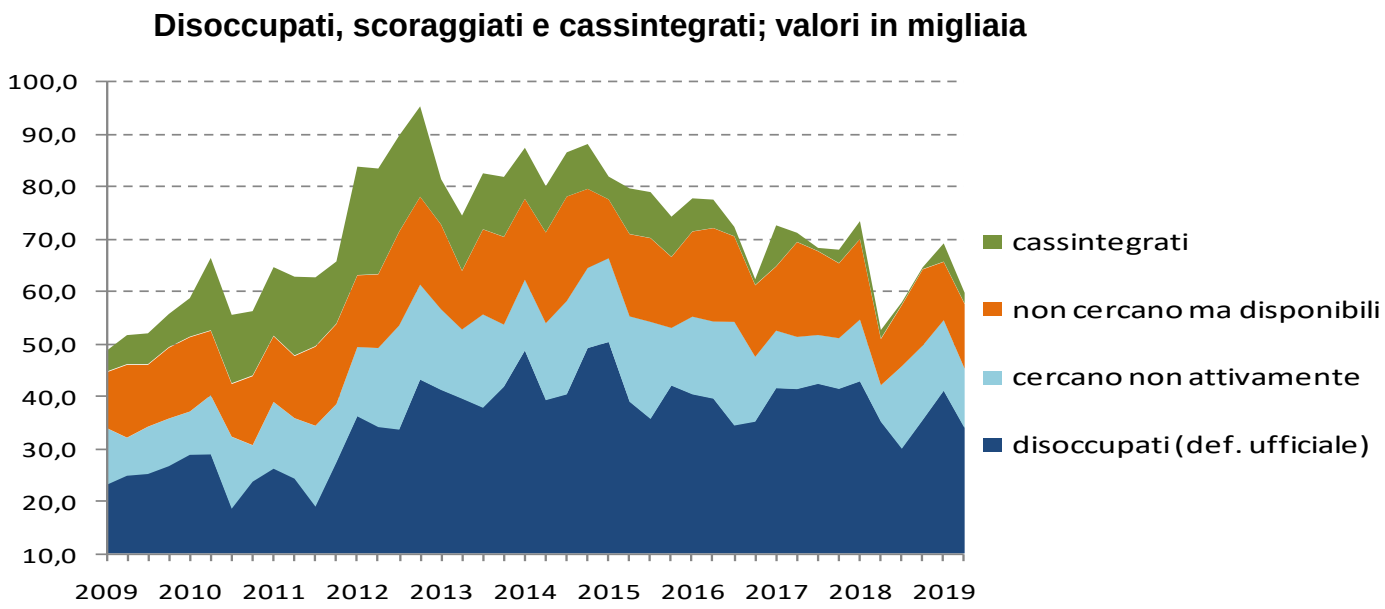


Le differenze rispetto ai livelli pre-crisi rimangono ancora ampie

L'economia umbra evidenzia ancora differenziali che acquisiscono un certo rilievo rispetto ai valori pre-crisi delle principali variabili economiche, in termini reali, a seguito anche di questa nuova frenata. Il divario rispetto ai valori pre-crisi risulta difficile da colmare, soprattutto in questa fase ciclica piuttosto incerta, dilatando i tempi di copertura della divergenza dai valori pre-crisi. Il prodotto si caratterizza per un livello di circa il 15% in meno nei confronti del 2007 (con una perdita pari a circa 3,6 miliardi di euro); i consumi interni sembrerebbero mostrare una differenza del -5,7% insieme ad un differenziale ancora nettamente negativo per gli investimenti (-28,3%); le esportazioni dovrebbero ormai aver superato il livello pre-crisi (+6%). Il prodotto regionale sembrerebbe essersi posizionato su un livello strutturalmente basso.

Tasso di disoccupazione in Umbria

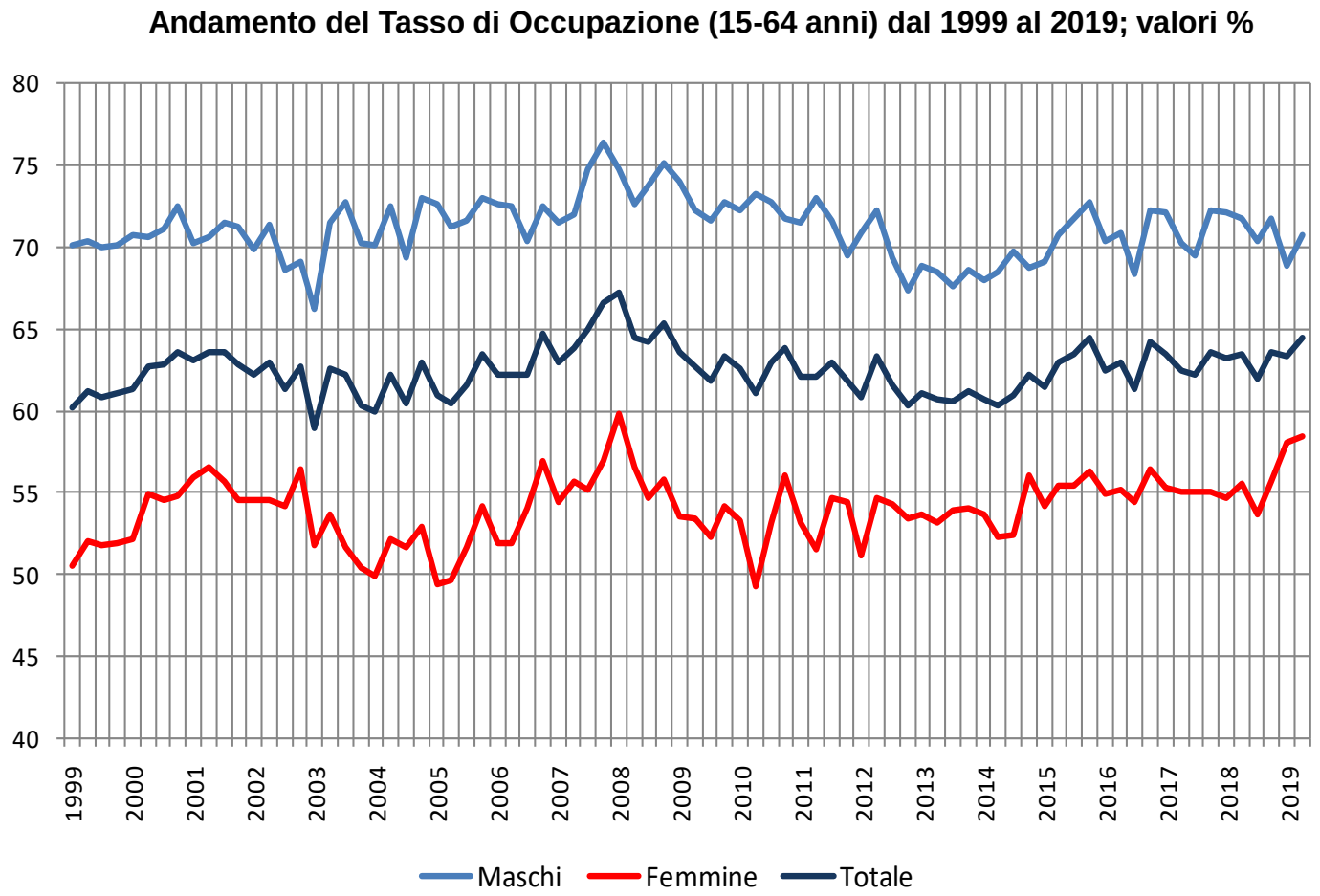




Prosegue il lento riassorbimento dei disoccupati

Nel corso del secondo trimestre del 2019 è diminuita la dinamica dei disoccupati seguendo un percorso di probabile rientro, facendo registrate una contrazione del livello delle persone in cerca di occupazione del 3,5% passando dai 35mila e 300 dell'anno precedente a circa 34mila, diminuendo anche in termini congiunturali, se consideriamo che rispetto al primo trimestre 2019 sono calati del 2,3% al netto degli effetti stagionali. Il tasso di disoccupazione quindi nel complesso scende all'8,6% perdendo 4 decimi di punto punti nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente e quasi due punti rispetto al primo trimestre 2019. La disoccupazione maschile cala di 4 decimi di punto (da 8% a 7,6%) così come quella femminile si riduce di cinque decimi di punto (da 9% a 8,6%). I disoccupati si riducono per effetto del maggior calo di chi ha precedenti esperienze lavorative (-17%) rispetto agli ex-inattivi (+19,4%) e a chi è alla ricerca del primo impiego (+1,1%).
L'area della sofferenza occupazionale, che fa riferimento ad un ampliamento del bacino degli inoccupati (disoccupati e inattivi disponibili sul mercato del lavoro, insieme ai cassintegrati), tende a risalire (+13,5%) andando ad individuare un totale di circa 60mila persone in situazione di disagio lavorativo (il 65% dei quali disoccupati). Si tratta di un dato notevolmente inferiore al livello dei due anni precedenti (circa 75mila persone) e soprattutto a quello di fine 2012 (95mila persone).

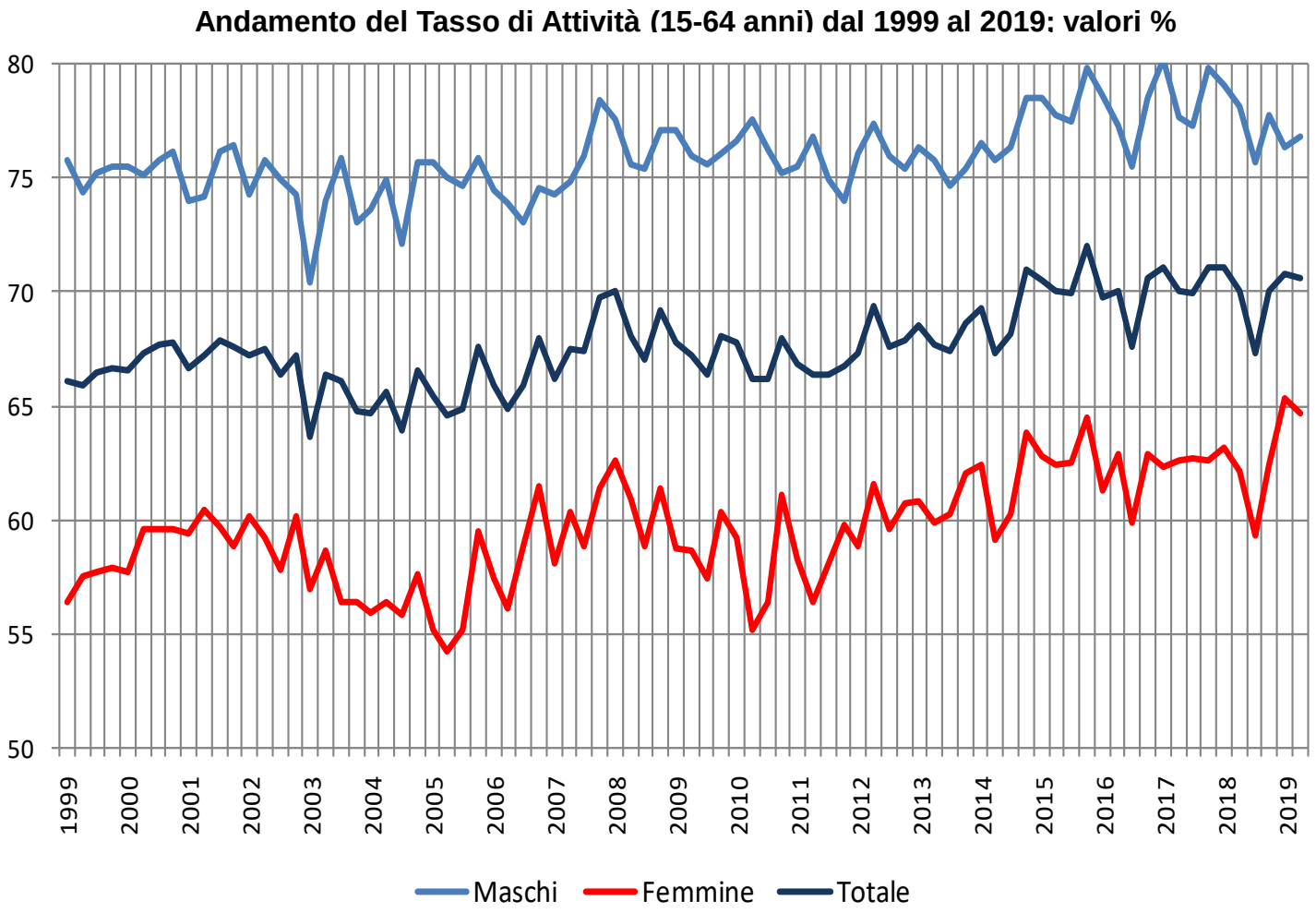
Tasso di occupazione in Umbria



Tasso di occupazione in via di moderata risalita

Il livello del tasso di occupazione tende a risultare gradualmente crescente, rispetto a quanto rilevato l'anno precedente (da 63,5% a 64,5%), guadagnando un punto rispetto al 2018. Il miglioramento del tasso di occupazione in questo secondo trimestre si collega ad una dinamica tendenziale degli occupati positiva, che in un anno mantiene un incremento stabile passando da +1,5% a +1,6%. Il tasso di occupazione tende a salire più intensamente per le donne (da 55,6% a 58,4%) mentre si riduce per il genere maschile (da 71,7% a 70,7%).

Tasso di attività in Umbria



Lieve crescita per la partecipazione al lavoro su base annua

La partecipazione al mercato del lavoro umbro tende a rimanere stabile nei confronti del precedente trimestre, attenuandosi in termini congiunturali. Aumentano le forze di lavoro con una dinamica sospinta esclusivamente dalla crescita occupazionale (+1,1%) se consideriamo il proseguimento della contrazione dei disoccupati (-3,5%). In parallelo la dinamica degli inattivi in età da lavoro, su base tendenziale, risulta scendere del 2,8%; in diminuzione il segmento più lontano dal mercato del lavoro (non cercano e non disponibili con un -6,9%). Per le componenti dell'inattività più vicine ai disoccupati e al segmento attivo del mercato del lavoro l'andamento è differenziato: chi non cerca ma è disponibile sale del 40,1% chi cerca lavoro non attivamente aumenta del 63,1% e chi cerca e non è disponibile diminuisce di quasi il 63%.

Mercato del lavoro regionale: principali indicatori

	II 2018	II 2019	Var%	Var. assoluta
Occupati totali	**357.887**	**363.463**	**1,6%**	**5.576**
Maschi	199.648	198.371	-0,6%	-1.277
Femmine	158.239	165.092	4,3%	6.853
Dipendenti	258.693	267.877	3,6%	9.184
Autonomi	99.195	95.586	-3,6%	-3.609
Disoccupati	35.267	34.042	-3,5%	-1.225
Forze di lavoro	393.155	397.505	1,1%	4.350
Inattivi (15-64)	164.215	159.635	-2,8%	-4.580
Popolazione>15 anni	767.468	766.453	-0,1%	-1.015
Tasso di disoccupazione*	9,0%	8,6%	-0,4%	
Tasso di occupazione (15-64)*	63,5%	64,5%	1,0%	
Tasso di attività (15-64)*	70,0%	70,6%	0,6%	

*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

Rimbalzo positivo per il ciclo occupazionale regionale

L'indagine Istat sulle forze di lavoro riguardante il secondo trimestre del 2019 evidenzia una fase di miglioramento per l'occupazione regionale, in cui si passa da una variazione tendenziale del +0,2% relativa al precedente trimestre, a un +1,6% attuale. Si torna su una variazione di poco superiore a quanto registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (+1,5%), periodo che aveva fatto da spartiacque nei confronti della precedente fase di contrazione occupazionale, aprendo a un nuovo ciclo di recupero dei posti di lavoro persi nel corso della crisi.

La variazione tendenziale ha portato ad un aumento, in valori assoluti, corrispondente a circa 5mila e 576 posti di lavoro in più. Il divario nei confronti del primo trimestre del 2008, tende a chiudersi con una differenza positiva molto debole (+0,3%) ma importante se consideriamo il differenziale negativo registrato nel 2018 (-4,5%).

I disoccupati diminuiscono del 3,5% determinando in un anno la discesa del tasso di disoccupazione di 4 decimi di punto, che si posiziona all'8,6%. Certo che il riassorbimento di chi è alla ricerca di un lavoro è ancora molto lento rispetto ai valori pre-crisi se consideriamo che a giugno 2008 i disoccupati erano 20 mila e al secondo trimestre 2019 sono pari a circa 34 mila.

Riguardo alle caratteristiche di genere si osserva l'unico contributo positivo per le femmine (+4,3%) rispetto alla contrazione registrata per i maschi (-0,6%). Considerando la modalità di lavoro l'incremento degli occupati è risultato interamente a carico della componente alle dipendenze (da -2,2% a +3,6%) rispetto ad una contrazione che ha interessato, all'opposto, il lavoro autonomo (da +12,7% a -3,6%).

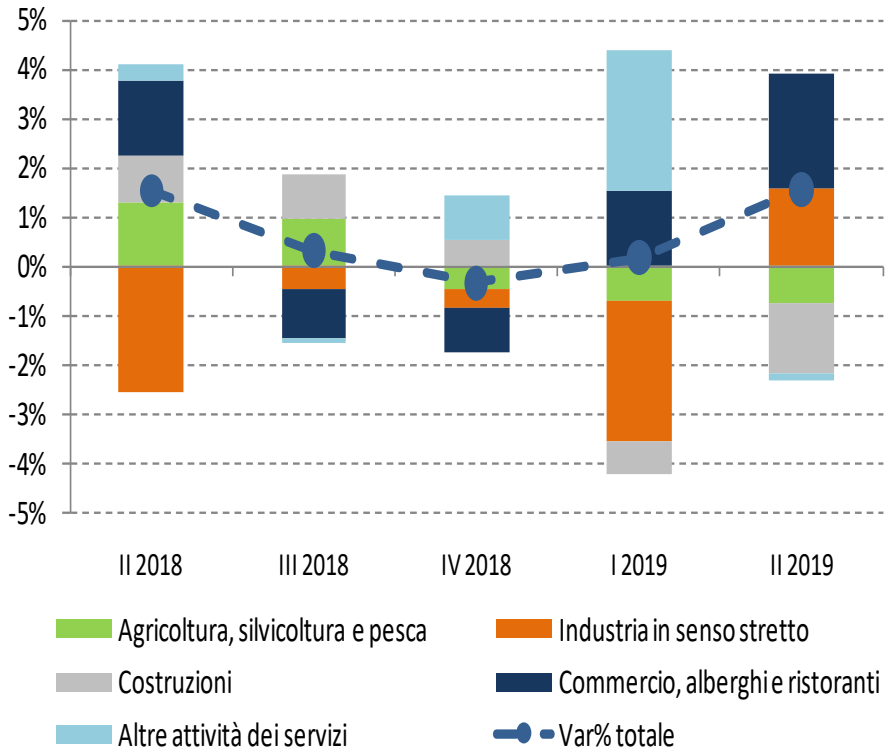
In questo secondo trimestre la dinamica occupazionale regionale sembrerebbe essersi "sganciata" dalla persistenza di una fase di stagnazione per tre trimestri consecutivi; il mercato del lavoro sembrerebbe rafforzato, anche se stiamo in una fase di rallentamento economico.

Occupati per macrosettore

Valori assoluti per trimestre

	I 2017	II 2017	III 2017	IV 2017	I 2018	II 2018	III 2018	IV 2018	I 2019	II 2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.883	13.839	13.354	15.037	12.754	18.401	16.697	13.426	10.286	15.663
Industria	97.193	89.062	88.687	97.620	99.065	83.425	90.280	98.100	86.668	83.955
Industria in senso stretto	70.794	69.018	68.671	74.819	76.318	60.016	67.114	73.461	66.229	65.629
Costruzioni	26.399	20.044	20.016	22.801	22.748	23.409	23.166	24.639	20.439	18.326
Servizi	246.804	249.602	247.434	245.699	242.568	256.062	243.603	245.620	258.061	263.845
Commercio, alberghi e ristoranti	70.237	69.856	74.339	74.988	72.980	75.236	70.763	71.650	78.399	83.532
Altre attività dei servizi	176.567	179.746	173.095	170.711	169.588	180.825	172.840	173.970	179.663	180.314
Totale	358.880	352.503	349.474	358.355	354.387	357.887	350.579	357.145	355.015	363.463

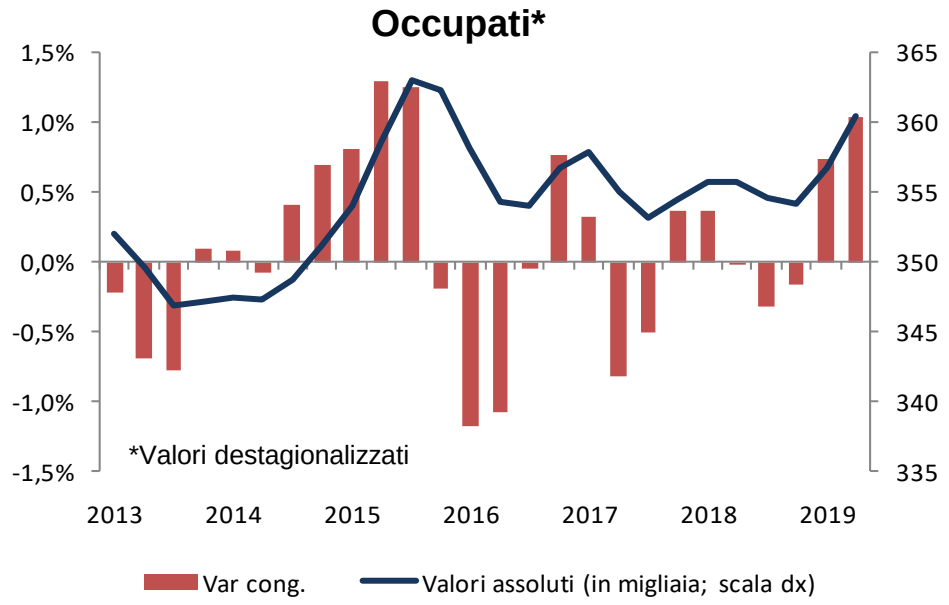
Contributi % per settore

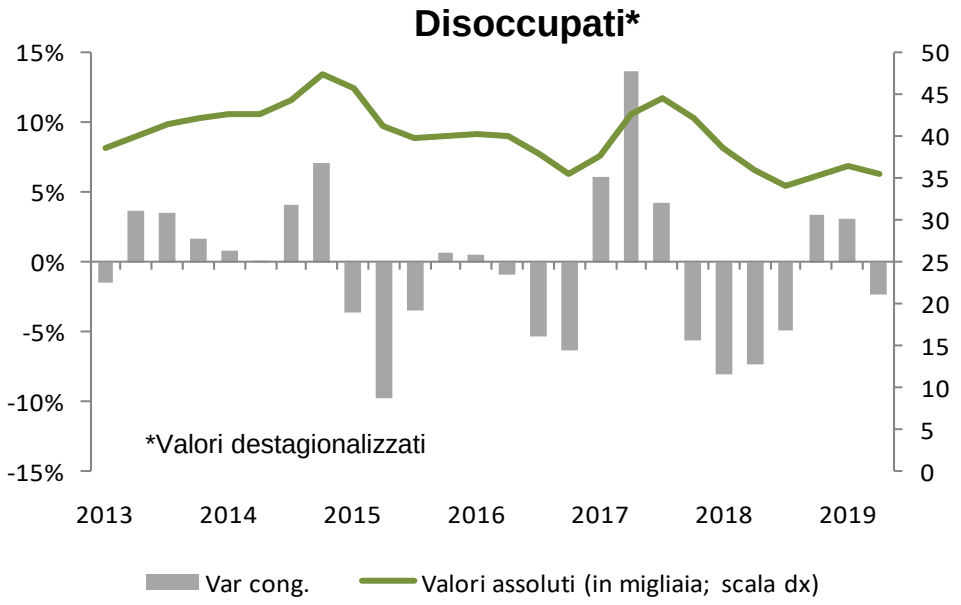


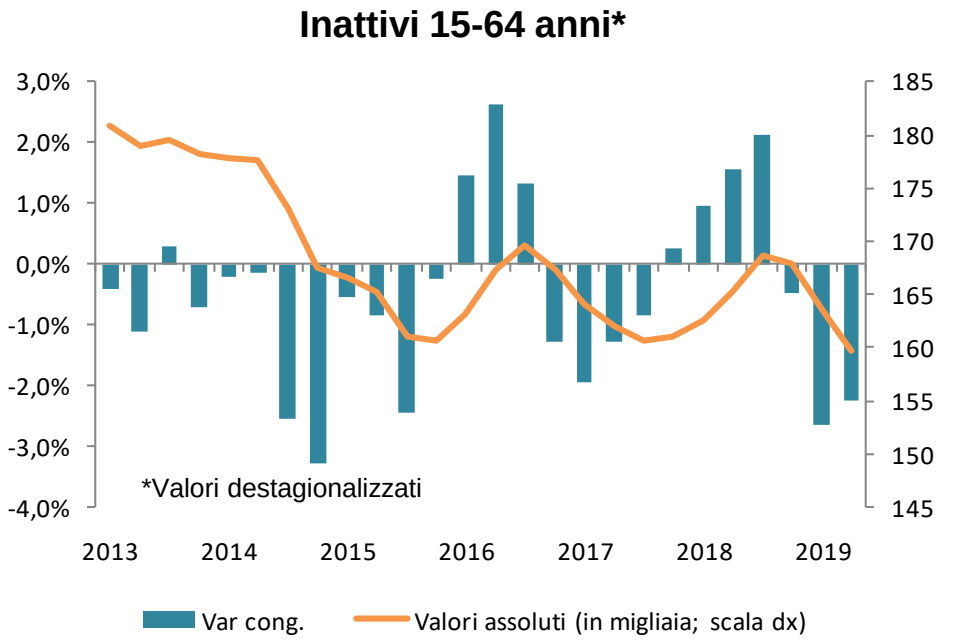
Attività turistico commerciali e industria in senso stretto hanno fornito i contributi migliori

L'analisi per settore di attività evidenzia come nel secondo trimestre del 2019 il miglioramento della dinamica occupazionale risulti dipendere in particolare dall'aumento delle attività turistico-commerciali e di quelle industriali (rispettivamente +11% e +9,4% la variazione tendenziale). Perdono addetti l'agricoltura (-14,9%) e il comparto costruzioni (-21,7%); sostanzialmente stagnante il terziario non commerciale (-0,3%). In termini assoluti la variazione maggiormente intensa ha riguardato il comparto commerciale e turistico (con +8 mila e 300 unità), portando il livello di stock ad un'incidenza del 23%; il contributo generato per la variazione complessiva è pari a 2,3 punti. Riguardo all'industria in senso stretto l'aumento in valore è pari a +5 mila e 600 unità, con un contributo alla variazione complessiva abbastanza incisivo dopo quello del commercio (+1,6%). Il recupero occupazionale risulta caratterizzato da una composizione più eterogenea in cui, tuttavia, l'industria sta generando il contributo necessario per rafforzare il ciclo occupazionale regionale.

Dinamica congiunturale principali indicatori





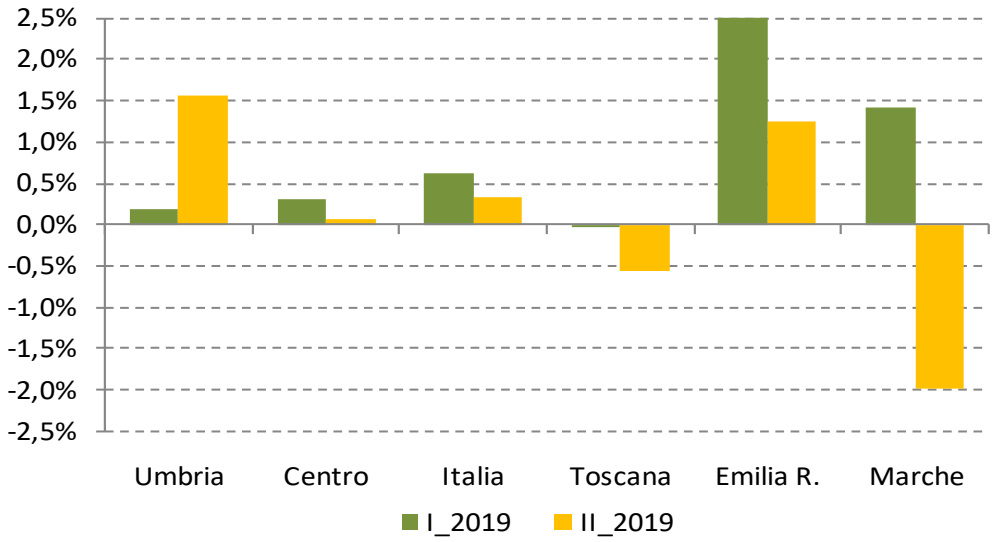


Dinamica congiunturale positiva

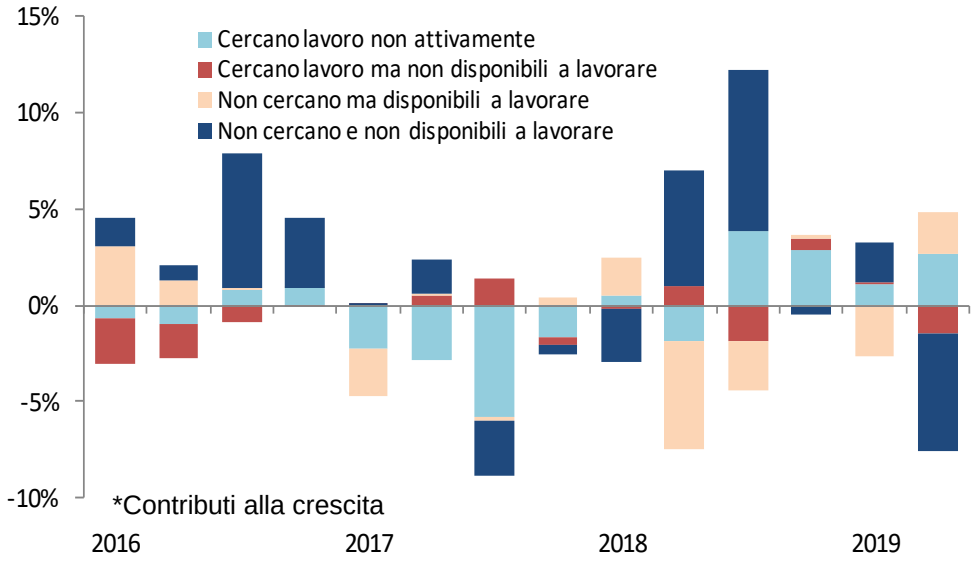
L'andamento congiunturale, con riferimento ai dati destagionalizzati e rispetto al precedente trimestre, mostra una dinamica positiva buona e in miglioramento (da +0,7% a +1%), una contrazione dei disoccupati (-2,3%) dopo la risalita registrata nel precedente trimestre (+3,1%) insieme ad un calo della stessa entità degli inattivi in età da lavoro (-2,3%). Probabilmente la chiave di lettura congiunturale esprime un mercato del lavoro in corso di lento assestamento e in via di normalizzazione, che sembrerebbe proseguire nel lento percorso di recupero.

Mercato del lavoro: grafici

Andamento trimestrale occupati; var.% tendenziali

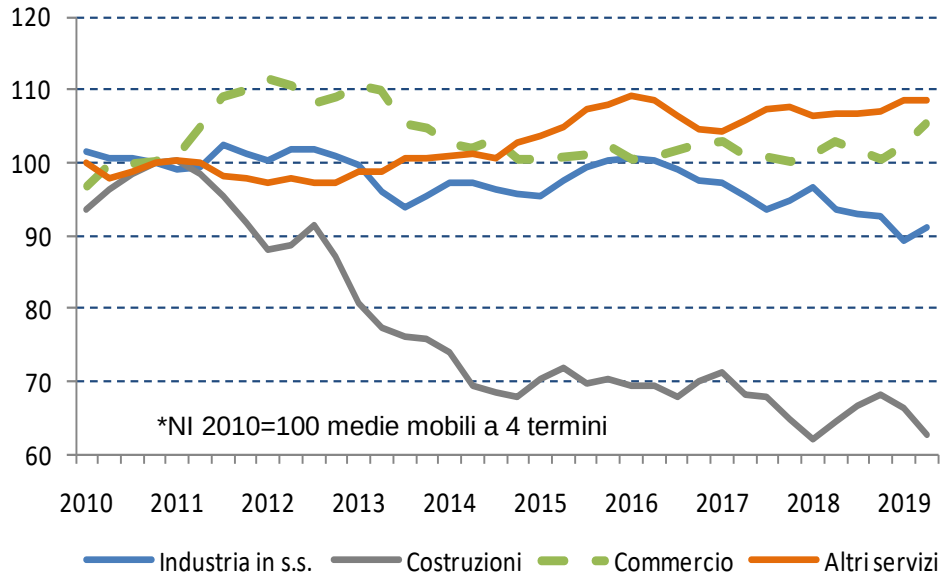


Inattivi in età da lavoro per tipologia*



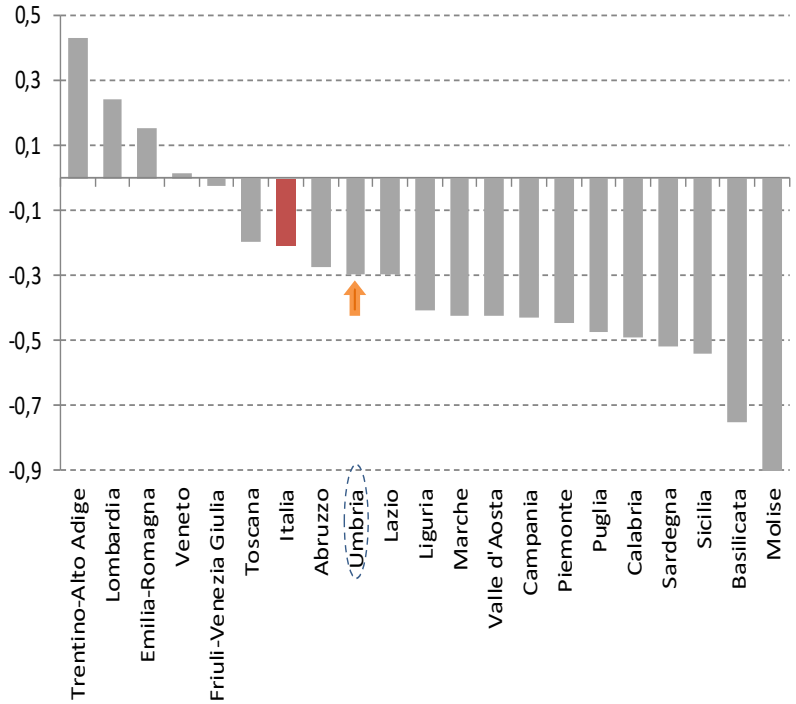
Dinamica disoccupati per condizione professionale*

Andamento occupati per macrosettore*

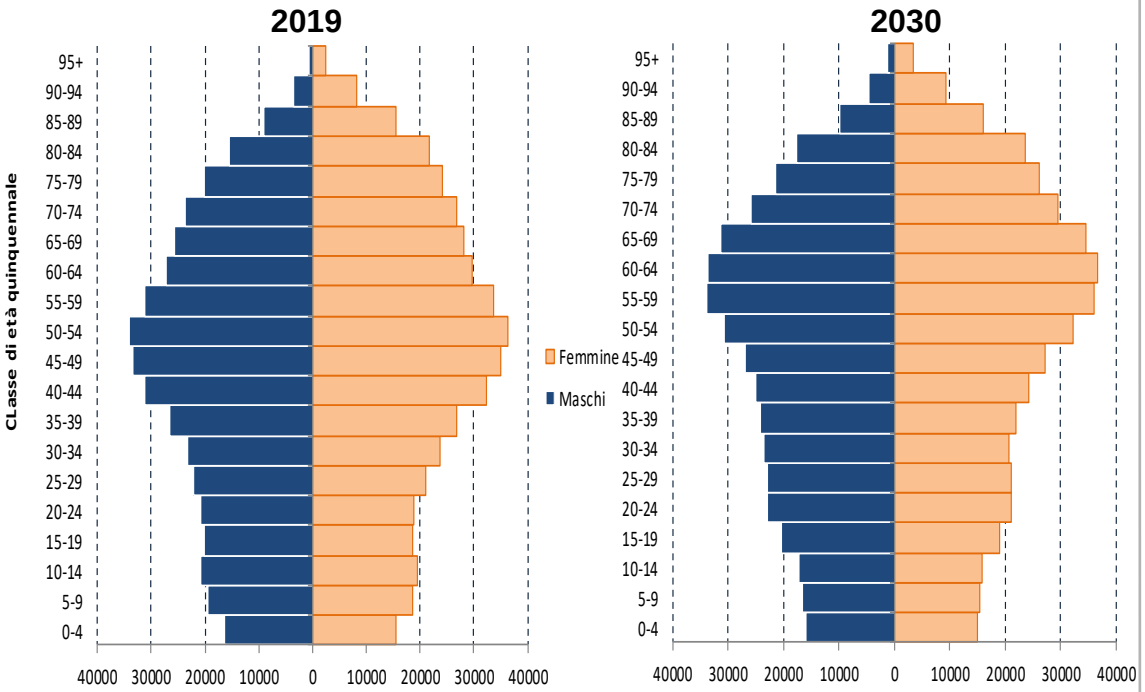


Popolazione in Umbria

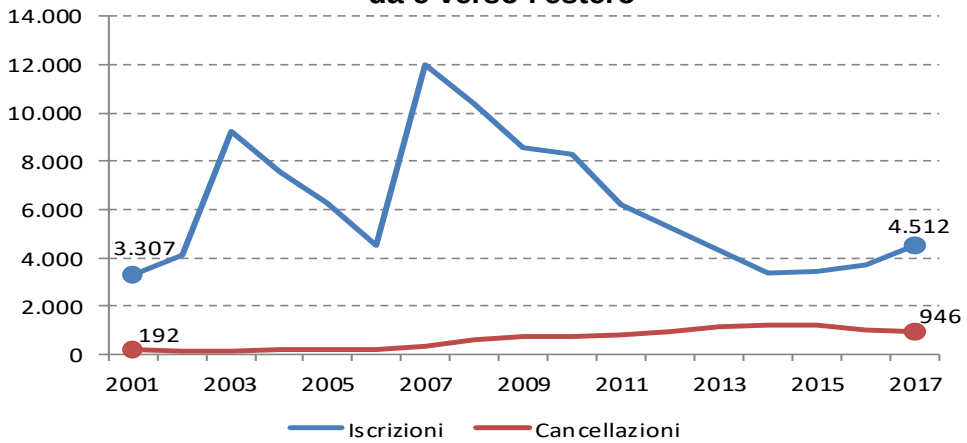
Tasso di crescita della popolazione nel 2019 per regione



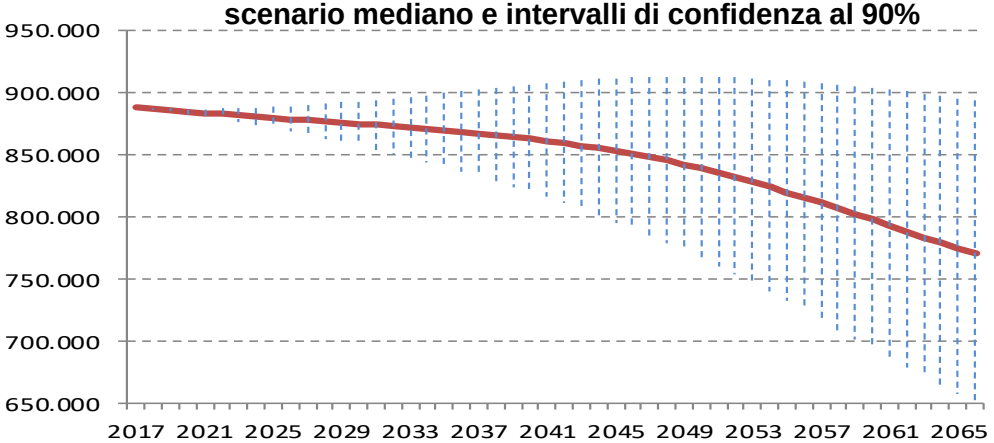
Struttura della popolazione per età e genere in Umbria



Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche di cittadini stranieri da e verso l'estero



Previsioni popolazione anni 2017-2065 scenario mediano e intervalli di confidenza al 90%

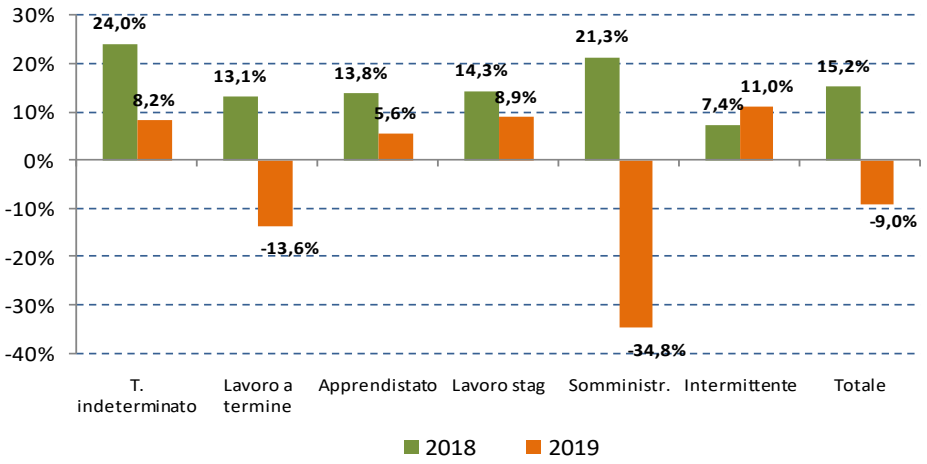


L'osservatorio INPS sui rapporti di lavoro attivati

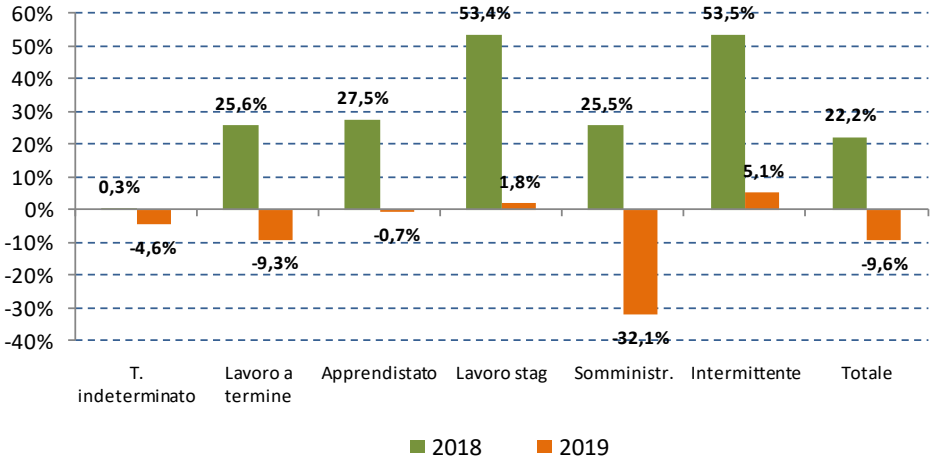
Nuovi rapporti di lavoro dipendente attivati in Umbria nel periodo gennaio-giugno: assunzioni e cessazioni

	Assunzioni			Cessazioni			Variazioni nette		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Tempo indeterminato	5.310	6.585	7.122	8.766	8.789	8.389	-980	1.116	4.027
Lavoro a termine	17.482	19.764	17.073	10.708	13.451	12.200	5.210	3.731	373
Apprendistato	2.842	3.235	3.415	1.271	1.620	1.608	665	886	1.040
Lavoro stagionale	1.452	1.660	1.807	552	847	862	894	804	918
Somministrazione	7.623	9.248	6.034	5.515	6.923	4.700	2.108	2.325	1.334
Lavoro intermittente	6.489	6.967	7.735	3.645	5.595	5.881	2.844	1.372	1.854
Totale	**41.198**	**47.459**	**43.186**	**30.457**	**37.225**	**33.640**	**10.741**	**10.234**	**9.546**

Variazioni % nuovi rapporti di lavoro attivati



Variazioni % cessazioni di rapporti di lavoro

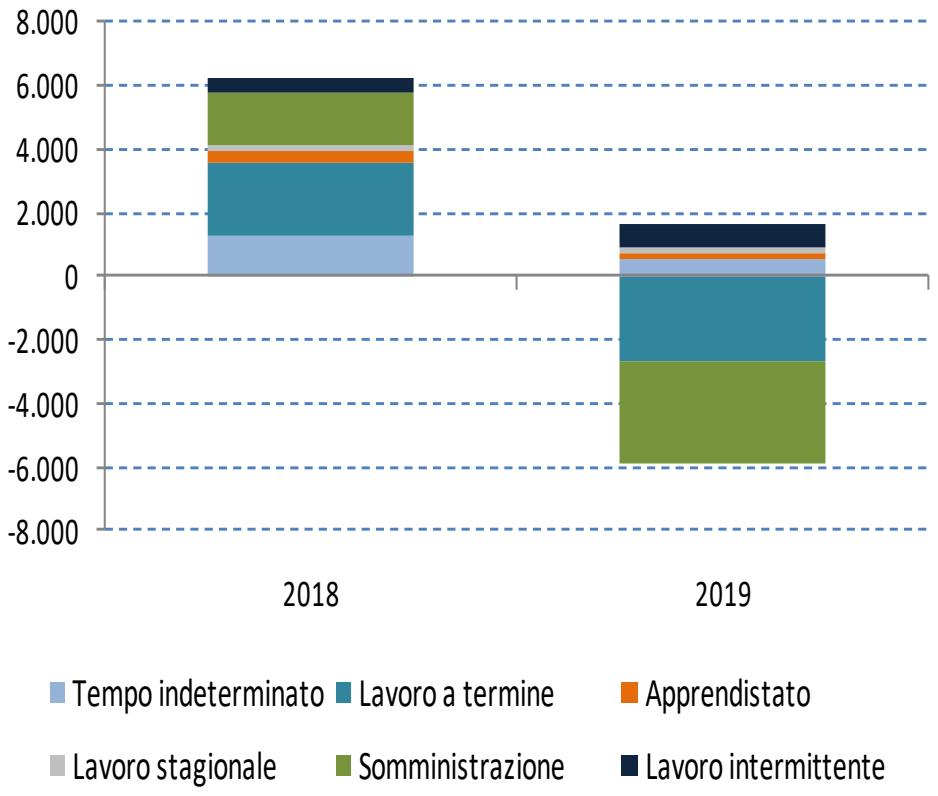


Diminuiscono le assunzioni, tenuta del tempo indeterminato

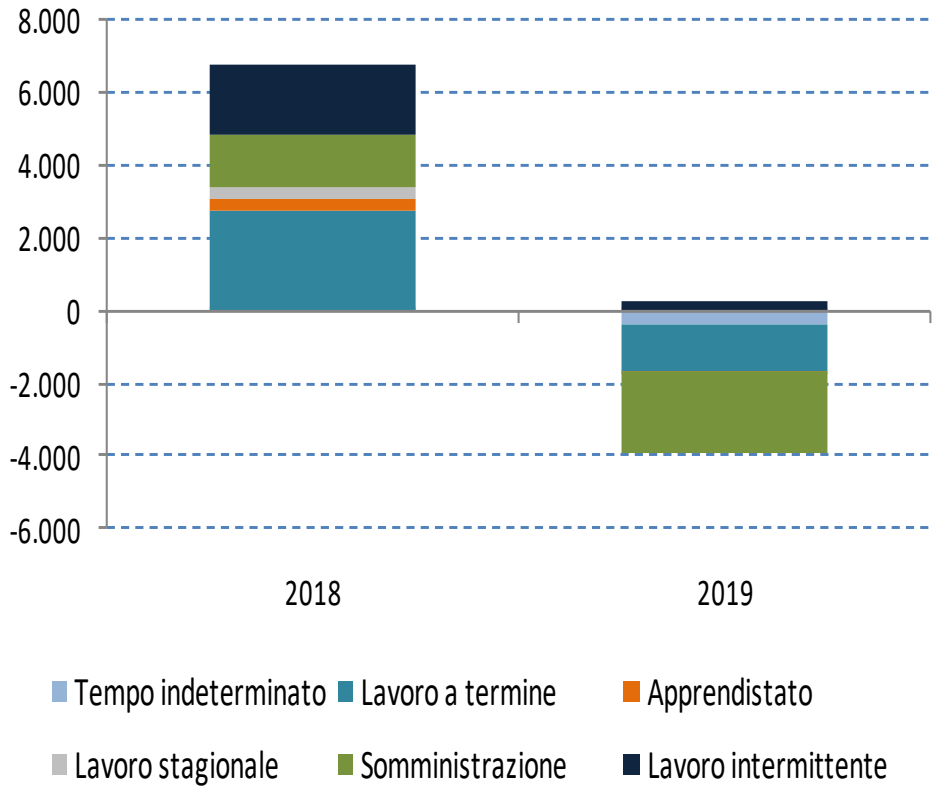
Nel periodo gennaio-giugno 2019 le assunzioni complessive di lavoro dipendente, in base ai dati INPS, invertono la rotta e diminuiscono del 9% con una perdita di circa 4 mila e 300 posizioni di lavoro dipendente rappresentando una dinamica ben differente nei confronti del +15,2% registrato nel primo semestre del 2018; il totale si porta così a poco più di 43 mila assunzioni totali. La contrazione, tuttavia, sembrerebbe spiegata interamente dalla componente non stabile e non stagionale dei rapporti di lavoro: calano in particolare le assunzioni con contratto di lavoro a termine (-13,6%) e il lavoro somministrato (-34,8%). Al contrario le assunzioni a tempo indeterminato pur in rallentamento fanno registrare una certa dinamicità (che passano da +24% di giugno 2018 a +8,2%) mentre le altre forme di lavoro come apprendistato (+5,6%), lavoro stagionale (+8,9%) e lavoro intermittente (+11%) presentano andamenti positivi piuttosto interessanti. Il lavoro intermittente, in particolare, tende a consolidarsi considerando che questa forma contrattuale è stata "riscoperta" dopo l'abolizione dei voucher all'inizio del 2017.

Assunzioni e cessazioni: variazioni assolute

Variazione in valori assoluti delle assunzioni attivate



Variazione in valori assoluti delle cessazioni

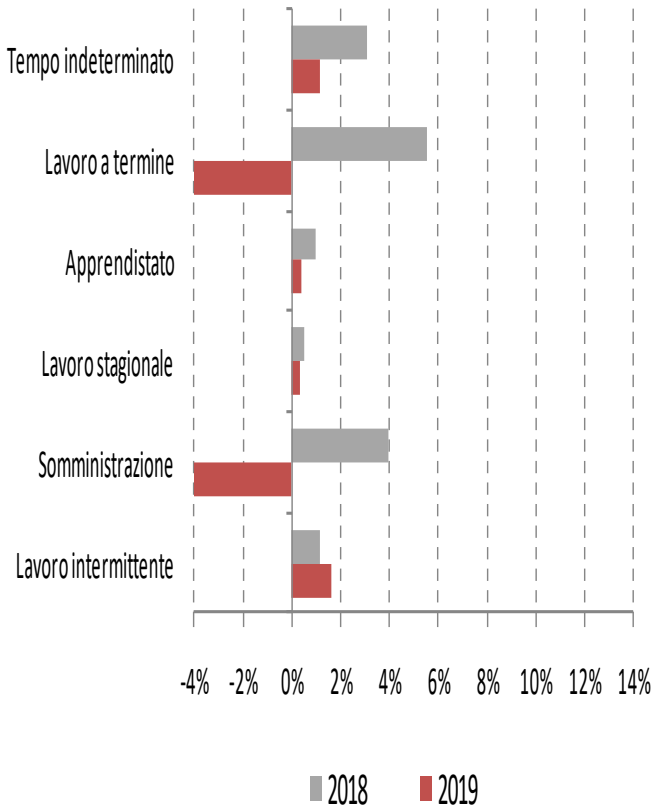


Diminuiscono anche le cessazioni complessive con particolare riferimento alla somministrazione

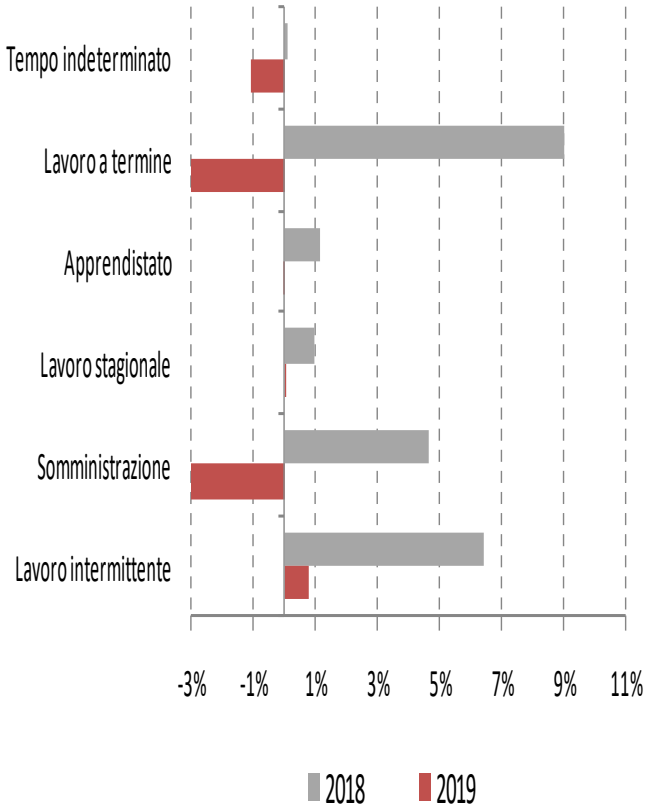
Riguardo alle cessazioni si rileva una diminuzione del 9,6% ben differente rispetto al ritmo dello stesso periodo dell'anno precedente (+22%): diminuiscono in particolare le cessazioni con contratto di lavoro somministrato (-32,1%), di lavoro a termine (-9,3%) e a tempo indeterminato (-4,6%). All'opposto per le cessazioni dei rapporti di lavoro intermittente e stagionale si rileva un aumento (rispettivamente +5,1% e +1,8%). Analizzando le motivazioni delle cessazioni si rileva come tendano a calare maggiormente le risoluzioni consensuali (-27,7%), il licenziamento di natura economica (-17%) e la fine del contratto (-14,4%); quest'ultima motivazione riguarda circa il 57% delle cessazioni.

Assunzioni e cessazioni: contributi alla variazione e saldi

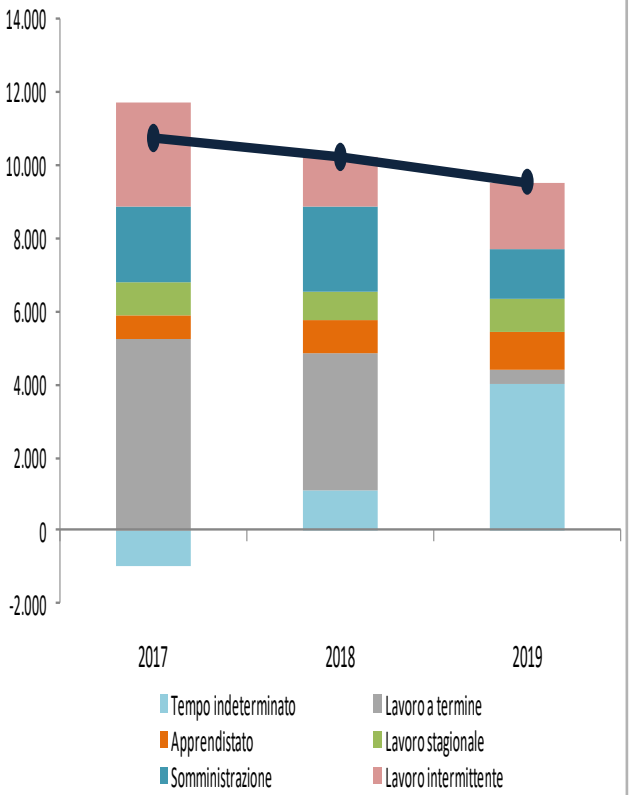
Contributi % alla variazione delle assunzioni per tipologia rapporto



Contributi % alla variazione delle cessazioni per tipologia rapporto



Dinamica dei saldi netti per tipologia rapporto

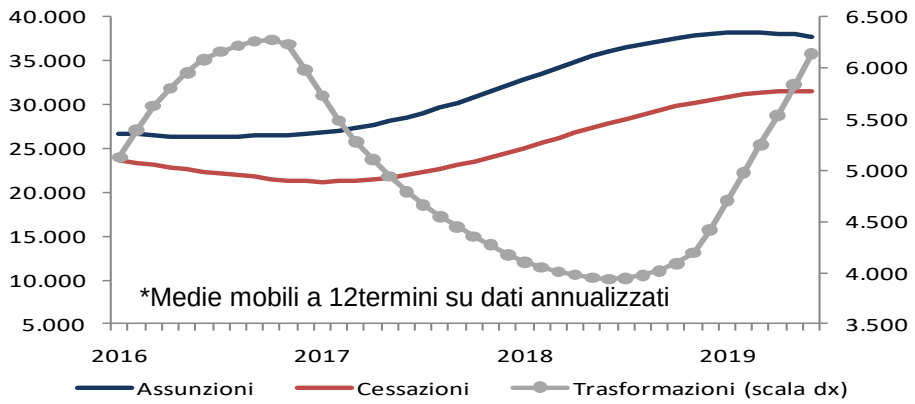


Tiene il livello della variazione netta complessiva

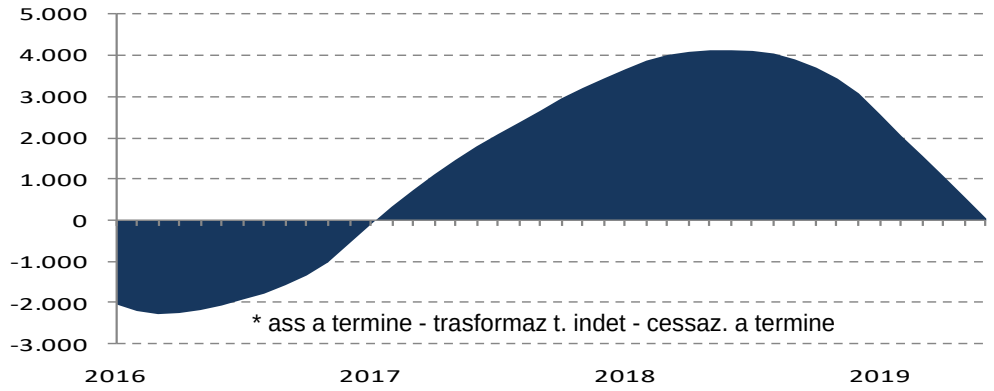
Nel periodo gennaio – giugno 2019 il saldo (corrispondente alla variazione netta) che si registra tra assunzioni e cessazioni risulta pari a +9 mila e 546 unità, valore appena inferiore a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente (+10 mila e 200) rappresentando, di fatto, una sostanziale tenuta; occorre evidenziare un ridimensionamento dell'incremento netto che interessa sia il lavoro a termine (da +3 mila e 700 a +370) che la somministrazione (da +2 mila e 300 a +mille e 300); il lavoro a tempo indeterminato ha sostanzialmente compensato queste lacune passando da una variazione netta positiva (+1.116) ad un valore ancora più ampio (+4 mila). Per il tempo indeterminato la variazione netta annualizzata tende a irrobustirsi (+4 mila e 700) rispetto al valore negativo che risulta ben evidente per il lavoro a termine (-2,745). L'aumento delle trasformazioni è stato assai rilevante nel "drenare" unità dal lavoro a termine al tempo indeterminato: ciò ha risentito fin dal 2018 dell'esonero strutturale per i giovani con meno di 35 anni, arrivando alla legge di conversione del decreto dignità (l. 96/2018) che è andata a prorogare al biennio 2019/2020 l'esonero contributivo.

Dinamica tempo indeterminato/determinato

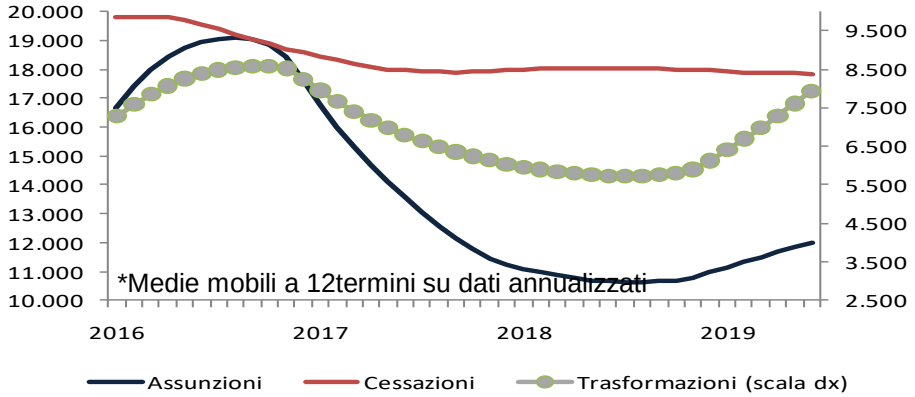
Contratti a termine, andamento mensile*



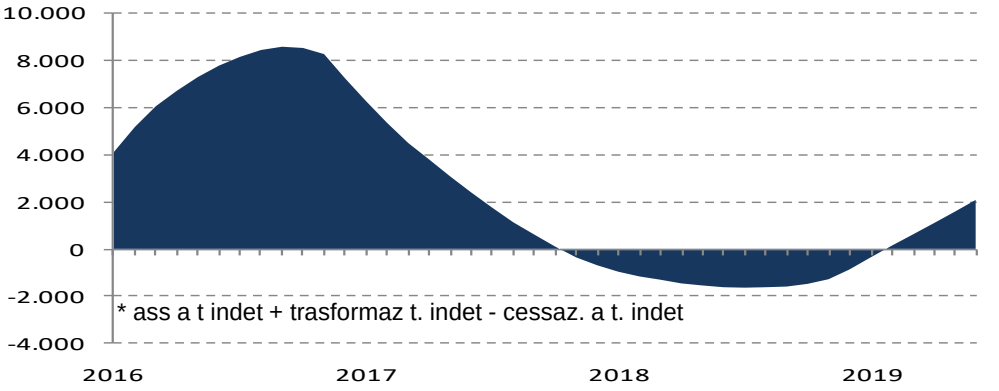
Dinamica saldi netti contratti a termine*



Contratti a tempo indeterminato, andamento mensile*



Dinamica saldi netti contratti a tempo indeterminato*

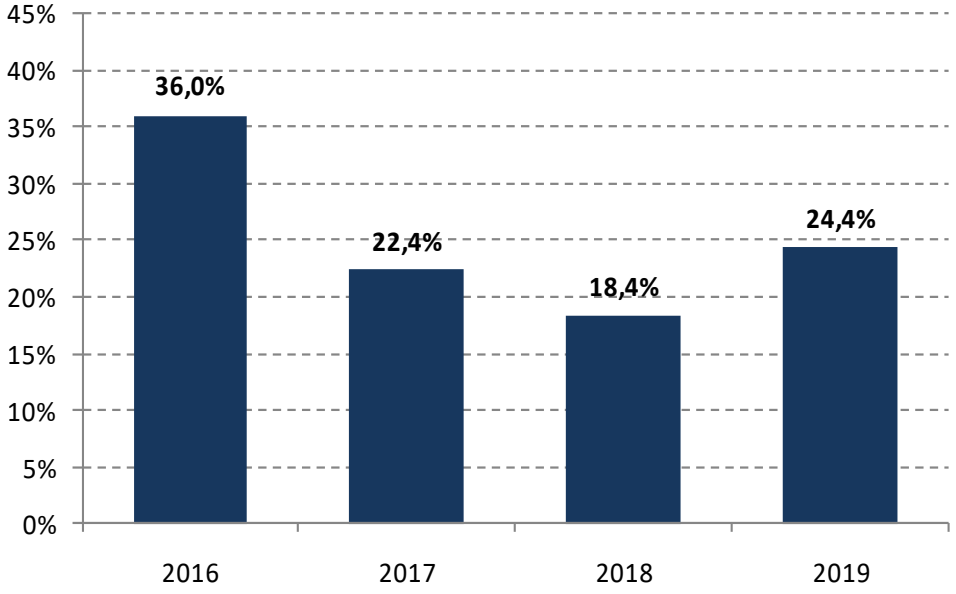


Le serie storiche evidenziano il miglioramento per le assunzioni a tempo indeterminato insieme al calo del lavoro a termine

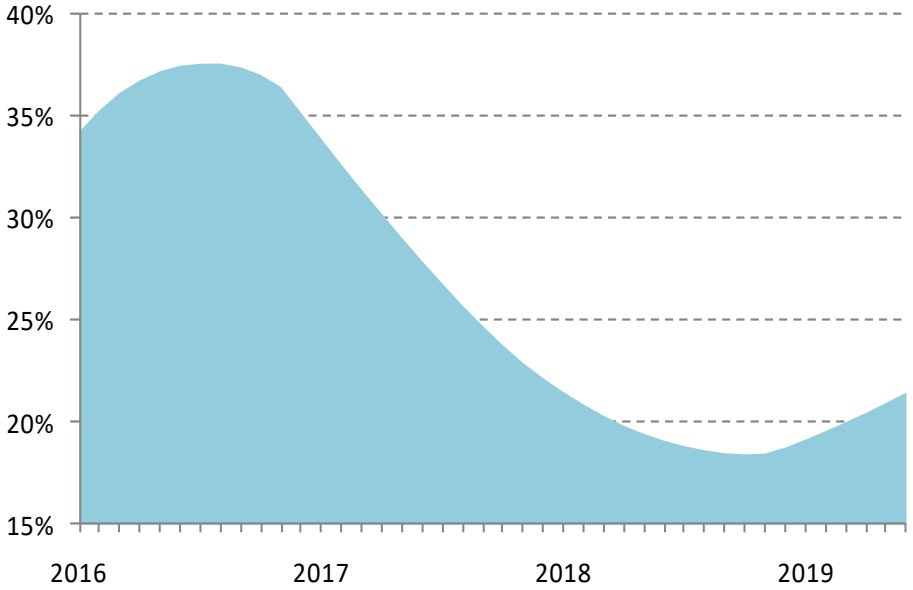
Osservando l'andamento delle serie storiche mensili e considerando i soli dati annualizzati possiamo osservare nel tempo un recupero di fondo per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato parallelamente ad un rafforzamento delle trasformazioni verso questa tipologia di rapporto di lavoro e ad un miglioramento del saldo netto. Considerando il lavoro a tempo determinato la linea temporale mostrerebbe un rallentamento sia delle assunzioni che delle cessazioni, negli ultimi mesi, insieme a un repentino aumento delle trasformazioni, considerando la sommatoria di quelle da lavoro intermittente e da apprendistato, oltre a quelle da lavoro a termine. Il saldo netto annualizzato è tornato ad essere nettamente positivo per il tempo indeterminato. Se alle 7 mila 122 assunzioni a tempo indeterminato sommiamo le oltre 4 mila e 800 trasformazioni complessive da lavoro a termine (compreso intermittente e somministrazione) e le 767 da apprendistato otteniamo un totale di 12 mila e 724 rapporti a tempo indeterminato complessivi in netto aumento in un anno (erano circa 10 mila l'anno scorso).

Il peso % del tempo indeterminato

Quota tempo indeterminato al secondo trimestre su dati cumulati*

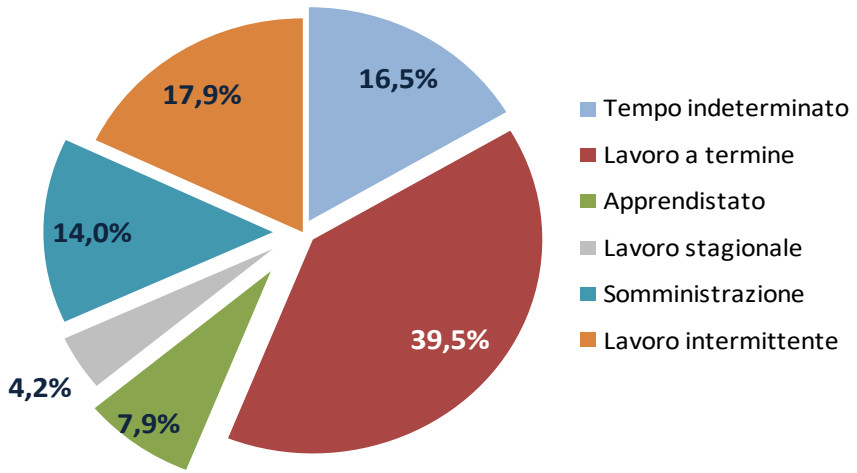


Quota mensile annualizzata tempo indeterminato*



*% nuovi rapporti di lavoro attivati/variati a tempo indeterminato su tot rapporti attivati/variati (no ass. stagionali)

Distribuzione quote % su totale assunzioni

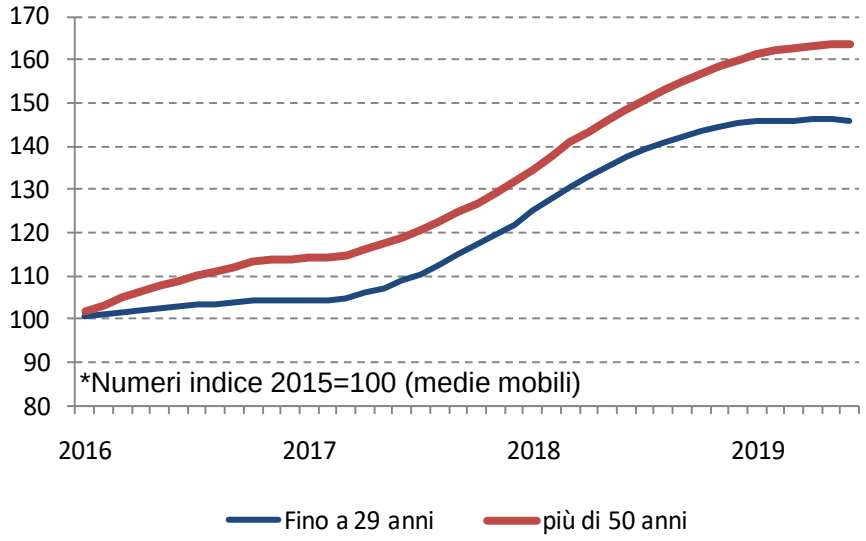


La conferma del ruolo che si è riguadagnato il tempo indeterminato

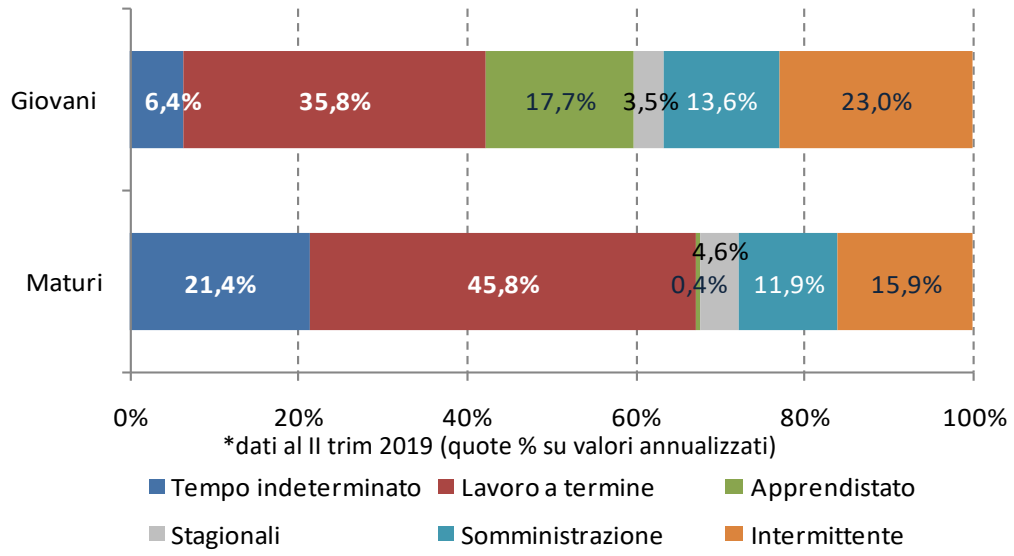
In un quadro generale caratterizzato da flussi sul versante domanda di lavoro in fase di assestamento verso il basso, il lavoro a tempo indeterminato tiene e continua a recuperare, tanto che otteniamo 12 mila e 724 rapporti complessivamente attivati se consideriamo anche le trasformazioni (+27,3% in un anno). La quota di incidenza cambia e sarebbe pari al 16,5% se consideriamo le assunzioni a tempo indeterminato semplicemente sul totale; se, tuttavia, escludiamo le assunzioni stagionali, e pesiamo i nuovi rapporti di lavoro attivati e variati sul totale rapporti attivati e variati, ovvero tenendo conto anche delle trasformazioni, allora la quota salirebbe al 24,4% e risultando anche in aumento in un anno (era al 18,4%).

Altre caratteristiche delle assunzioni

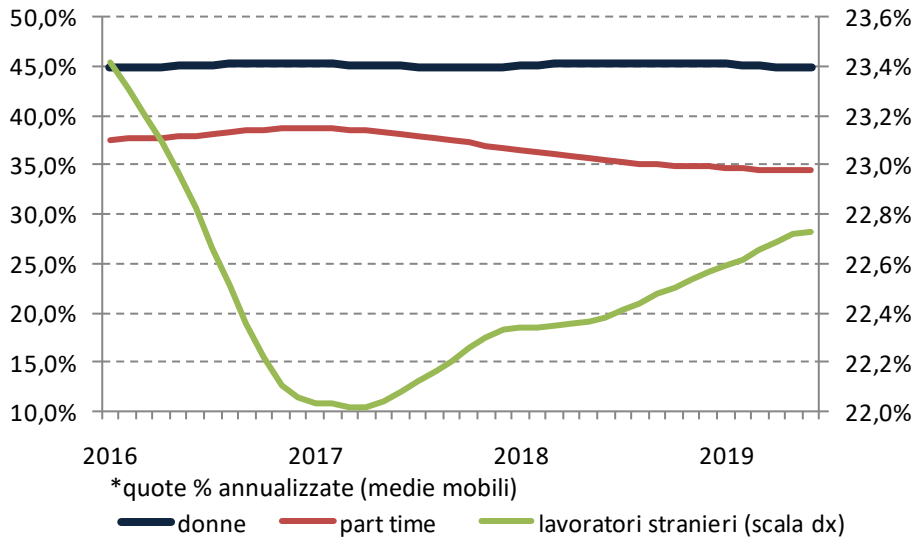
Dinamica assunzioni lavoratori giovani e "maturi"*



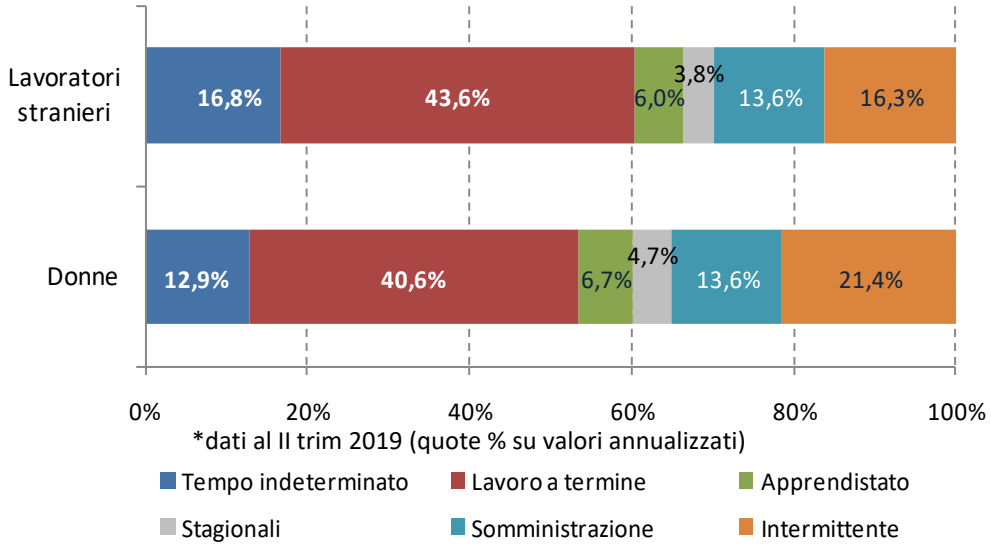
Lavoratori giovani e maturi per tipologia contrattuale*



Donne, tempo parziale e lavoratori stranieri*

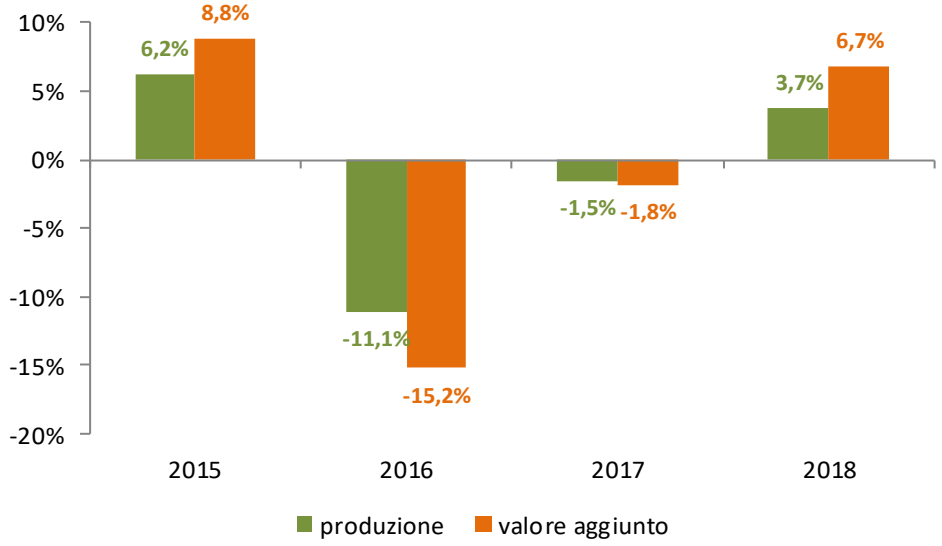


Stranieri e donne per tipologia contrattuale*



L'agricoltura

Produzione e valore aggiunto nell'agricoltura
Variazioni % su valori concatenati

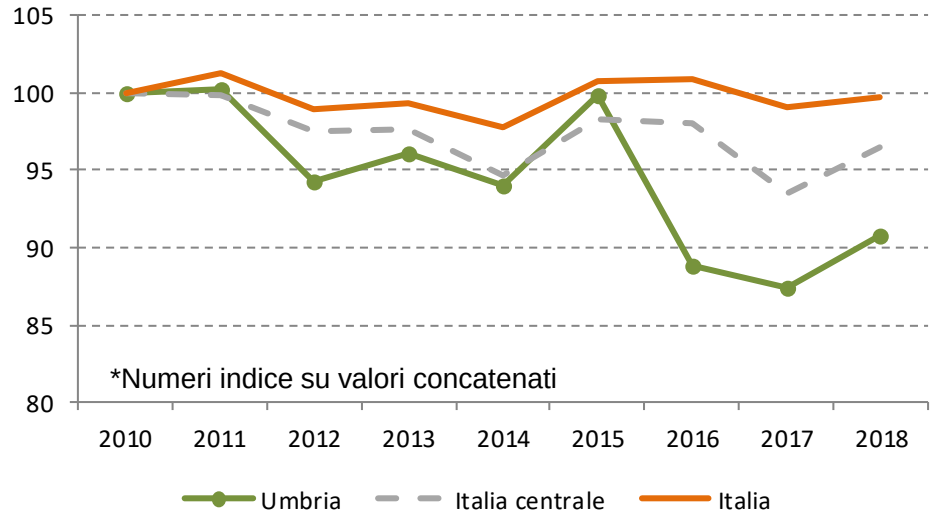


Inversione per la dinamica annuale della produzione e del valore aggiunto con valori positivi dopo due anni di contrazione

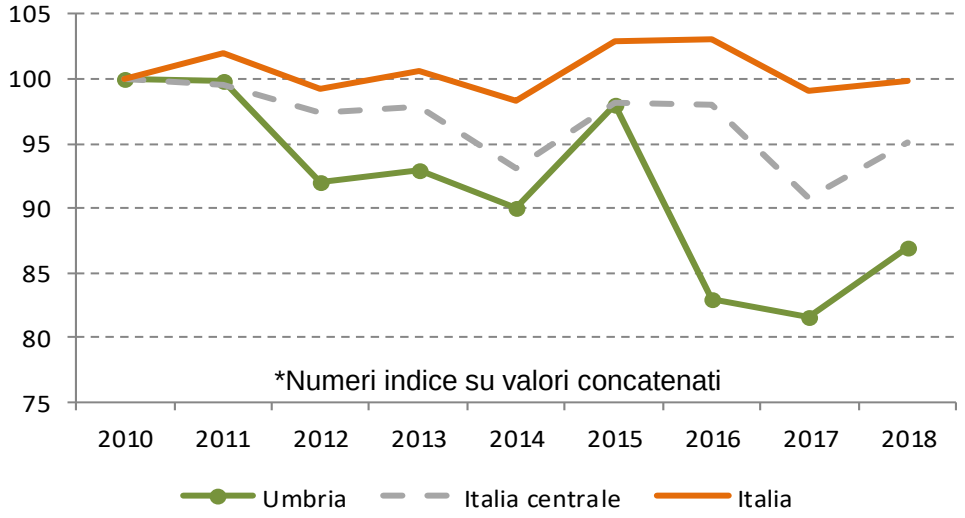
Le stime di contabilità in grado di fornire il quadro generale della branca agricoltura, desunte dai conti nazionali, elaborate e rilasciate da Istat, fotografano un livello del valore aggiunto prodotto in questo comparto nel 2018 pari a circa 490 milioni di euro, considerato a valori correnti, con un peso sul valore aggiunto complessivo di circa il 2,5%. La dinamica del valore aggiunto, calcolata in termini reali, nei confronti del 2017, risulta in via di miglioramento, facendo segnare una variazione positiva dopo un biennio in fase calante (da -1,8% a +6,7%) risultando, tuttavia, ancora inferiore di poco più di 10 punti percentuali rispetto al valore del 2010. In aumento anche l'andamento della produzione (al lordo dei consumi) che mostra una crescita del 3,7% migliore della diminuzione dell'1,5% registrata nel 2017. I prezzi alla produzione dei prodotti agricoli venduti, seguendo un trend nazionale, nel 2018 sono apparsi aumentare ad un ritmo piuttosto moderato (+0,7%) mentre i prezzi degli input (misurati dal deflatore dei consumi intermedi) sono aumentati con una certa intensità (+4,1%): ciò sembrerebbe generare un ampio differenziale positivo favorevole ai prezzi degli input intermedi. L'anno precedente si era verificata una tendenza opposta.

L'aumento della produzione sembrerebbe ascrivibile ad una pronunciata crescita del vino che ha fatto registrare un +14,4% in volume e un +30% in valore. Piuttosto positivo, inoltre, è risultato l'andamento delle coltivazioni foraggere (+26,3%) e dei cereali (+25,3%).

Dinamica produzione agricola (NI 2010=100)*



Valore aggiunto in agricoltura (NI 2010=100)*



L'agricoltura

Produzione e valore aggiunto ai prezzi base di agricoltura, silvicoltura e pesca

	Valori 2018 (milioni di euro correnti)	Quote %	Variazioni %*		Variazioni deflatore	
			2017	2018	2017	2018
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	769	100,0%	-2,3%	4,0%	6,7%	0,7%
coltivazioni erbacee	203	26,4%	-9,3%	13,7%	1,5%	0,8%
cereali (incluse le sementi)	111	14,4%	-13,1%	25,3%	0,2%	3,1%
patate e ortaggi	29	3,8%	-8,5%	4,1%	7,0%	-3,4%
coltivazioni foraggere	32	4,1%	-19,0%	26,3%	8,9%	18,9%
coltivazioni legnose	127	16,5%	10,8%	0,0%	13,3%	6,1%
prodotti vitivinicoli	87	11,3%	-13,7%	14,8%	10,5%	13,5%
vino	65	8,4%	-14,2%	14,4%	6,1%	13,5%
prodotti olivicoltura	33	4,3%	108,3%	-21,2%	20,6%	-8,8%
olio	31	4,0%	120,0%	-20,0%	22,0%	-9,5%
allevamenti zootecnici	285	37,0%	-1,7%	-0,5%	9,9%	-3,1%
attività di supporto all'agricoltura	123	15,9%	0,9%	0,7%	0,7%	0,3%
(+) attività secondarie	90	11,7%	4,3%	4,2%	0,6%	0,6%
(-) attività secondarie	6	0,8%	-7,2%	-7,7%	4,5%	5,1%
Produzione branca agricoltura	809	100,0%	-3,3%	-3,4%	5,4%	5,5%
Consumi intermedi	384	47,4%	-2,4%	-2,4%	2,0%	2,0%
Valore aggiunto branca agricoltura	426	52,6%	-4,3%	-4,5%	8,9%	8,9%
Produzione agricoltura silvicoltura e pesca	917	100,0%	-1,5%	3,7%	5,9%	0,2%
Consumi intermedi	426	46,5%	-1,2%	0,3%	1,7%	4,1%
Valore aggiunto branca agricoltura silvicoltura e pesca	491	53,5%	-1,8%	6,7%	9,7%	-2,9%

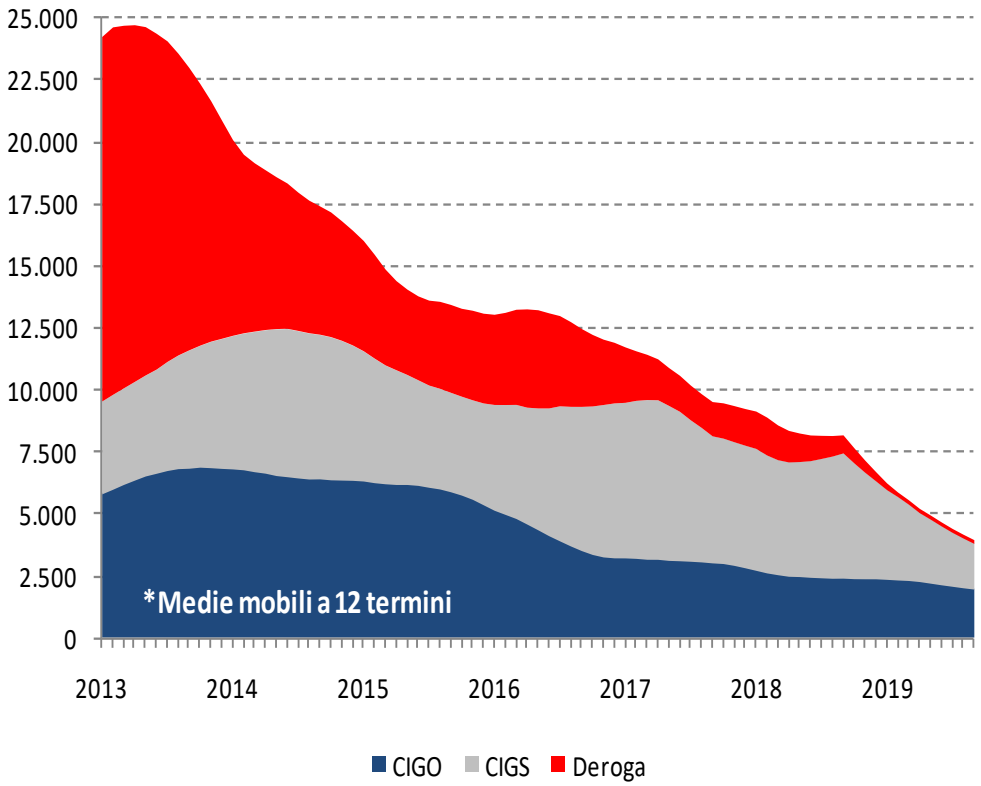
*Variazioni calcolate su valori concatenati (anno di riferimento 2010)

Risulta in fase di netta contrazione la produzione di olio (-20%) dovuta a condizioni climatiche poco accomodanti (come gelate primaverili e siccità estiva), con l'alternanza di criticità ricorrenti (attacchi di xilella e/o mosca olearia). In generale i cambiamenti del clima hanno generato una forte influenza sulle capacità di generare reddito del comparto agricolo, determinando andamenti differenziati della produzione per i vari settori di attività. Riguardo ai prezzi si rilevano dinamiche negative per allevamenti zootecnici (-3,1%) e olio (-9,5%) rispetto a una variazione ampiamente positiva per il vino (13,5%).

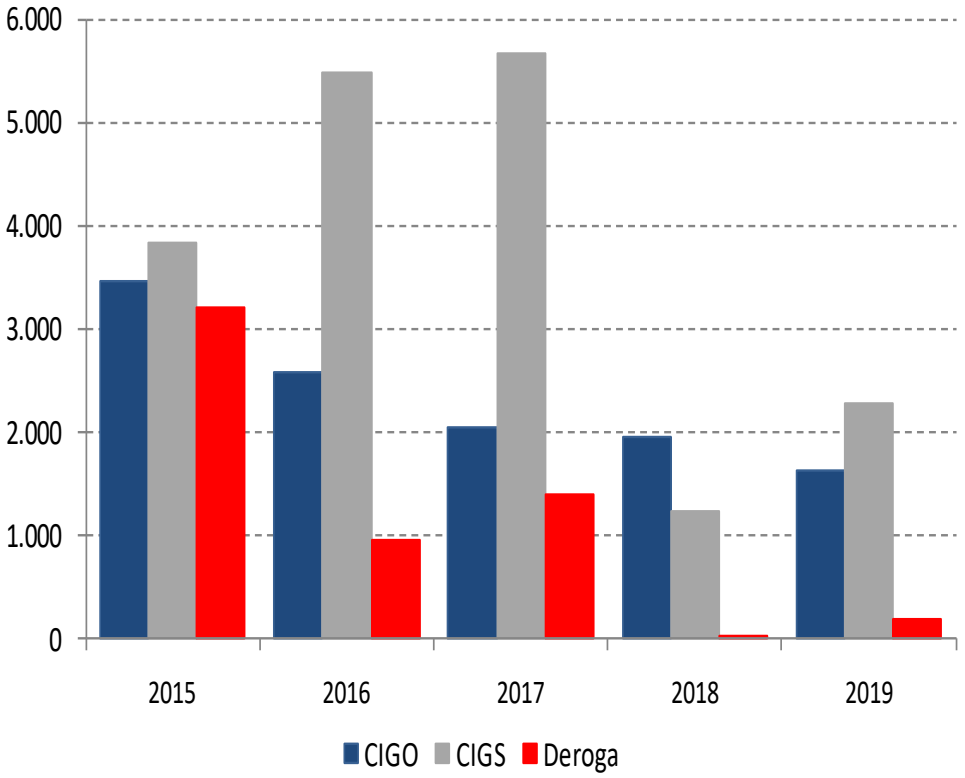
Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga

Valori annualizzati (dati in migliaia)*



Valori cumulati a gennaio-settembre (dati in migliaia)



Aumenta la cassa integrazione a settembre, alimentata dalla gestione ordinaria e in deroga

Nel mese di settembre 2019 le ore complessivamente autorizzate di cassa integrazione guadagni hanno raggiunto un livello cumulato pari a circa 4,1 milioni, evidenziando complessivamente un incremento del 28,2% (quasi un milione di ore in più) nei confronti del livello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è stata esclusivamente determinata dalla ripresa della componente straordinaria (+84,5%) e da un aumento quasi esponenziale della deroga che tuttavia in termini assoluti mostra una scarsa consistenza (182 mila ore). Cala la componente ordinaria (-16,1%); in termini di distribuzione percentuale, la gestione ordinaria ha perso peso, con una quota che, in un anno, scende dal 61,1% al 39,9% non rappresentando più la percentuale d'incidenza maggiore. All'opposto riprende quota la straordinaria, che mostra anche l'incidenza più elevata (da 38,6% a 55,6%). Anche nell'industria in senso stretto le ore autorizzate di CIG hanno evidenziato un incremento piuttosto consistente e pari al +42,3% in cui aumentano fortemente la componente straordinaria e quella in deroga.

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-settembre

CIG-UMBRIA	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
METALMECCANICHE	3.463.434	5.255.192	4.005.917	6.013.194	4.441.658	3.721.986	3.126.818	2.974.940	1.427.219	1.306.275	2.315.045
CARTA-EDITORIA	115.331	439.110	509.673	591.598	380.397	318.056	195.213	210.743	152.176	87.180	116.021
TAC	863.773	2.493.966	2.195.286	2.439.662	1.114.007	638.329	698.822	672.336	329.531	206.626	189.186
CHIMICA	178.507	155.939	346.391	449.007	522.053	307.551	271.923	237.807	190.492	139.532	73.774
EDILIZIA	1.141.597	2.032.875	2.068.703	3.025.924	2.298.643	1.978.337	1.782.416	985.079	582.223	794.492	551.228
TRASPORTI	157.404	379.801	363.919	493.571	214.430	308.514	211.856	233.691	69.110	89.237	87.172
COMMERCIO	105.518	1.264.336	1.530.295	2.966.066	961.016	509.844	921.584	448.755	895.627	83.266	122.683
LEGNO	241.744	738.924	753.972	1.318.174	755.271	420.525	458.229	388.984	167.722	37.623	8.057
LAPIDEO E MINERALI	466.321	1.082.875	1.245.860	1.689.500	1.114.485	1.209.126	885.199	1.704.689	437.154	302.677	80.048
ALTRO	340.175	1.842.309	2.755.063	3.053.122	973.247	713.536	1.969.222	1.157.439	987.951	154.408	560.891
TOTALE	7.073.804	15.685.327	15.775.079	22.039.818	12.775.207	10.125.804	10.521.282	9.014.463	5.239.205	3.201.316	4.104.105

La CIG autorizzata aumenta per metalmeccanica, carta e commercio

A settembre 2019 l'aumento delle ore di cassa integrazione autorizzate, in valori cumulati, ha riguardato esclusivamente il comparto metalmeccanico (+un milione), il settore cartario (+29 mila), il commercio (+39 mila e 400) e il residuale altri settori (+407 mila). Per tutti gli altri comparti le ore si sono ridotte: in particolare è riscontrata una forte diminuzione per un settore come il lapideo e minerali (-223 mila), insieme a cali rilevanti che hanno caratterizzato edilizia (-243 mila) e chimica (-66 mila).

Cassa Integrazione Guadagni

Rapporto CIG Umbria/Italia. Periodo gennaio-settembre

UMBRIA/ITALIA	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
METALMECCANICHE	1,1%	1,2%	1,4%	2,1%	1,5%	1,3%	1,5%	1,4%	1,3%	2,2%	2,5%
CARTA-EDITORIA	1,1%	2,2%	2,9%	2,8%	1,8%	1,5%	1,3%	1,5%	2,3%	1,3%	2,7%
TAC	1,1%	2,1%	2,5%	2,9%	1,5%	1,1%	1,6%	1,7%	1,4%	1,4%	1,1%
CHIMICA	0,4%	0,3%	0,9%	0,9%	1,1%	0,8%	1,0%	1,3%	1,9%	1,8%	0,8%
EDILIZIA	2,0%	2,7%	2,7%	2,9%	2,0%	1,9%	2,3%	2,1%	1,9%	2,9%	2,5%
TRASPORTI	0,6%	1,4%	1,4%	1,4%	0,7%	0,9%	0,9%	0,9%	0,6%	0,9%	0,7%
COMMERCIO	1,2%	3,8%	4,9%	5,6%	1,7%	1,1%	2,4%	1,7%	4,9%	0,8%	1,7%
LEGNO	1,4%	1,9%	2,2%	3,3%	1,7%	1,1%	1,7%	2,2%	2,0%	0,6%	0,1%
LAPIDEO E MINERALI	2,1%	2,9%	3,5%	4,2%	2,6%	3,2%	3,4%	7,8%	3,1%	3,3%	1,1%
ALTRO	1,4%	2,7%	3,3%	3,0%	1,3%	1,1%	4,5%	3,5%	3,9%	1,5%	6,3%
TOTALE	1,1%	1,7%	2,2%	2,7%	1,6%	1,4%	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%	2,2%

Sale di poco la quota di ore autorizzate sul totale nazionale

La quota di ore autorizzate per l'Umbria rispetto al totale nazionale tende a salire di due decimi di punto posizionandosi al 2,2% risultando tuttavia inferiore solo alle percentuali di incidenza del 2012. In particolare il peso percentuale è aumentato nella metalmeccanica (da 2,2% a 2,5%), nella carta-editoria (da 1,3% a 2,7%) e nel commercio (da 0,8% a 1,7%). La quota si riduce per chimica (da 1,8% a 0,8%), sistema moda (da 1,4% a 1,1%) ed edilizia (da 2,9% a 2,5%).

Cassa Integrazione Guadagni

Posti di lavoro equivalenti (primi nove mesi del 2019)

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	1.460	469	1.929
CARTA-EDITORIA	97	0	97
TAC	139	18	158
CHIMICA	1	61	61
EDILIZIA	260	199	459
TRASPORTI	57	16	73
COMMERCIO	102	0	102
LEGNO	6	1	7
LAPIDEO E MINERALI	49	18	67
ALTRO	107	360	467
TOTALE	**2.278**	**1.142**	**3.420**
cass.ti/dipendenti	**1,2%**	**1,8%**	**1,3%**

Le ore effettivamente concesse corrispondono a circa 3 mila e 400 lavoratori dipendenti

A settembre 2019 troviamo 3 mila e 420 lavoratori dipendenti del comparto extra-agricolo potenzialmente interessati dalle ore autorizzate effettive di cassa integrazione, con un'incidenza sull'occupazione complessiva dell'1,3% in calo di 4 decimi di punto rispetto all'incidenza percentuale registrata nell'ultimo anno.

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per provincia e settore (primi 9 mesi del 2019)

Valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	1.752.567	562.478	2.315.045
CARTA-EDITORIA	116.021	0	116.021
TAC	167.120	22.066	189.186
CHIMICA	658	73.116	73.774
EDILIZIA	312.211	239.017	551.228
TRASPORTI	68.188	18.984	87.172
COMMERCIO	122.683	0	122.683
LEGNO	7.025	1.032	8.057
LAPIDEO E MINERALI	58.623	21.425	80.048
ALTRO	128.590	432.301	560.891
TOTALE	**2.733.686**	**1.370.419**	**4.104.105**

Variazioni 2018/2019 ore di CIG (primi 9 mesi del 2019)
Provincia e settore; valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	981.017	27.753	1.008.770
CARTA-EDITORIA	28.841	0	28.841
TAC	2.453	-19.893	-17.440
CHIMICA	-35.383	-30.375	-65.758
EDILIZIA	-189.966	-53.298	-243.264
TRASPORTI	14.932	-16.997	-2.065
COMMERCIO	39.417	0	39.417
LEGNO	-27.311	-2.255	-29.566
LAPIDEO E MINERALI	-178.774	-43.855	-222.629
ALTRO	112.455	294.028	406.483
TOTALE	**747.681**	**155.108**	**902.789**
VARIAZIONE %	**37,6%**	**12,8%**	**28,2%**

Le ore autorizzate di CIG aumentano soprattutto a Perugia

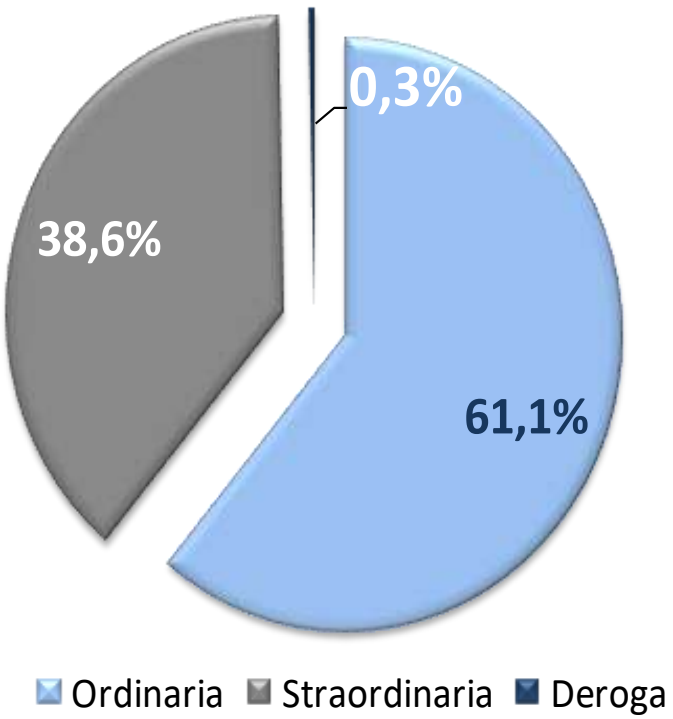
A settembre 2019 su un totale di 4,1 milioni di ore autorizzate si registrano per Perugia circa 2,7 milioni di ore complessivamente autorizzate, con una crescita di ben 748 mila (+37,6%) mentre per Terni le ore totali autorizzate corrispondono a 1,4 milioni caratterizzandosi per un aumento sostenuto, ma inferiore rispetto a Perugia (+12,8%) e guadagnando in un anno circa 155 mila ore. Per Perugia l'incremento più consistente riguarda il settore metalmeccanico (+981 mila) insieme al commercio (+39 mila) ma diminuiscono edilizia (-190 mila) e lapideo e minerali non metalliferi (-179mila). Riguardo a Terni si rileva una crescita di poco più di 155 mila ore: aumentano metalmeccanica (+28mila) e altre attività (+294 mila); in diminuzione sistema moda (-20 mila), chimica (- 30 mila) lapideo e minerali non metalliferi (-44 mila) e edilizia (-53 mila).

Cassa Integrazione Guadagni

Composizione tipologie di CIG

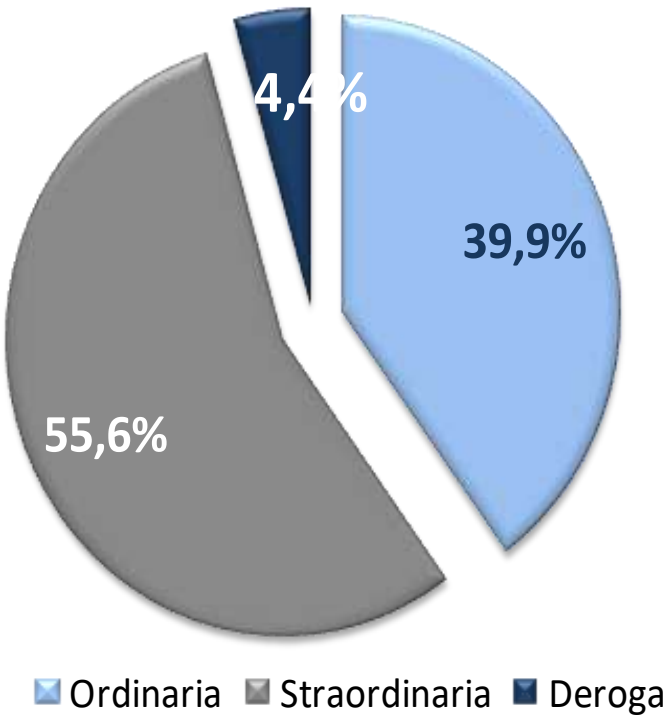
Periodo Gennaio-Settembre 2018

Ore autorizzate: 3.201.316



Periodo Gennaio-Settembre 2019

Ore autorizzate: 4.104.105



Si rinvigorisce il peso percentuale della componente straordinaria, passando da una quota del 38,6% al 55,6% con 2,3 milioni di ore; nel periodo gennaio-settembre si riduce il peso per la componente ordinaria (da 61,1% a 39,9%) insieme anche ad una risalita dell'incidenza della gestione in deroga (da 0,3% a 4,4%).

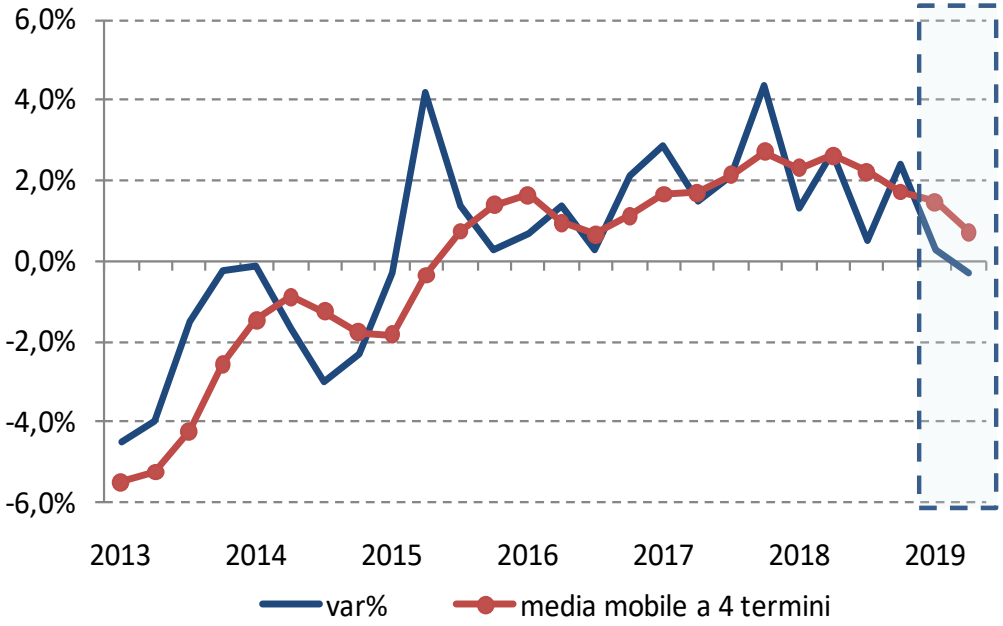
Assicurazione Sociale per l'Impiego

	gen-dic 2017	gen-dic 2018	gen-ago 2019
	NASPI	NASPI	NASPI
Toscana	126.867	135.409	71.040
Umbria	23.659	25.434	16.916
Marche	52.358	55.941	31.959
Lazio	153.193	158.977	104.506
CENTRO	356.077	375.761	224.421
ITALIA	**1.887.237**	**2.006.781**	**1.163.221**
	% di incidenza sul totale nazionale		
Toscana	6,7%	6,7%	6,1%
Umbria	1,3%	1,3%	1,5%
Marche	2,8%	2,8%	2,7%
Lazio	8,1%	7,9%	9,0%
CENTRO	18,9%	18,7%	19,3%
ITALIA	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Tra il 2017 e il 2018 per l'Umbria è aumentato di circa mille e 800 unità l'ammontare delle domande presentate per sussidio di disoccupazione NASPI; per il 2019 i dati sono ancora parziali e ad agosto si è arrivati a circa 17 mila domande di NASPI con un peso dell'1,5% sul totale nazionale. La NASpI rappresenta una prestazione economica che sostituisce l'indennità di disoccupazione denominata Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI); si tratta una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione, per gli eventi di disoccupazione a partire dal primo maggio 2015.

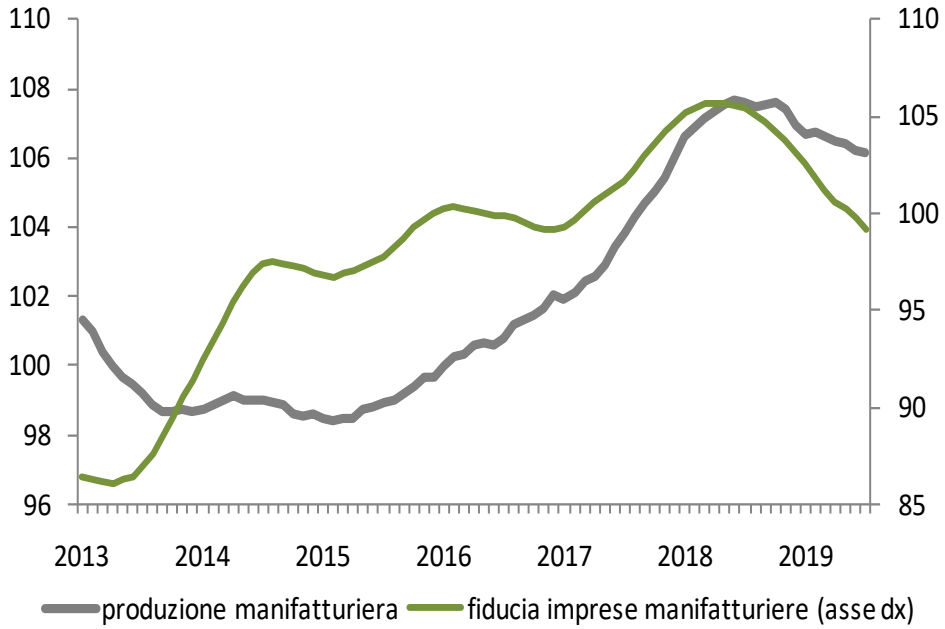
Produzione industriale

Produzione industriale Umbria*
Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



*Per i primi due trimestri del 2019 si tratta di dati stimati con modello econometrico

Produzione manifatturiera Italia
Indice destagionalizzato (2015=100) e clima di fiducia*



*Medie mobili a 12 termini su valori mensili

Rallenta l'attività manifatturiera regionale

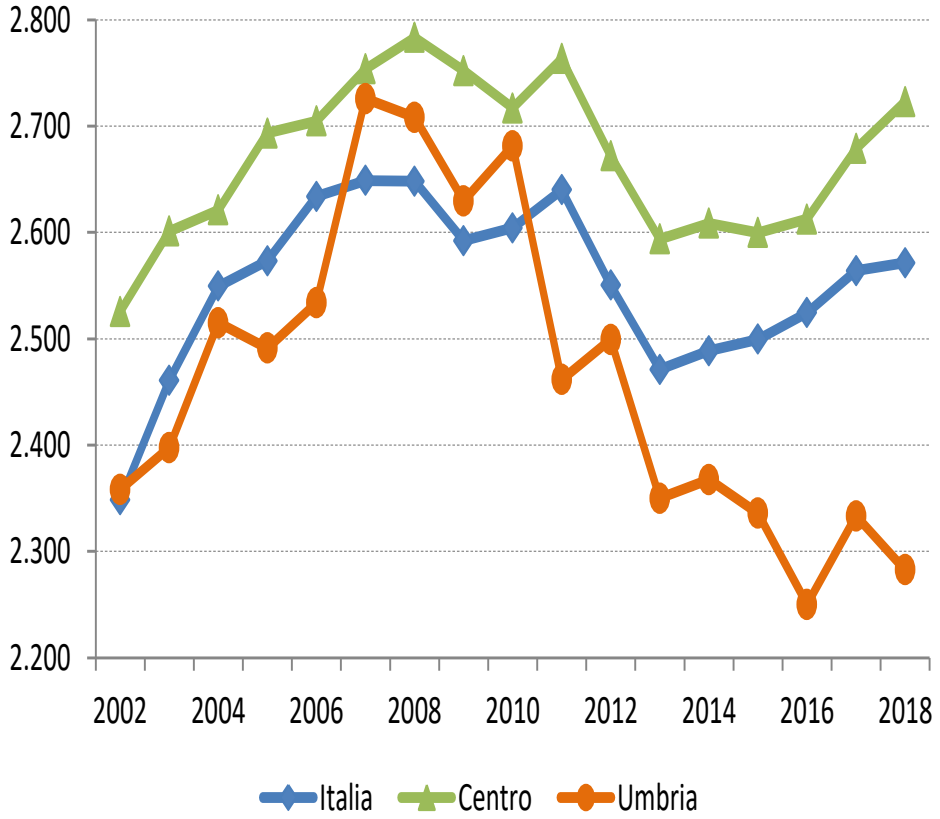
Per l'analisi della produzione manifatturiera riguardo ai primi due trimestri del 2019, in mancanza di dati rilevati da indagine (interrotta a seguito della messa in liquidazione di Unioncamere Umbria) abbiamo provveduto ad effettuare una stima econometrica delle variazioni tendenziali con un semplice modello di regressione costruito sulle serie storiche; come variabile esplicative sono state usate la dinamica della produzione industriale nazionale, quella dell'Area Euro, la produzione locale (con il ritardo di due trimestri), il differenziale sui tassi di interesse (breve e lungo termine) e il clima di fiducia nazionale delle imprese manifatturiere (ritardato di un trimestre).
In base a questa premessa, ci aspettiamo che nei primi due trimestri dell'anno in corso la produzione manifatturiera regionale abbia subito un drastico rallentamento dopo la buona performance che l'aveva caratterizzata nel corso del 2018 chiudendo l'anno molto bene (+2,4%). Nel primo trimestre del 2019 ipotizziamo, con le dovute cautele, un +0,3% e nel secondo un -0,3%; si tratta di valori in grado di approssimare la realtà, che evidenziano un chiaro rallentamento, sulla scorta della decelerazione ciclica che ha riguardato il ciclo regionale con effetti derivanti dalla frenata degli scambi con l'estero e da consumi interni molto poco dinamici

I consumi in Umbria

Spesa media mensile familiare per consumi in Umbria
Quote % e variazioni % (valori in euro correnti)

	Quote%			Var%	
	2016	2017	2018	V% 2016/17	V% 2017/18
Alimentare e bevande non alcoliche	21,7%	18,6%	18,3%	-11,0%	-3,9%
Bevande alcoliche e tabacchi	2,1%	1,7%	2,0%	-17,2%	16,9%
Abbigliamento e calzature	3,6%	3,9%	4,1%	13,6%	1,4%
Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili	33,8%	35,1%	32,4%	7,5%	-9,5%
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,4%	3,9%	4,4%	-7,4%	9,6%
Servizi sanitari e spese per la salute	5,7%	3,9%	4,2%	-28,3%	5,2%
Trasporti	11,7%	12,5%	13,5%	10,6%	5,6%
Comunicazioni	2,6%	2,6%	2,5%	2,9%	-6,5%
Ricreazione, spettacoli e cultura	3,8%	5,5%	5,6%	49,5%	0,8%
Istruzione	0,3%	0,4%	0,7%	72,2%	53,8%
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,2%	4,7%	5,4%	50,7%	11,4%
Altri beni e servizi	7,1%	7,2%	7,0%	4,6%	-5,4%
SPESA MEDIA MENSILE	100,0%	100,0%	100,0%	3,7%	-2,2%

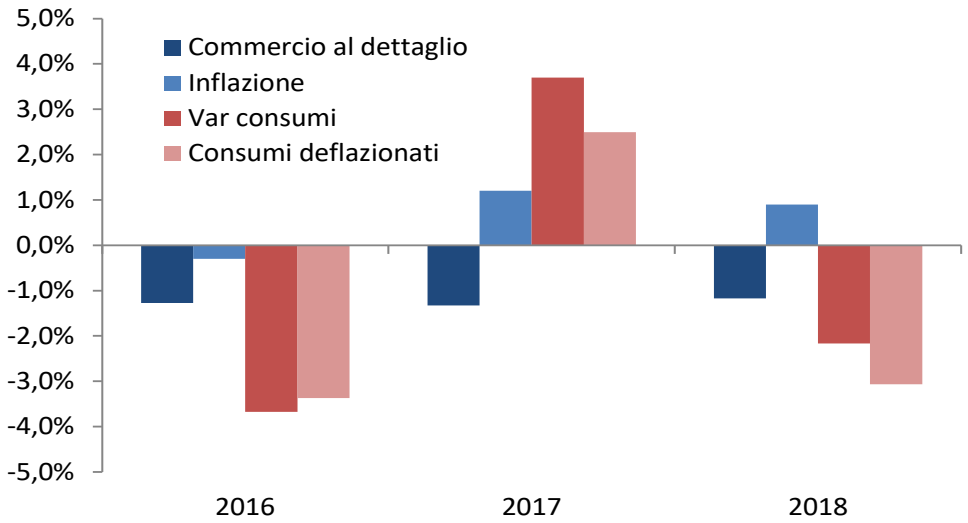
Andamento spesa media mensile delle famiglie
Valori assoluti correnti in euro



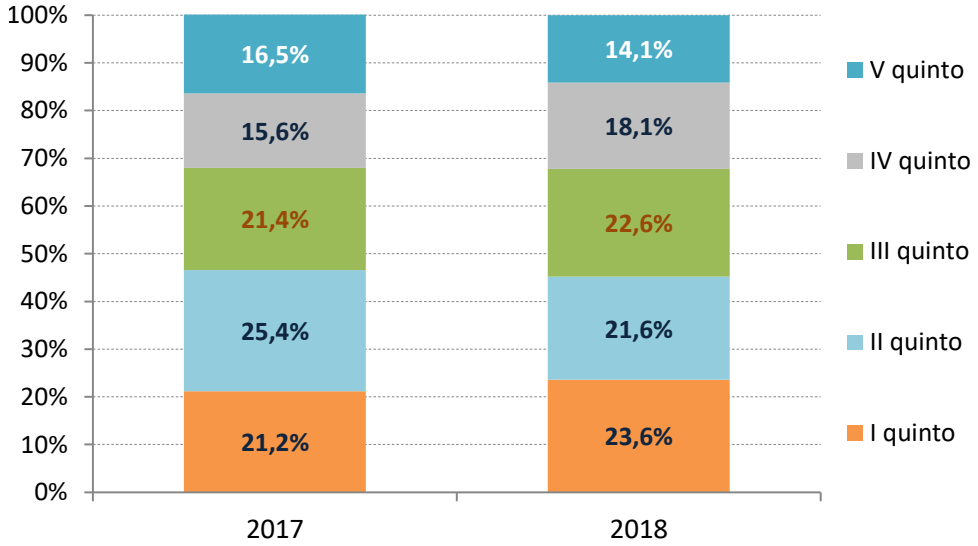
La dinamica strutturale dei consumi può essere spiegata a partire da una solida base microeconomica, la cui fonte principale è rappresentata dall'indagine Istat sulle spese delle famiglie la quale rileva la struttura e il livello della spesa per consumi. Per l'Umbria a fronte di una spesa media mensile familiare nel 2018 pari a poco meno di 2.300 euro correnti si rileva una diminuzione annuale del 2,2%: si tratta di una dinamica nettamente opposta a quanto rilevato l'anno prima (+3,7% rispetto al 2016) con una perdita complessiva rispetto al 2008 che sale a circa 16 punti percentuali, dai 14 dell'anno precedente (Italia -2,9%; Centro -2,2%). Il contributo negativo deriva da quattro gruppi di spesa che nel complesso incidono per il 60,2%: alimentari e bevande non alcoliche (-3,9%), abitazione e servizi di pubblica utilità (-9,5%), comunicazioni (-6,5%) e altri beni e servizi (-5,4% con riferimento per esempio ai servizi al benessere). Riguardo alle altre voci si rilevano contributi positivi riguardanti i trasporti (+5,6% e un peso del 13,5%) i servizi ricettivi e di ristorazione (+11,4%) anche se in decelerazione rispetto all'anno scorso (+50,7%) e mobili e servizi per la casa (+9,6%); da segnalare l'ingente variazione delle spese per istruzione (+53,8%) anche se a partire da una quota di incidenza esigua (0,7%); forte rallentamento per le spese per servizi ricreativi (da +49,5% a +0,8%).

I consumi in Umbria

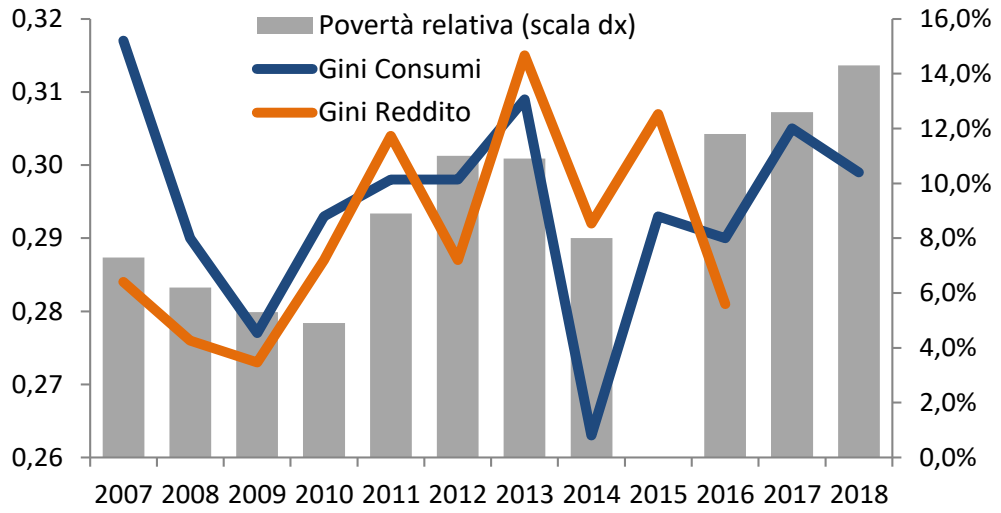
Dinamica del commercio al dettaglio, inflazione e consumi



Quantili di spesa equivalente (quote %)



Povertà relativa e indice di Gini per consumi e reddito

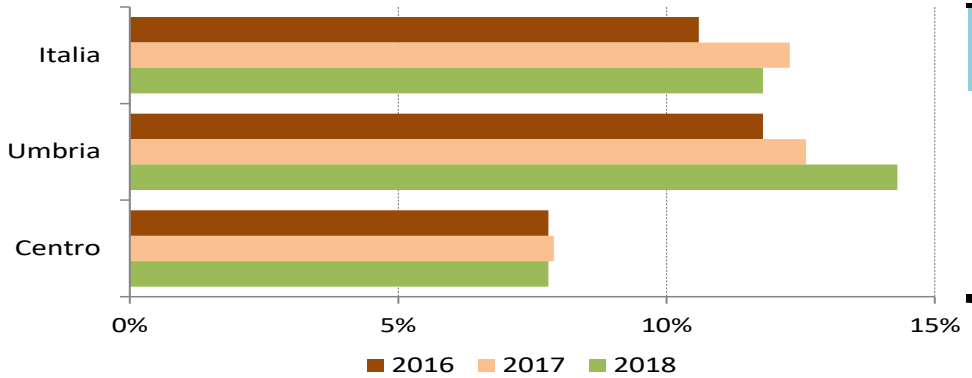


Rimane stabile la disuguaglianza nei consumi

Nel corso del 2018, con un'inflazione che si mantiene su un ritmo molto moderato (da +1,2% a +0,9%) si registrano dinamiche coerenti, in termini negativi, tra consumi strutturali (in diminuzione del 2,2%) e sintesi annuale del commercio al dettaglio (in calo dell'1,2%): ciò si collega ad una lieve risalita del grado di concentrazione, che rimane sempre alta, in base alla fascia di spesa (nonostante l'indice di Gini rimanga intorno a 0,30). Tuttavia se raggruppiamo le famiglie in cinque gruppi o quinti, laddove il primo include il 20% delle famiglie con la spesa equivalente più bassa e l'ultimo il 20% delle famiglie con spesa equivalente più alta si nota che: per l'Umbria è evidente una netta stabilità della concentrazione nel 2018, se consideriamo che sale di appena un decimo la quota di spesa delle famiglie con capacità di spesa più elevata (32,2%) rispetto ad una riduzione della quota di spesa delle famiglie nei primi due quinti e con spese più basse (da 46,6% a 45,2% in aggregato). Ciò se da un lato sembrerebbe segnalare una lieve risalita del grado di diseguaglianza, in realtà la quota di pertinenza per le famiglie del primo (da 21,2% a 23,6%) e del terzo quinto aumenta (da 21,4% a 22,6%) determinando un sostanziale riequilibrio, rispetto al peggioramento di quelle del secondo quinto.

Condizioni economiche delle famiglie

Incidenza famiglie in condizioni di povertà relativa

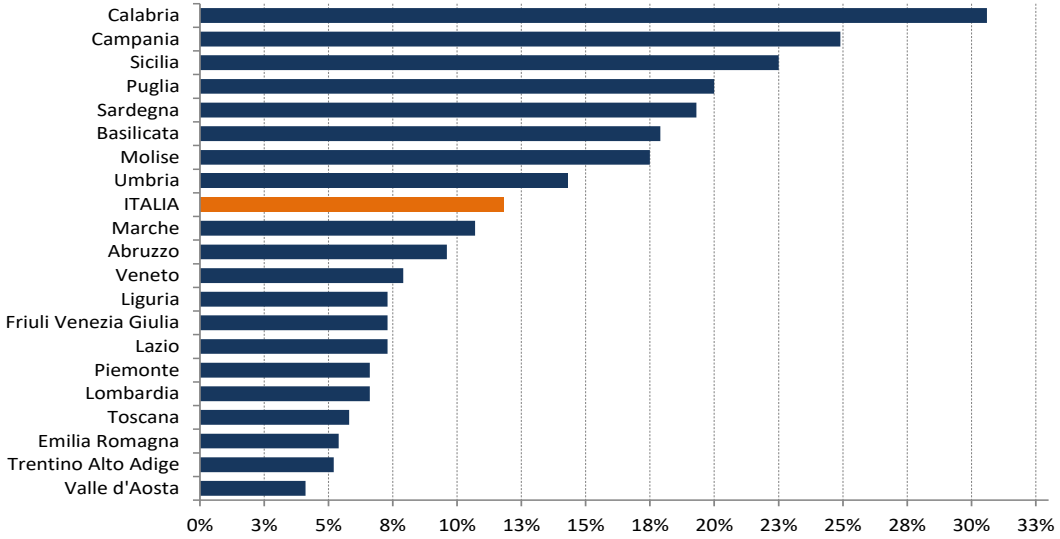


Persone a rischio povertà o esclusione sociale

	2016	2017
UE 28	23,5%	22,5%
Italia	30,0%	28,9%
Umbria	23,5%	20,7%

Rischio di povertà: percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito equivalente disponibile. Nel 2017 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2016) è pari a 9.925 euro annui (827 euro al mese) per una famiglia di un componente adulto.

Incidenza famiglie in condizioni di povertà relativa per regione al 2018



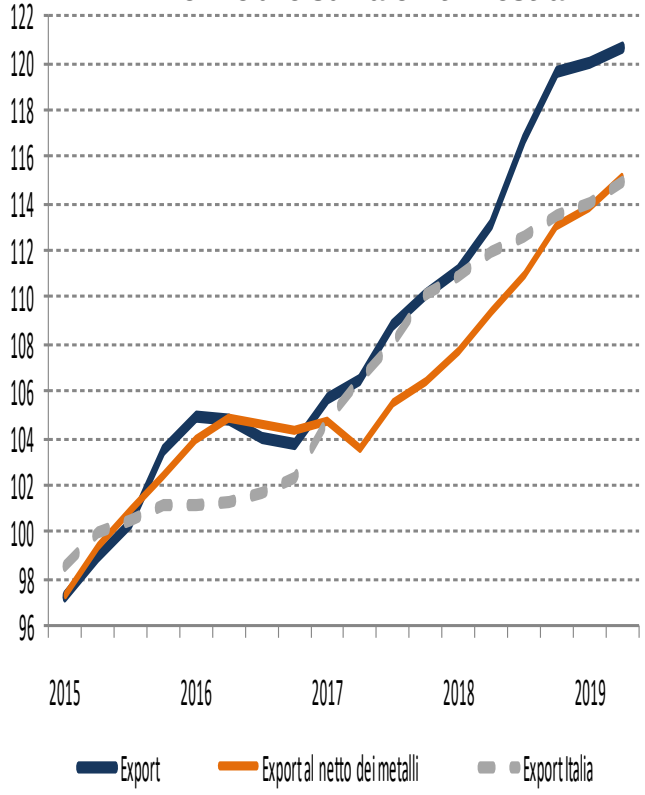
Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti). Nel 2018 questa spesa è risultata pari a 1.095,09 euro mensili.

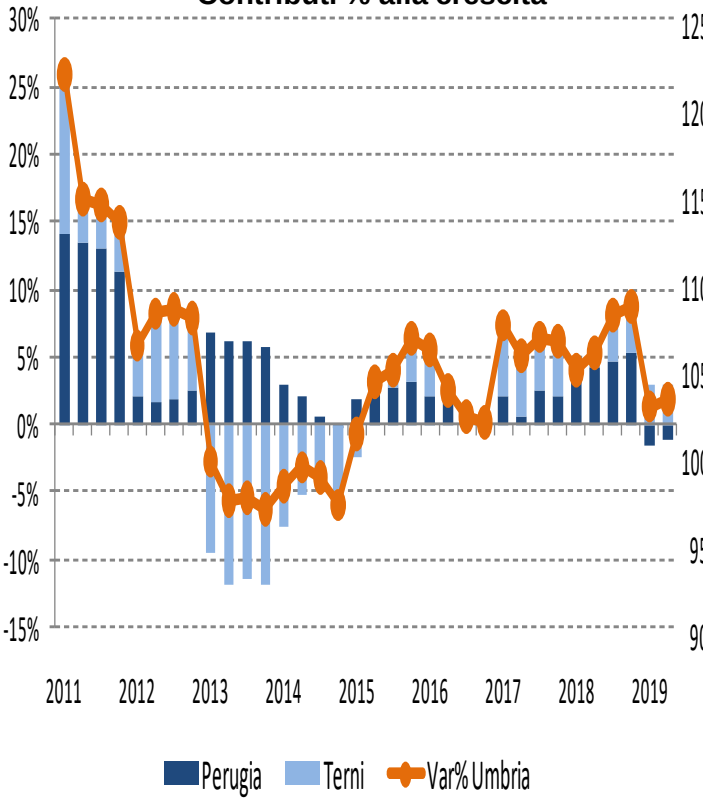
L'indagine sulle spese delle famiglie Istat consente di rilevare anche l'incidenza della povertà relativa familiare in ambito regionale e mostrerebbe per l'Umbria un profilo dell'indicatore che corrisponde ad un ulteriore deterioramento, coerentemente con il peggioramento dell'andamento delle spese per consumi e anche della spesa media familiare). Per il 2018 è stata stimata un'incidenza del 14,3% superiore di 2,5 punti rispetto al dato medio nazionale (11,8%) e di molto rispetto al dato del centro Italia (7,8%) risultando deteriorata rispetto al 2017, in cui era stata registrata un'incidenza del 12,6%. Da rilevare che si tratta del livello di povertà relativa maggiormente elevato, rispetto alle altre regioni del Centro Nord. Per il 2017 Istat stima che in Umbria è a rischio povertà o esclusione sociale il 20,7% della popolazione, 2,8 punti in meno dell'anno precedente e meno della media nazionale (28,9%); in ogni caso il dato riguarda circa 188 mila persone in gravi difficoltà che non riescono, nei casi più critici, a far fronte ai bisogni essenziali (come abitazione, alimentazione e servizi sanitari).

Commercio estero

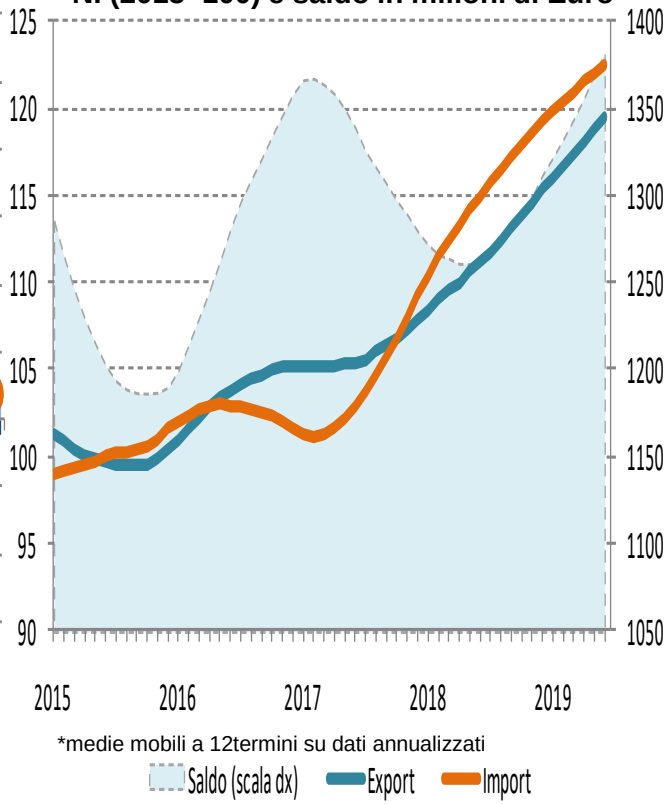
Dinamica delle esportazioni (NI 2015=100)
Anno mobile su valori trimestrali



Andamento esportazioni per provincia
Contributi % alla crescita



Valori mensili destagionalizzati*
NI (2015=100) e saldo in milioni di Euro

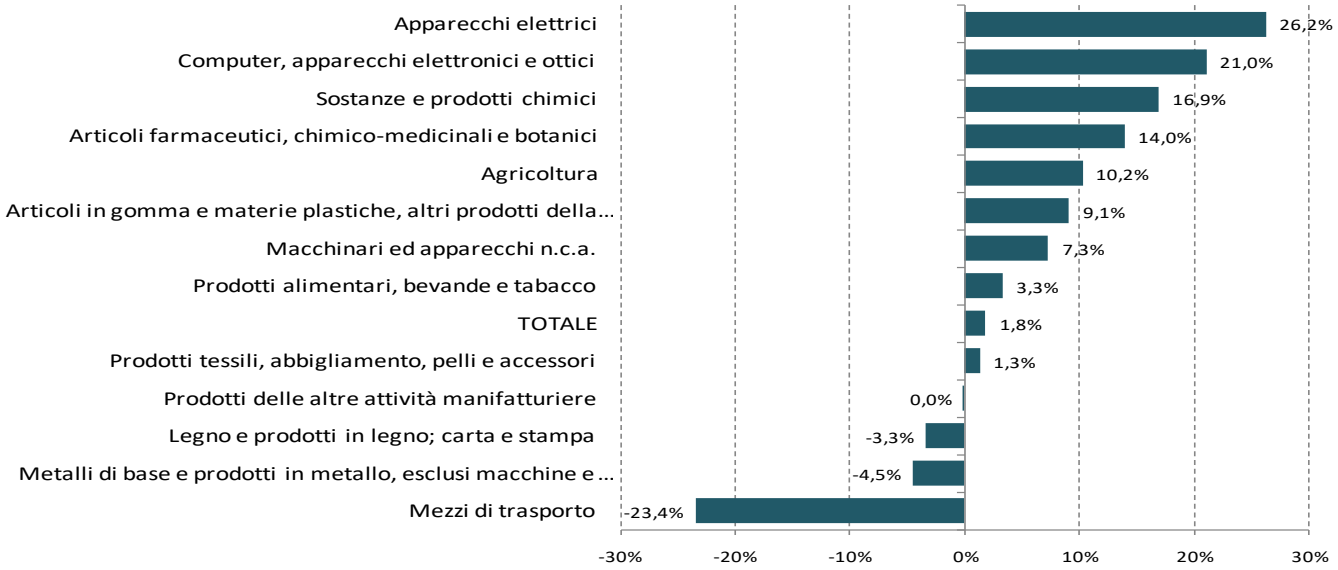


Commercio estero positivo ma in rallentamento rispetto al 2018

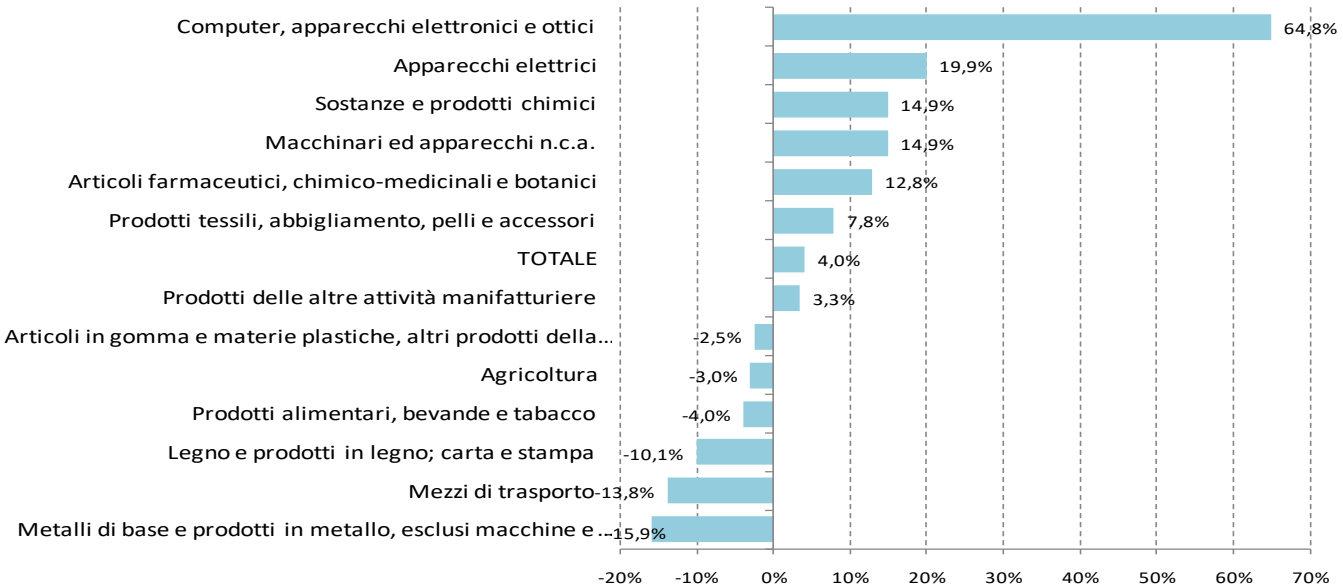
Le esportazioni regionali si sono caratterizzate nei primi sei mesi del 2019 per un andamento moderatamente positivo con un incremento tendenziale dell'1,8% risultando in via di moderato miglioramento nei confronti del dato del primo trimestre (+1,3%) ma in netta decelerazione rispetto al secondo trimestre del 2018 (+5,3%) e della chiusura dello stesso anno (+8,7%). L'aumento del valore totale esportato risulterebbe migliore al netto della componente dei metalli (+3,7%) che ha perso il 4,5% di export. Il valore cumulato dell'export complessivo ammonta a circa 2,1 miliardi di euro; il dato riportato ad anno (ovvero sommando gli ultimi quattro trimestri) risulterebbe corrispondere a 4,3 miliardi di euro, con un buon incremento nei confronti del livello del 2018 (+6,7%). Il flusso di merci in entrata corrisponde a circa 1,5 miliardi di euro, con un incremento del 4% con un trend simile a quello del precedente trimestre. Nel complesso il saldo della bilancia commerciale è piuttosto positivo e pari a 650milioni di euro (1,4 miliardi annualizzato). In provincia di Terni le esportazioni hanno evidenziato un ampio incremento (+9,6%) a seguito del forte contributo delle attività della chimica e di gomma e plastica che hanno controbilanciato in positivo l'impatto calante della metallurgia; all'opposto a Perugia le esportazioni diminuiscono (-1,7%) a seguito di un calo diffuso tra prodotti intermedi e alcuni segmenti della meccanica.

Commercio estero

Esportazioni var % tendenziali al II° trimestre 2019



Importazioni var % tendenziali al II° trimestre 2019



Aumenta l'export per elettronica, chimica, farmaceutica e meccanica controbilanciato dal calo del comparto metalli

L'articolazione dell'export in base ai principali macrosettori mostrerebbe un rallentamento della dinamica ascrivibile soprattutto ad una contrazione del comparto metalli (da +5% a -4,5%) e dei mezzi di trasporto (-23,4%) che pesa sul totale per il 4,7%. Per le altre attività manifatturiere maggiormente rilevanti si segnala un comparto meccanico con un buon incremento (+7,3%) anche se in rallentamento (+10,9% il precedente trimestre) insieme a gomma e plastica (+9,1%) e chimica (+16,9%); positivi ma in rallentamento alimentari (da +10,6% a +3,3%) e sistema moda (da +5,1% a +1,3%). Si registrano variazioni considerevoli anche per il farmaceutico (+14%) e apparecchi elettrici (+26,2%) anche se a partire da un peso poco rilevante (con quote rispettivamente dell'1,1% e del 2%). Da segnalare la crescita delle esportazioni agricole (+10,2%) con un'incidenza di circa il 5%.
La crescita degli acquisti dall'estero dipende soprattutto dall'apporto della meccanica (+14,9%), del sistema moda (+7,8%) e della chimica (+12,8%); aumentano in misura elevata le apparecchiature elettroniche (+64,8%) la cui quota non è proprio inconsistente (3,1%). Le diminuzioni più intense degli acquisti all'estero si rilevano per metalli (-15,9%), mezzi di trasporto (-13,8%), legno (-10,1%) e prodotti alimentari (-4%).

Commercio estero

Principali settori di esportazione: valori assoluti, quote% e var%

	II 2018	II 2019	Quota% 2019	Var% 2018/19
CH241-Prodotti della siderurgia	280.816.295	277.748.861	12,9%	-1,1%
CK282-Altre macchine di impiego generale	205.242.434	193.492.628	9,0%	-5,7%
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	172.289.160	172.549.267	8,0%	0,2%
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	63.816.714	100.647.247	4,7%	57,7%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	94.290.580	97.594.950	4,5%	3,5%
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	88.149.996	95.912.672	4,5%	8,8%
CH242-Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	93.224.562	87.019.009	4,1%	-6,7%
CG222-Articoli in materie plastiche	68.909.830	85.909.160	4,0%	24,7%
CB139-Altri prodotti tessili	66.100.796	72.604.928	3,4%	9,8%
CA108-Altri prodotti alimentari	62.396.313	63.898.050	3,0%	2,4%
CB143-Articoli di maglieria	60.981.427	60.288.596	2,8%	-1,1%
CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomn	47.375.877	54.764.582	2,6%	15,6%
CK283-Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	43.182.707	48.945.532	2,3%	13,3%
CM310-Mobili	43.985.727	45.551.284	2,1%	3,6%
CK281-Macchine di impiego generale	47.937.836	45.093.675	2,1%	-5,9%
CL293-Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	31.454.911	44.072.681	2,1%	40,1%
CI265-Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	27.631.188	33.500.984	1,6%	21,2%
CB152-Calzature	34.593.557	32.457.296	1,5%	-6,2%
CH259-Altri prodotti in metallo	38.270.316	32.294.896	1,5%	-15,6%
CH243-Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	28.749.080	29.769.951	1,4%	3,6%

Articolando il dato settoriale maggiormente in profondità, scendendo fino alla terza cifra della classificazione ATECO 2007,con riferimento ai principali settori di esportazione, si registra la moderata contrazione dei prodotti della siderurgia (-1,1%) mentre il settore dei tubi e profilati metallici presenta una contrazione più profonda (-6,7%). Riguardo agli altri settori si evidenzia l'apporto negativo delle altre macchine di impiego generale (-5,7%) parallelamente ad una stagnazione dell'abbigliamento (+0,2%) e all'opposto si rileva un ampio incremento delle altre macchine per impieghi speciali (+57,7%); buona la crescita registrata per un comparto rilevante come quello degli oli (+3,5%) insieme ad una discreto aumento delle colture agricole non permanenti (+8,8%) e ad una crescita meno intensa degli altri prodotti alimentari (+2,4%). Aumento per gli articoli in materie plastiche (+24,7%), le macchine per l'agricoltura (+13,3%) i mobili (+3,6%) e i prodotti chimici di base (+15,6%).

Commercio estero

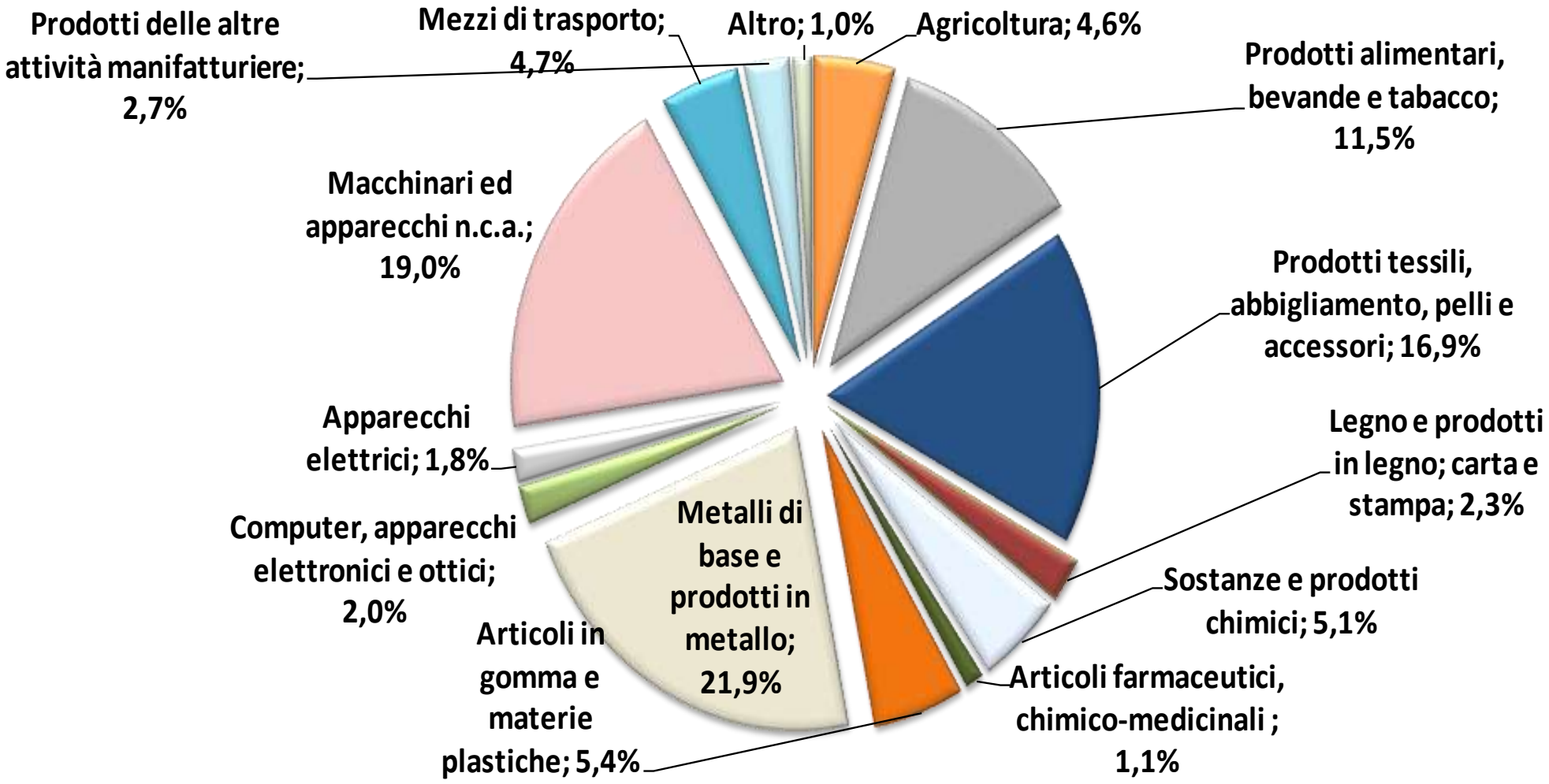
Principali settori di importazione: valori assoluti, quote% e var%

	II 2018	II 2019	Quota% 2019	Var% 2018/19
CH241-Prodotti della siderurgia	291.251.420	249.308.938	16,7%	-14,4%
EE381-Rifiuti	56.534.786	121.916.190	8,1%	115,6%
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	141.565.319	114.395.334	7,6%	-19,2%
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	54.519.643	75.257.117	5,0%	38,0%
CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plas	59.099.005	69.395.236	4,6%	17,4%
CH244-Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nuclea	79.852.044	53.970.626	3,6%	-32,4%
CK282-Altre macchine di impiego generale	55.746.102	52.293.385	3,5%	-6,2%
AA011-Prodotti di colture agricole non permanenti	50.826.698	48.653.179	3,3%	-4,3%
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	39.897.210	44.852.288	3,0%	12,4%
CA108-Altri prodotti alimentari	26.817.020	41.427.175	2,8%	54,5%
CG222-Articoli in materie plastiche	45.710.298	39.549.041	2,6%	-13,5%
CK281-Macchine di impiego generale	24.286.732	27.666.360	1,8%	13,9%
BB072-Minerali metalliferi non ferrosi	16.271.365	25.691.076	1,7%	57,9%
CA105-Prodotti delle industrie lattiero-casearie	23.998.059	22.849.384	1,5%	-4,8%
CB152-Calzature	24.399.460	22.508.315	1,5%	-7,8%
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	22.300.546	22.184.375	1,5%	-0,5%
CJ279-Altre apparecchiature elettriche	14.779.166	21.431.089	1,4%	45,0%
CI265-Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione	12.722.772	21.139.507	1,4%	66,2%
CC171-Pasta-carta, carta e cartone	21.482.485	19.931.568	1,3%	-7,2%
CL293-Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	17.247.719	18.583.275	1,2%	7,7%

Per quanto riguarda il maggior dettaglio settoriale delle importazioni si registra una diminuzione di una certa entità per i prodotti della siderurgia (-14,4%) insieme alla contrazione che ha riguardato gli oli e grassi vegetali (-19,2%); aumentano le altre macchine per impieghi speciali (+38%), gli altri prodotti alimentari (+54,5%), le macchine di impiego generale (+13,9%) e i i minerali metalliferi non ferrosi (+57,9%). Diminuiscono le importazioni anche per i metalli di base (-32,4%), gli articoli in materie plastiche (-13,5%) e le calzature (-7,8%).

Commercio estero

Quote % per macrosettore al secondo trimestre 2019



Commercio estero

Saldo import – export al secondo trimestre

	2017	2018	2019
Agricoltura	25.965.314	10.718.776	22.305.834
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-69.470.278	-12.620.852	5.063.173
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	244.141.173	263.866.722	261.127.218
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	7.564.321	1.525.875	4.842.115
Sostanze e prodotti chimici	13.857.871	20.347.987	25.298.497
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali	32.940.285	10.428.192	12.000.108
Articoli in gomma e materie plastiche	33.063.419	37.950.947	49.305.901
Metalli di base e prodotti in metallo	109.484.419	86.689.625	129.079.782
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.360.934	7.982.363	-2.710.682
Apparecchi elettrici	1.695.714	-6.595.771	-6.000.752
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	200.313.969	232.240.928	237.909.188
Mezzi di trasporto	85.657.468	77.030.418	53.802.257
Prodotti delle altre attività manifatturiere	31.554.000	33.950.235	33.126.097
Altro	-57.278.614	-94.919.218	-175.964.437
TOTALE	**661.849.995**	**668.596.227**	**649.184.299**

Il saldo della bilancia commerciale con l'estero tende a decelerare

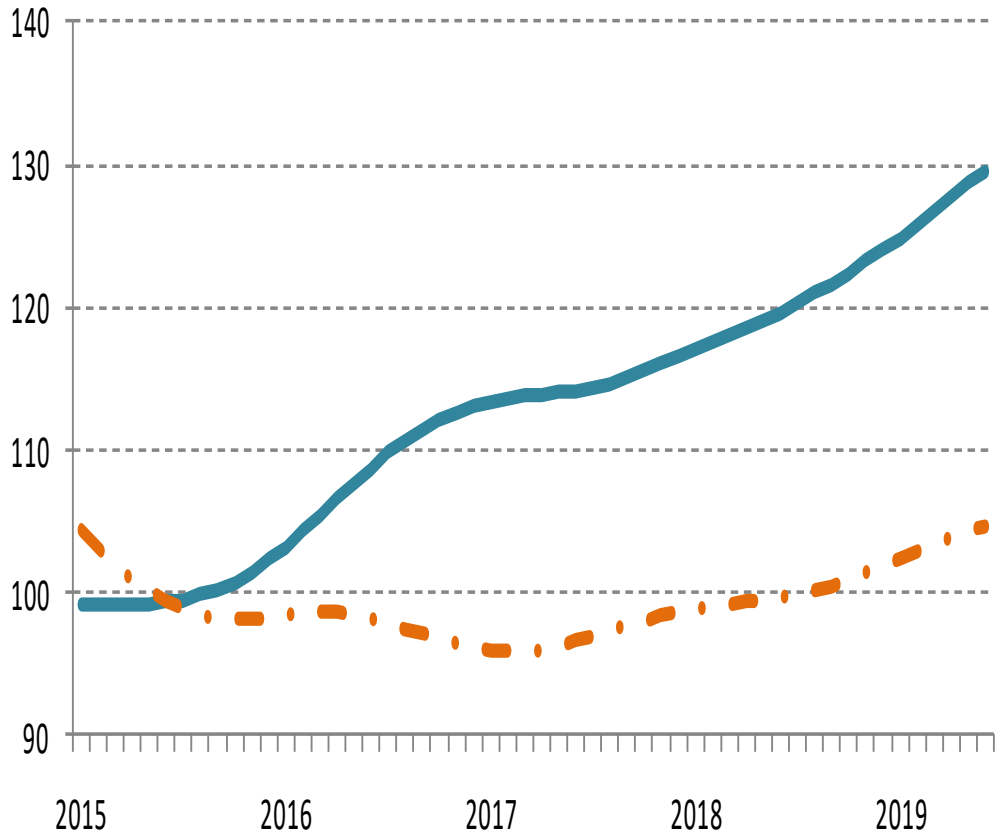
Il saldo cumulato della bilancia commerciale con l'estero al secondo trimestre tende a rallentare rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente passando da 668 a 649 milioni di euro, sintetizzando una differenza tra esportazioni ed importazioni tuttavia coerente con il livello di medio termine, caratterizzante il secondo trimestre. Il saldo annualizzato risulta lievemente superiore a quanto rilevato nel secondo trimestre 2018 (da 1,3 a 1,4miliardi di euro). Nei confronti dell'anno precedente, considerando i settori, si registra un livello inferiore dei saldi per il sistema moda (da 264milioni di euro a 261milioni di euro), elettronica e prodotti delle altre attività manifatturiere. All'opposto il saldo della bilancia commerciale aumenta soprattutto per agricoltura, alimentari, meccanica e anche per il comparto metalli.

Commercio estero

Primi 10 paesi per quota in valore esportata

	Export (valore)	Quota% export 2019	Var% export 2019	Saldo 2019
Germania	389.148.180	19,2%	6,9%	199.888.267
Francia	211.104.658	10,4%	0,5%	119.368.775
Stati Uniti	183.609.973	9,1%	-1,1%	152.094.431
Spagna	117.442.970	5,8%	6,3%	-5.444.916
Regno Unito	94.741.578	4,7%	12,1%	55.570.712
Romania	91.587.335	4,5%	-2,6%	76.007.069
Paesi Bassi	70.776.070	3,5%	9,9%	-29.588.040
Belgio	66.320.603	3,3%	-21,1%	19.272.585
Polonia	62.752.574	3,1%	-5,6%	48.004.030
Turchia	57.298.041	2,8%	26,5%	35.511.549

Dinamica mensile esportazioni nei paesi UE ed extra UE
Numeri indice (2015=100)*



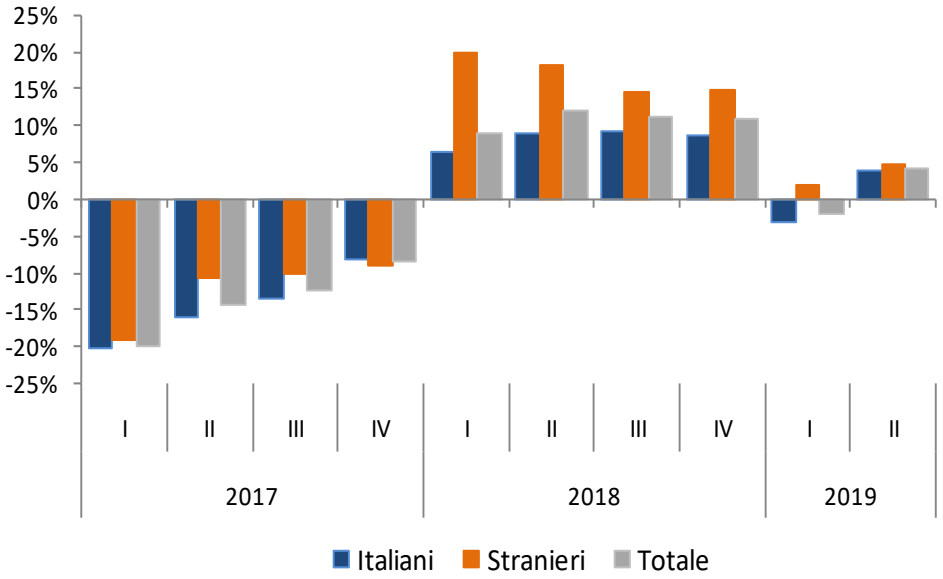
*Medie mobili a 12termini su valori destagionalizzati e annualizzati

UE — Extra UE

Riguardo alla geografia dell'export risulta positivo il contributo dei paesi dell'Unione Europea (+2,2% la variazione tendenziale) mentre il ritmo di incremento tende a risultare più moderato per i paesi extra-europei (+0,9%); considerando questi ultimi si attenuano soprattutto i flussi in uscita verso gli Stati Uniti (da +6,3% a -1,1%), contestualmente al miglioramento delle produzioni dirette in Germania (da +5,1% a +6,9%); tra i paesi maggiormente rilevanti aumentano (in controtendenza) le esportazioni verso Regno Unito (+12,1%) mentre diminuiscono quelle verso la Romania (-2,6%). Riguardo ai paesi dell'Unione Europea si rilevano incrementi abbastanza sostenuti per Spagna (+6,3%) e Paesi Bassi (+9,9%). Aumento dell'export verso la Turchia (+26,5%).

Movimento turistico

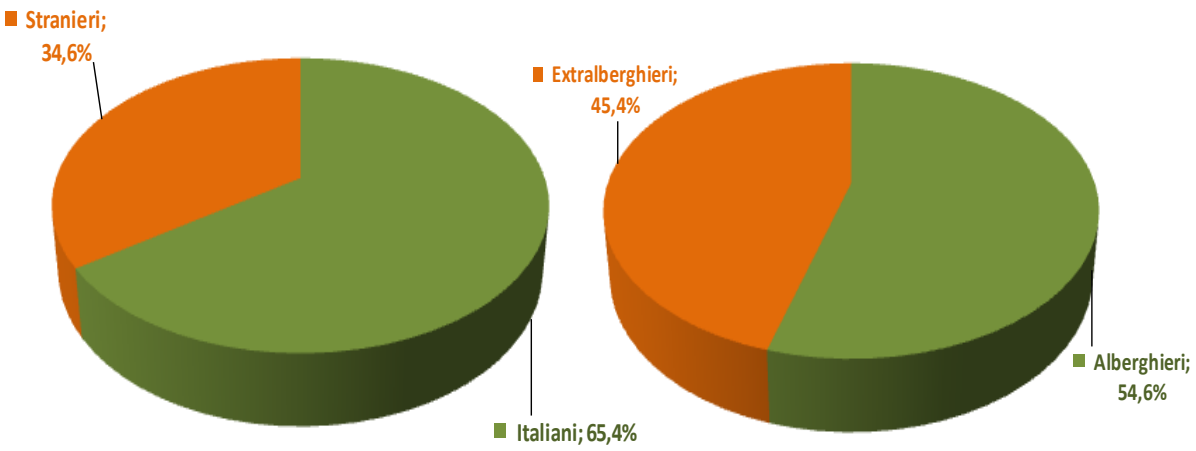
Presenze trimestrali Var % tendenziali su valori cumulati



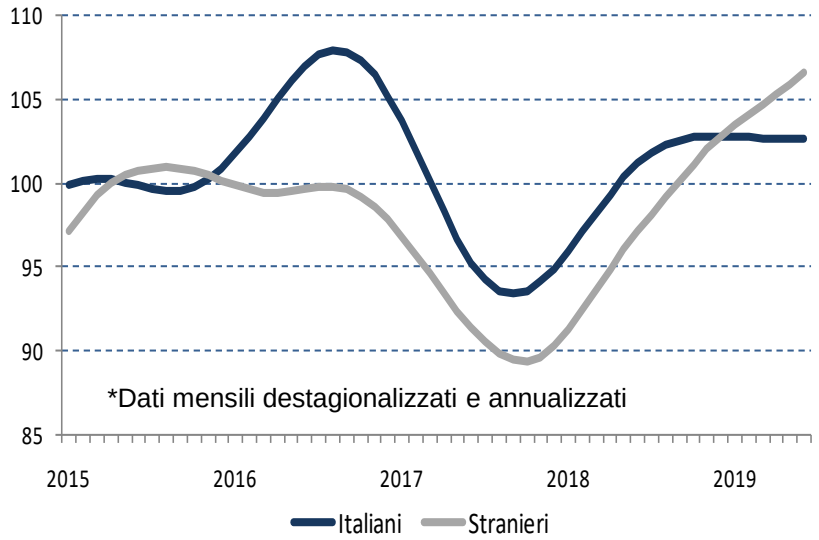
Variazione positiva ma in rallentamento in un anno

Nel secondo trimestre del 2019 l'andamento tendenziale dei flussi turistici complessivi, calcolato su valori cumulati, ha fatto registrare un incremento positivo dopo che al termine del precedente trimestre era stata rilevata una contrazione delle presenze e degli arrivi, preceduta da quattro trimestri consecutivi di crescita piuttosto intensa (componente straniera in particolare). Complessivamente a giugno 2019 si contano negli esercizi ricettivi umbri, e in termini cumulati, 1,1 milioni di arrivi e 2,5 milioni di presenze, con una crescita tendenziale rispettivamente del 3,2% (era -3,8% nel primo trimestre) e del 4,3% (era -2% nel precedente trimestre). La componente straniera cresce soprattutto con riferimento alle presenze (+4,9%) rispetto ai turisti italiani (+4%); riguardo agli arrivi più forte è il contributo della componente nazionale (+4,5%; stranieri +0,1%). La permanenza media è risultata pari a 2,2 giornate, apparendo in linea rispetto all'anno precedente; per i turisti stranieri questo dato appare lievemente superiore (2,64 rispetto a 2,07 rilevato per gli italiani). Riguardo alla tipologia di esercizio nelle attività extralberghiere le presenze sono aumentate ad un ritmo ben superiore (+9,6%) a quanto rilevato negli esercizi alberghieri (+0,3%).

Presenze per provenienza e tipologia struttura, quote %



Presenze (NI 2015=100)*



Movimento turistico per comprensorio

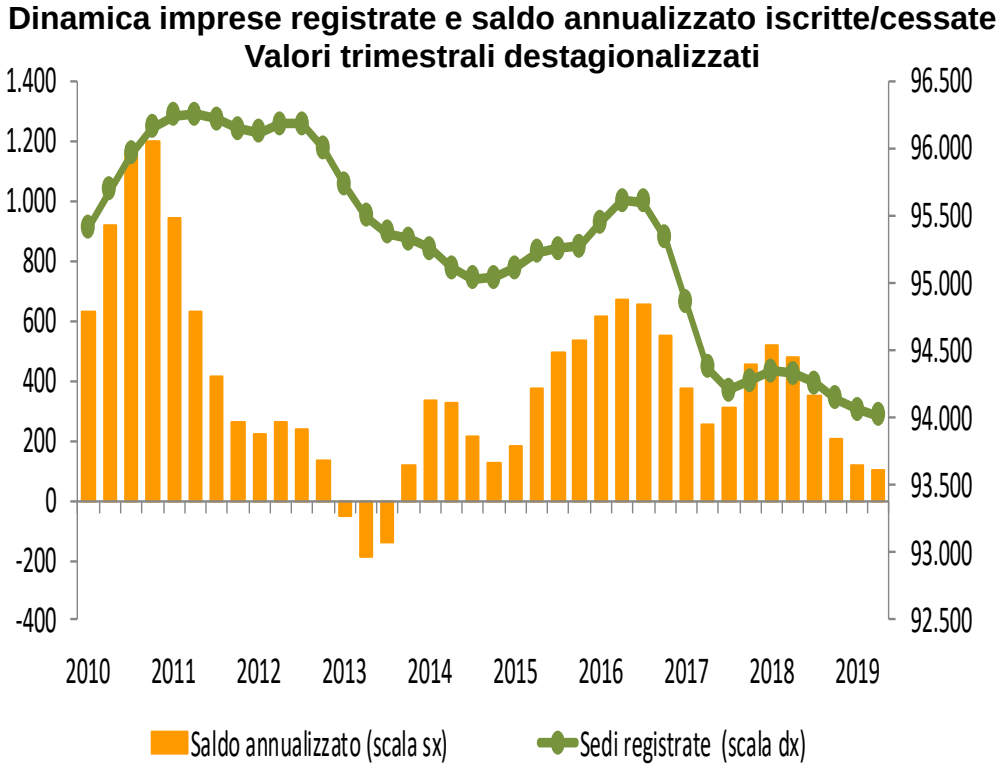
Periodo gennaio-giugno 2019 valori assoluti cumulati

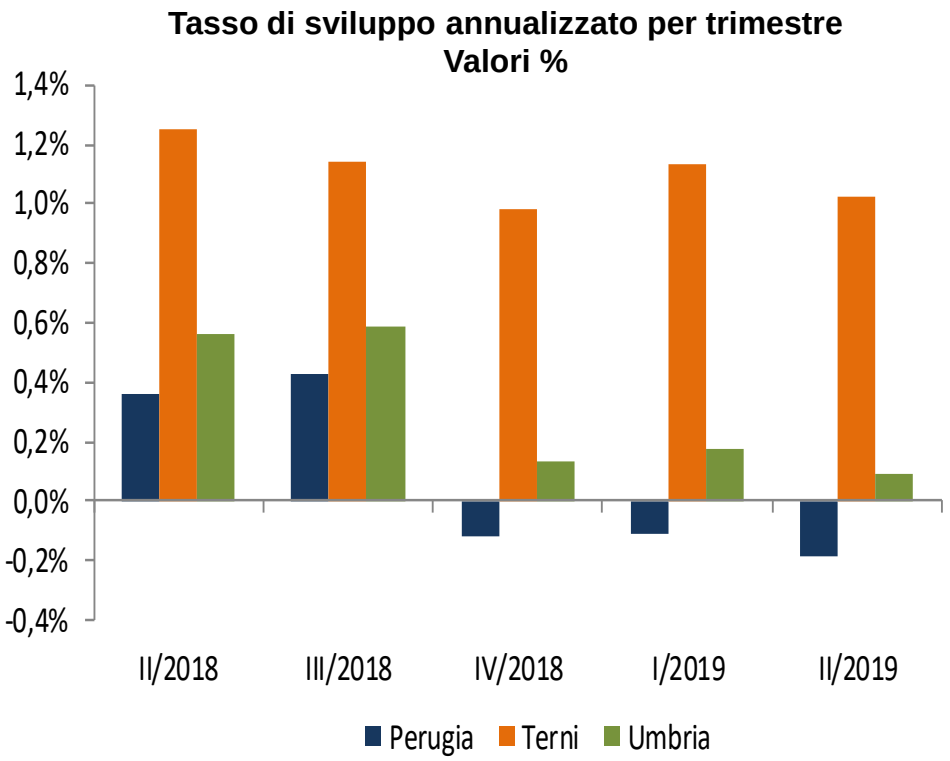
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	169.626	337.614	104.430	217.404	274.056	555.018
VALNERINA	42.957	74.865	7.972	15.240	50.929	90.105
TRASIMENO	52.505	141.992	28.340	123.762	80.845	265.754
ALTA VALLE TEVERE	29.290	74.859	8.709	37.929	37.999	112.788
FOLIGNATE	96.892	175.882	16.634	44.396	113.526	220.278
EUGUBINO	44.768	95.552	10.030	29.592	54.798	125.144
PERUGINO	154.453	354.562	60.340	170.527	214.793	525.089
SPOLETINO	39.367	81.036	13.266	39.694	52.633	120.730
TUDERTE	25.527	48.293	18.769	44.809	44.296	93.102
PROVINCIA PERUGIA	**655.385**	**1.384.655**	**268.490**	**723.353**	**923.875**	**2.108.008**
AMERINO	11.605	19.383	1.884	5.857	13.489	25.240
ORVIETANO	51.984	84.890	43.967	92.449	95.951	177.339
TERNANO	61.694	128.518	10.180	34.964	71.874	163.482
PROVINCIA TERNI	**125.283**	**232.791**	**56.031**	**133.270**	**181.314**	**366.061**
TOTALE REGIONE	**780.668**	**1.617.446**	**324.521**	**856.623**	**1.105.189**	**2.474.069**

Variazioni % 2018/2019

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	5,0%	4,4%	-0,6%	-0,4%	2,8%	2,5%
VALNERINA	16,6%	-12,5%	-7,0%	-7,2%	12,2%	-11,7%
TRASIMENO	1,3%	1,3%	1,4%	1,5%	1,4%	1,4%
ALTA VALLE TEVERE	7,3%	4,0%	3,9%	6,1%	6,5%	4,7%
FOLIGNATE	8,6%	3,0%	3,2%	-0,7%	7,8%	2,3%
EUGUBINO	0,3%	11,1%	11,8%	12,6%	2,2%	11,4%
PERUGINO	-0,3%	5,9%	-1,9%	9,1%	-0,7%	6,9%
SPOLETINO	5,5%	8,3%	16,9%	21,4%	8,2%	12,3%
TUDERTE	-3,6%	0,2%	-5,4%	-3,0%	-4,4%	-1,4%
PROVINCIA PERUGIA	**4,0%**	**3,7%**	**0,3%**	**3,5%**	**2,9%**	**3,6%**
AMERINO	17,7%	15,1%	-23,3%	-10,1%	9,5%	8,1%
ORVIETANO	12,3%	11,1%	0,5%	8,4%	6,5%	9,7%
TERNANO	1,4%	2,1%	0,2%	33,0%	1,2%	7,5%
PROVINCIA TERNI	**7,1%**	**6,2%**	**-0,6%**	**12,9%**	**4,6%**	**8,6%**
TOTALE REGIONE	**4,5%**	**4,0%**	**0,1%**	**4,9%**	**3,2%**	**4,3%**

Demografia d'impresa





Prosegue il ristagno del tasso di sviluppo imprenditoriale

A metà 2019 possiamo rilevare un tasso di sviluppo imprenditoriale tendenziale che tende a mantenere un valore sostanzialmente stagnante (+0,1%) come registrato nei precedenti due trimestri (rispettivamente +0,1% e +0,2%). Le cessazioni al secondo trimestre tendono moderatamente ad aumentare rispetto al dato annualizzato del precedente (da circa 4 mila e 659 a circa 4 mila e 709), contestualmente ad un modesto calo del flusso di iscrizioni (da 4.823 a 4.798) nei confronti del secondo trimestre 2018 confermando un trend decennale delle iscrizioni nettamente decrescente. Possiamo quindi identificare uno stock di registrate pari a poco più di 94 mila unità, moderatamente superiore al livello del primo trimestre (93.713) ma ancora inferiore al valore dello stesso periodo del 2008 (94.884). La reazione al ciclo della dinamica imprenditoriale continua a risultare piuttosto lenta e molto incerta, determinando nel tempo una sostanziale decelerazione dello stock di registrate. Riguardo alle province per Perugia si conferma il tasso di sviluppo stagnante da ormai tre trimestri (-0,2%; influenzando il trend regionale) mentre per Terni l'andamento risulterebbe più vivace del dato medio di riferimento (+1,0%).

Demografia d'impresa

Totale economia e principali macrosettori al secondo trimestre

		II trim 2019					II trim 2018				
		Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Umbria	Agricoltura	16.676	16.497	189	124	65	16.868	16.689	175	142	33
	Estrazione di minerali	65	50	0	0	0	67	51	0	0	0
	Industria manifatturiera	8.998	7.503	74	71	3	9.063	7.594	54	59	-5
	di cui Alimentare	*1.027*	*878*	*6*	*7*	*-1*	*1.017*	*870*	*0*	*7*	*-7*
	di cui TAC	*1.909*	*1.551*	*29*	*24*	*5*	*1.928*	*1.568*	*22*	*15*	*7*
	di cui Metalmeccanica	*2.425*	*1.984*	*14*	*17*	*-3*	*2.457*	*2.031*	*15*	*8*	*7*
	Public Utilities	431	399	3	3	0	432	401	0	1	-1
	Costruzioni	12.315	10.730	107	112	-5	12.451	10.859	125	114	11
	Commercio	21.782	19.610	212	254	-42	22.017	19.894	198	234	-36
	Servizi di alloggio e ristorazione	6.744	5.584	56	78	-22	6.682	5.565	55	71	-16
	Servizi alle imprese	15.326	13.688	187	143	44	15.084	13.477	140	106	34
	Servizi alle persone	6.115	5.624	61	44	17	5.999	5.506	74	49	25
	Imprese non classificate	5.616	105	384	46	338	5.695	101	477	49	428
	Totale	**94.068**	**79.790**	**1.273**	**875**	**398**	**94.358**	**80.137**	**1.298**	**825**	**473**
Perugia	Agricoltura	13.062	12.920	147	105	42	13.260	13.116	136	112	24
	Estrazione di minerali	58	44	0	0	0	60	45	0	0	0
	Industria manifatturiera	7.346	6.123	63	60	3	7.410	6.209	46	52	-6
	di cui Alimentare	*760*	*648*	*5*	*3*	*2*	*755*	*645*	*0*	*5*	*-5*
	di cui TAC	*1.698*	*1.378*	*25*	*21*	*4*	*1.718*	*1.394*	*22*	*15*	*7*
	di cui Metalmeccanica	*1.959*	*1.609*	*12*	*15*	*-3*	*1.982*	*1.652*	*12*	*8*	*4*
	Public Utilities	303	280	2	1	1	304	281	0	1	-1
	Costruzioni	9.570	8.359	76	89	-13	9.720	8.502	89	91	-2
	Commercio	16.105	14.476	155	208	-53	16.380	14.797	142	181	-39
	Servizi di alloggio e ristorazione	5.124	4.283	41	59	-18	5.074	4.263	44	57	-13
	Servizi alle imprese	11.794	10.504	120	106	14	11.671	10.401	99	87	12
	Servizi alle persone	4.513	4.168	45	35	10	4.427	4.077	53	39	14
	Imprese non classificate	4.371	99	290	37	253	4.446	97	346	43	303
	Totale	**72.246**	**61.256**	**939**	**700**	**239**	**72.752**	**61.788**	**955**	**663**	**292**
Terni	Agricoltura	3.614	3.577	42	19	23	3.608	3.573	39	30	9
	Estrazione di minerali	7	6	0	0	0	7	6	0	0	0
	Industria manifatturiera	1.652	1.380	11	11	0	1.653	1.385	8	7	1
	di cui Alimentare	*267*	*230*	*1*	*4*	*-3*	*262*	*225*	*0*	*2*	*-2*
	di cui TAC	*211*	*173*	*4*	*3*	*1*	*210*	*174*	*0*	*0*	*0*
	di cui Metalmeccanica	*466*	*375*	*2*	*2*	*0*	*475*	*379*	*3*	*0*	*3*
	Public Utilities	128	119	1	2	-1	128	120	0	0	0
	Costruzioni	2.745	2.371	31	23	8	2.731	2.357	36	23	13
	Commercio	5.677	5.134	57	46	11	5.637	5.097	56	53	3
	Servizi di alloggio e ristorazione	1.620	1.301	15	19	-4	1.608	1.302	11	14	-3
	Servizi alle imprese	3.532	3.184	67	37	30	3.413	3.076	41	19	22
	Servizi alle persone	1.602	1.456	16	9	7	1.572	1.429	21	10	11
	Imprese non classificate	1.245	6	94	9	85	1.249	4	131	6	125
	Totale	**21.822**	**18.534**	**334**	**175**	**159**	**21.606**	**18.349**	**343**	**162**	**181**

Continuano ad aumentare le attività terziarie non commerciali, mentre diminuiscono le imprese manifatturiere

Le imprese attive nel comparto manifatturiero evidenziano una contrazione dello stock dell'1,2% (91 unità in meno come nel 2018); la meccanica cala più del manifatturiero (-2,3%) così come per il sistema moda la dinamica da negativa in un anno tende a deteriorarsi (da -0,1% a -1,1%) mentre per l'alimentare, l'andamento dello stock di imprese tende a migliorare (da -3,3% a +0,9%). Peggiora la dinamica dello stock di imprese agricole (da +0,1% a -1,2%) e continua la perdita rilevata per il comparto costruzioni (da -1,5% a -1,2%). In positivo l'andamento delle attività terziarie non commerciali che evidenziano un buon recupero con riferimento a: servizi alle persone (+2,1%) e servizi alle imprese (+1,6%); maggiormente moderato l'andamento delle attività turistiche (+0,3%). Prosegue la diminuzione del commercio (-1,4%).

Demografia d'impresa

Imprese attive per classe di attività economica al secondo trimestre

Classe di attività (Ateco 2007)		Umbria			Perugia			Terni		
		V.A.	Quota%	Var% 2018/2019	V.A.	Quota%	Var% 2018/2019	V.A.	Quota%	Var% 2018/2019
A	**Agricoltura, silvicoltura pesca**	**16.497**	**20,7%**	**-1,2%**	**12.920**	**21,1%**	**-1,5%**	**3.577**	**19,3%**	**0,1%**
B	**Estrazione di minerali da cave e miniere**	**50**	**0,1%**	**-2,0%**	**44**	**0,1%**	**-2,2%**	**6**	**0,0%**	**0,0%**
C	**Attività manifatturiere**	**7.503**	**9,4%**	**-1,2%**	**6.123**	**10,0%**	**-1,4%**	**1.380**	**7,4%**	**-0,4%**
C 10	*Industrie alimentari*	*878*	*1,1%*	*0,9%*	*648*	*1,1%*	*0,5%*	*230*	*1,2%*	*2,2%*
C 11	*Industria delle bevande*	*44*	*0,1%*	*-2,2%*	*35*	*0,1%*	*-5,4%*	*9*	*0,0%*	*12,5%*
C 12	*Industria del tabacco*	*3*	*0,0%*	*0,0%*	*3*	*0,0%*	*0,0%*	*0*	*0,0%*	*-*
C 13	*Industrie tessili*	*244*	*0,3%*	*-3,6%*	*221*	*0,4%*	*-2,6%*	*23*	*0,1%*	*-11,5%*
C 14	*Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...*	*1.215*	*1,5%*	*-0,2%*	*1.078*	*1,8%*	*-0,6%*	*137*	*0,7%*	*3,0%*
C 15	*Fabbricazione di articoli in pelle e simili*	*92*	*0,1%*	*-6,1%*	*79*	*0,1%*	*-4,8%*	*13*	*0,1%*	*-13,3%*
C 16	*Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...*	*516*	*0,6%*	*-5,7%*	*411*	*0,7%*	*-5,3%*	*105*	*0,6%*	*-7,1%*
C 17	*Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	*75*	*0,1%*	*-1,3%*	*70*	*0,1%*	*-1,4%*	*5*	*0,0%*	*0,0%*
C 18	*Stampa e riproduzione di supporti registrati*	*322*	*0,4%*	*-1,2%*	*282*	*0,5%*	*-1,1%*	*40*	*0,2%*	*-2,4%*
C 19	*Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...*	*7*	*0,0%*	*40,0%*	*6*	*0,0%*	*50,0%*	*1*	*0,0%*	*-*
C 20	*Fabbricazione di prodotti chimici*	*74*	*0,1%*	*1,4%*	*51*	*0,1%*	*2,0%*	*23*	*0,1%*	*0,0%*
C 21	*Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...*	*4*	*0,0%*	*0,0%*	*4*	*0,0%*	*0,0%*	*0*	*0,0%*	*-*
C 22	*Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*	*102*	*0,1%*	*-1,0%*	*85*	*0,1%*	*0,0%*	*17*	*0,1%*	*-5,6%*
C 23	*Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..*	*542*	*0,7%*	*-1,8%*	*463*	*0,8%*	*-1,3%*	*79*	*0,4%*	*-4,8%*
C 24	*Metallurgia*	*29*	*0,0%*	*-9,4%*	*21*	*0,0%*	*-8,7%*	*8*	*0,0%*	*-11,1%*
C 25	*Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...*	*1.294*	*1,6%*	*-1,9%*	*1.038*	*1,7%*	*-1,7%*	*256*	*1,4%*	*-2,7%*
C 26	*Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...*	*111*	*0,1%*	*4,7%*	*77*	*0,1%*	*2,7%*	*34*	*0,2%*	*9,7%*
C 27	*Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...*	*135*	*0,2%*	*-3,6%*	*110*	*0,2%*	*-4,3%*	*25*	*0,1%*	*0,0%*
C 28	*Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca*	*339*	*0,4%*	*-4,8%*	*300*	*0,5%*	*-5,4%*	*39*	*0,2%*	*0,0%*
C 29	*Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	*47*	*0,1%*	*0,0%*	*42*	*0,1%*	*-2,3%*	*5*	*0,0%*	*25,0%*
C 30	*Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	*29*	*0,0%*	*-6,5%*	*21*	*0,0%*	*-8,7%*	*8*	*0,0%*	*0,0%*
C 31	*Fabbricazione di mobili*	*370*	*0,5%*	*-2,1%*	*324*	*0,5%*	*-1,8%*	*46*	*0,2%*	*-4,2%*
C 32	*Altre industrie manifatturiere*	*574*	*0,7%*	*-1,4%*	*419*	*0,7%*	*-1,9%*	*155*	*0,8%*	*0,0%*
C 33	*Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...*	*457*	*0,6%*	*6,0%*	*335*	*0,5%*	*5,0%*	*122*	*0,7%*	*8,9%*
D	**Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...**	**272**	**0,3%**	**1,9%**	**195**	**0,3%**	**1,6%**	**77**	**0,4%**	**2,7%**
E	**Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...**	**127**	**0,2%**	**-5,2%**	**85**	**0,1%**	**-4,5%**	**42**	**0,2%**	**-6,7%**
F	**Costruzioni**	**10.730**	**13,4%**	**-1,2%**	**8.359**	**13,6%**	**-1,7%**	**2.371**	**12,8%**	**0,6%**
G	**Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...**	**19.610**	**24,6%**	**-1,4%**	**14.476**	**23,6%**	**-2,2%**	**5.134**	**27,7%**	**0,7%**
G 45	*Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...*	*2.306*	*2,9%*	*0,9%*	*1.675*	*2,7%*	*0,7%*	*631*	*3,4%*	*1,3%*
G 46	*Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...*	*6.245*	*7,8%*	*-1,7%*	*4.592*	*7,5%*	*-2,3%*	*1.653*	*8,9%*	*-0,1%*
G 47	*Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...*	*11.059*	*13,9%*	*-1,7%*	*8.209*	*13,4%*	*-2,7%*	*2.850*	*15,4%*	*1,1%*
H	**Trasporto e magazzinaggio**	**1.964**	**2,5%**	**-1,4%**	**1.577**	**2,6%**	**-1,8%**	**387**	**2,1%**	**0,5%**
I	**Attività dei servizi alloggio e ristorazione**	**5.584**	**7,0%**	**0,3%**	**4.283**	**7,0%**	**0,5%**	**1.301**	**7,0%**	**-0,1%**
J	**Servizi di informazione e comunicazione**	**1.612**	**2,0%**	**1,9%**	**1.211**	**2,0%**	**1,1%**	**401**	**2,2%**	**4,4%**
K	**Attività finanziarie e assicurative**	**1.902**	**2,4%**	**0,1%**	**1.419**	**2,3%**	**0,3%**	**483**	**2,6%**	**-0,4%**
L	**Attivita' immobiliari**	**3.345**	**4,2%**	**2,3%**	**2.730**	**4,5%**	**2,4%**	**615**	**3,3%**	**1,8%**
M	**Attività professionali, scientifiche e tecniche**	**2.490**	**3,1%**	**1,3%**	**1.862**	**3,0%**	**1,6%**	**628**	**3,4%**	**0,3%**
N	**Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...**	**2.375**	**3,0%**	**4,4%**	**1.705**	**2,8%**	**1,3%**	**670**	**3,6%**	**13,2%**
O	**Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...**	**1**	**0,0%**	**-**	**1**	**0,0%**	**-**	**0**	**0,0%**	**-**
P	**Istruzione**	**384**	**0,5%**	**5,2%**	**285**	**0,5%**	**5,6%**	**99**	**0,5%**	**4,2%**
Q	**Sanita' e assistenza sociale**	**509**	**0,6%**	**6,5%**	**334**	**0,5%**	**8,4%**	**175**	**0,9%**	**2,9%**
R	**Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...**	**871**	**1,1%**	**2,8%**	**669**	**1,1%**	**3,1%**	**202**	**1,1%**	**2,0%**
S	**Altre attività di servizi**	**3.859**	**4,8%**	**1,2%**	**2.879**	**4,7%**	**1,1%**	**980**	**5,3%**	**1,4%**
T	**Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...**	**0**	**0,0%**	**-**	**0**	**0,0%**	**-**	**0**	**0,0%**	**-**
NC	**Imprese non classificate**	**105**	**0,1%**	**4,0%**	**99**	**0,2%**	**2,1%**	**6**	**0,0%**	**50,0%**
	TOTALE	**79.790**	**100,0%**	**-0,4%**	**61.256**	**100,0%**	**-0,9%**	**18.534**	**100,0%**	**1,0%**

Demografia d'impresa

Sedi di imprese per forma giuridica al secondo trimestre

2019	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo*	Quota% registrate
Società di capitale	23.275	15.996	1.291	676	615	2,7%	24,7%
Società di persone	19.553	15.006	371	649	-278	-1,4%	20,8%
Imprese individuali	48.573	46.992	3.048	3.288	-240	-0,5%	51,6%
Altre forme	2.667	1.796	88	96	-8	-0,3%	2,8%
Totale	**94.068**	**79.790**	**4.798**	**4.709**	**89**	**0,1%**	**100,0%**

2018	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo*	Quota% registrate
Società di capitale	22.611	15.463	1.502	537	965	4,4%	24,0%
Società di persone	19.915	15.320	445	642	-197	-1,0%	21,1%
Imprese individuali	49.154	47.566	2.908	3.224	-316	-0,6%	52,1%
Altre forme	2.678	1.788	151	70	81	3,1%	2,8%
Totale	**94.358**	**80.137**	**5.006**	**4.473**	**533**	**0,6%**	**100,0%**

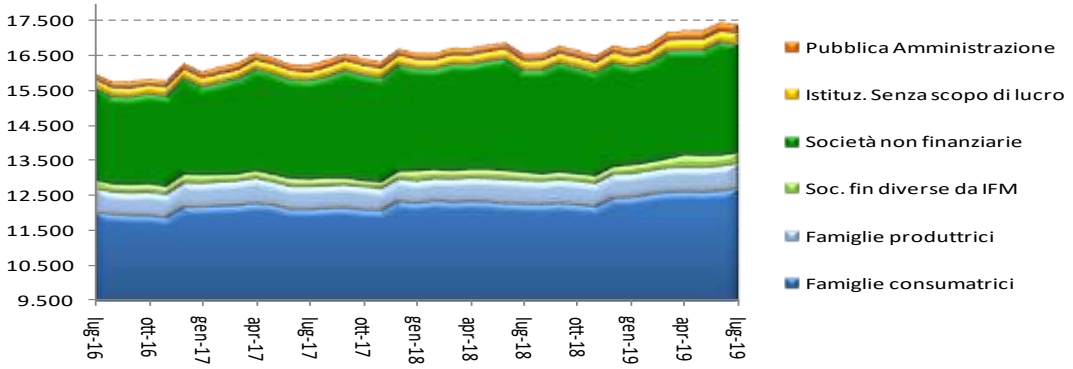
*calcolato su valori annualizzati

Rallenta il tasso di sviluppo delle società di capitale, rimanendo su valori positivi

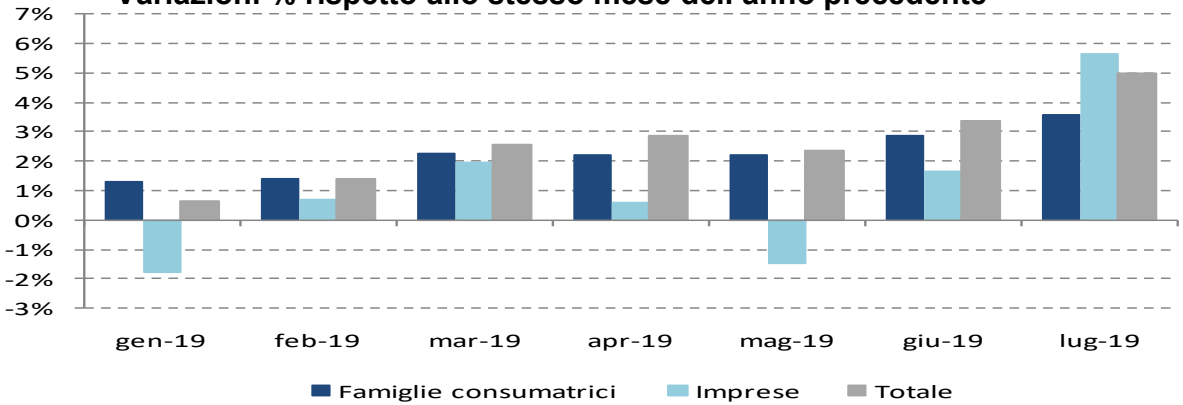
La percentuale di incidenza delle società di capitale, sul totale delle imprese registrate a metà 2019 continua a salire, passando dal 24% al 24,7% con poco meno di un punto acquisito nell'arco di un anno; il tasso di sviluppo, nei confronti della metà del 2018, è decelerato, pur rimanendo su un valore interessante e comunque superiore al dato medio annuo (da +4,4% a +2,7%); le iscrizioni delle società di capitale, si collocano su un ammontare comunque di rilievo, pari a circa mille e 300 unità; parallelamente si rileva un modesto aumento delle cessazioni (da 537 a 676 unità). La contrazione delle società di persone tende ad intensificarsi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da -1% a -1,4%) insieme a una dinamica ancora lievemente cedente delle ditte individuali (da -0,6% a -0,5%).

I depositi in Umbria

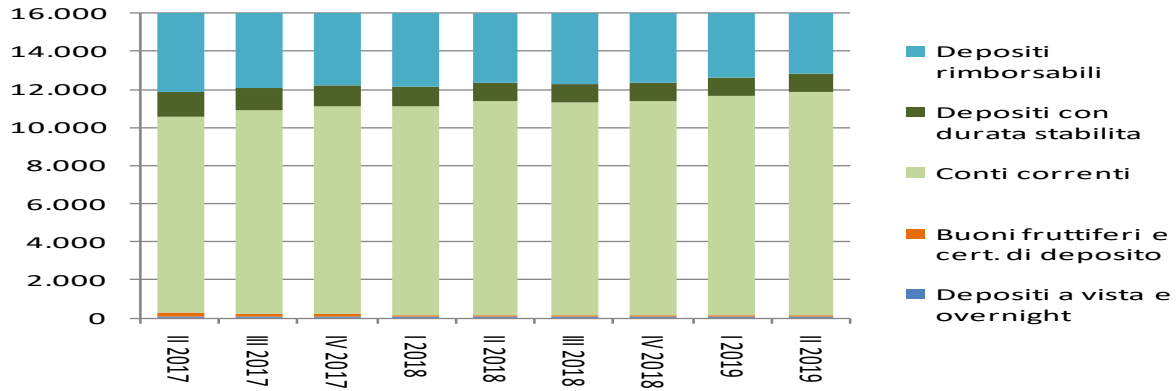
Tipologia clientela, valori mensili in milioni di €



Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Distribuzione per forma tecnica, valori in milioni di €



Depositi in crescita a metà anno

Nel mese di luglio 2019 i depositi bancari da clientela residente sono cresciuti del 5% in termini tendenziali, attestandosi ad un ammontare pari a circa 17,5miliardi di euro e apparendo in fase di rafforzamento, rispetto alla dinamica tendenziale buona, ma meno sostenuta rilevata in giugno (+3,4%). Le famiglie consumatrici mostrano un andamento in sostanziale tenuta, con un miglioramento della variazione tendenziale tra giugno e luglio (da +2,9% a +3,6%); riguardo alle imprese* a giugno 2019 si registra un ritmo d'incremento tendenziale del livello dei depositi positivo ma contenuto che tuttavia tende a rafforzarsi nel mese successivo (da +1,6% a +5,6%).

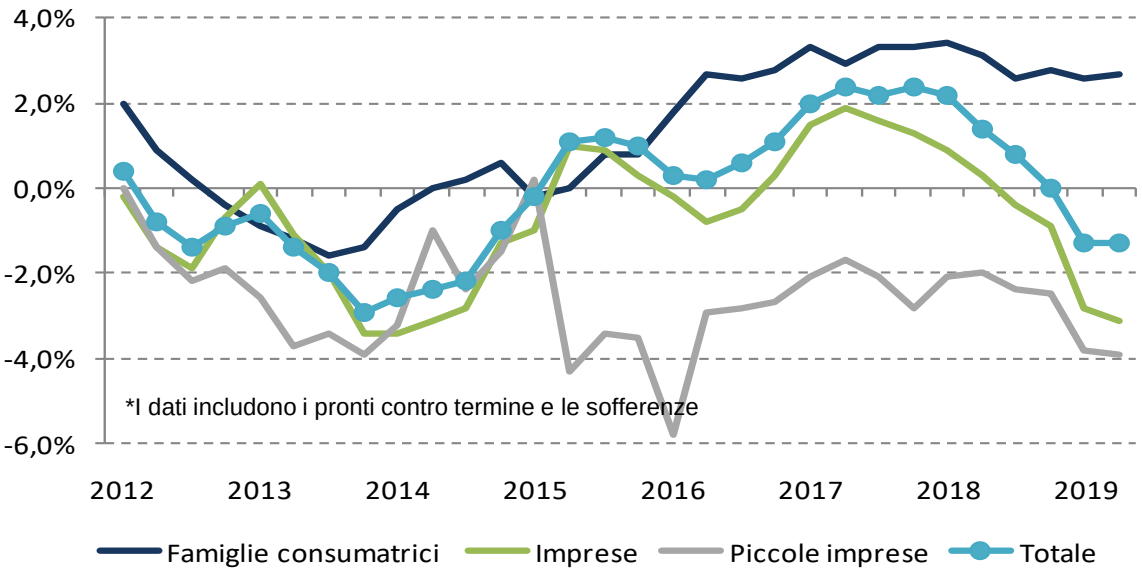
Riguardo ai depositi secondo la forma tecnica, si osserva un proseguimento della dinamica tendenziale negativa caratterizzante i depositi vincolati con durata stabilita, che hanno comunque attenuato il ritmo di decremento (da -5,7% a -1,9%); la quota di incidenza è pari a circa il 5,4%. Positivo ma in decelerazione l'andamento dei conti correnti rispetto ai valori registrati nel precedente trimestre (da +5,1% a +4,7%). Continuano a diminuire i buoni fruttiferi, con una contrazione piuttosto pronunciata (da -48,5% a -46,1%) risultando meno attraenti e coniugandosi con un livello ancora piuttosto basso dei tassi di interesse.

*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

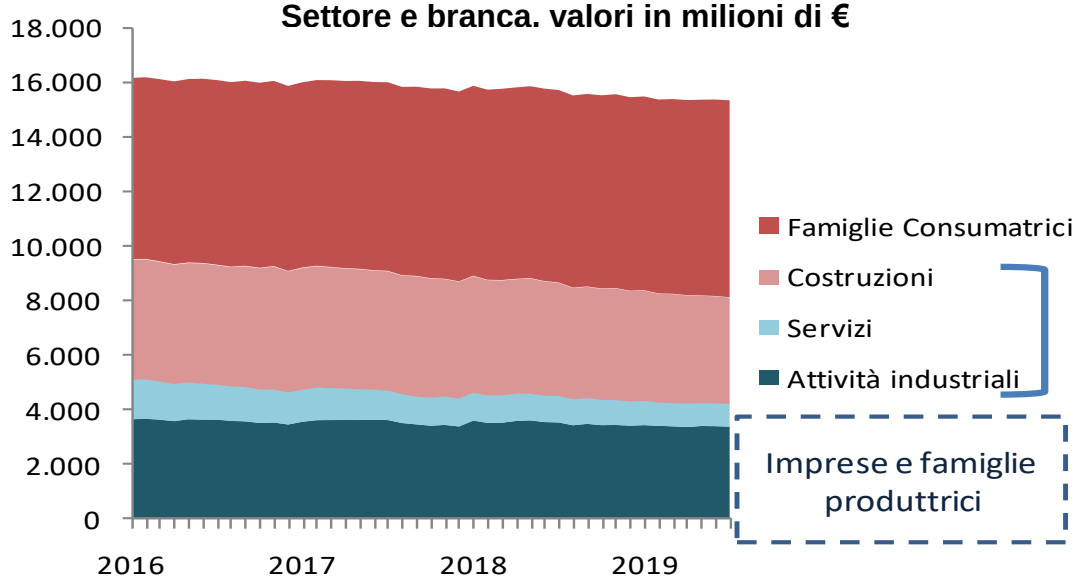
Prestiti bancari in Umbria

Dinamica trimestrale dei prestiti bancari per settore istituzionale*

Variazioni % sui 12 mesi



Andamento prestiti (esclusi PCT e sofferenze)
Settore e branca. valori in milioni di €

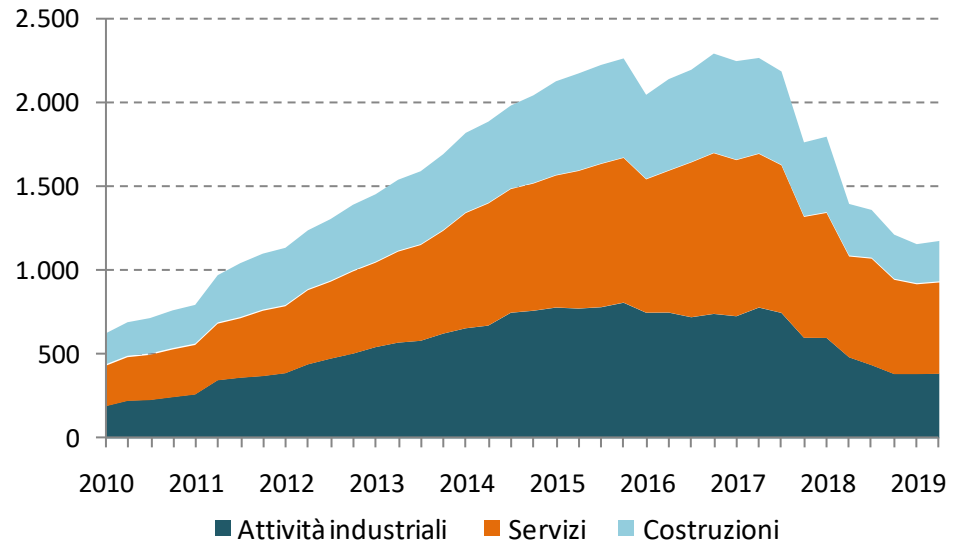


Si deteriora l'andamento dei prestiti nel secondo trimestre

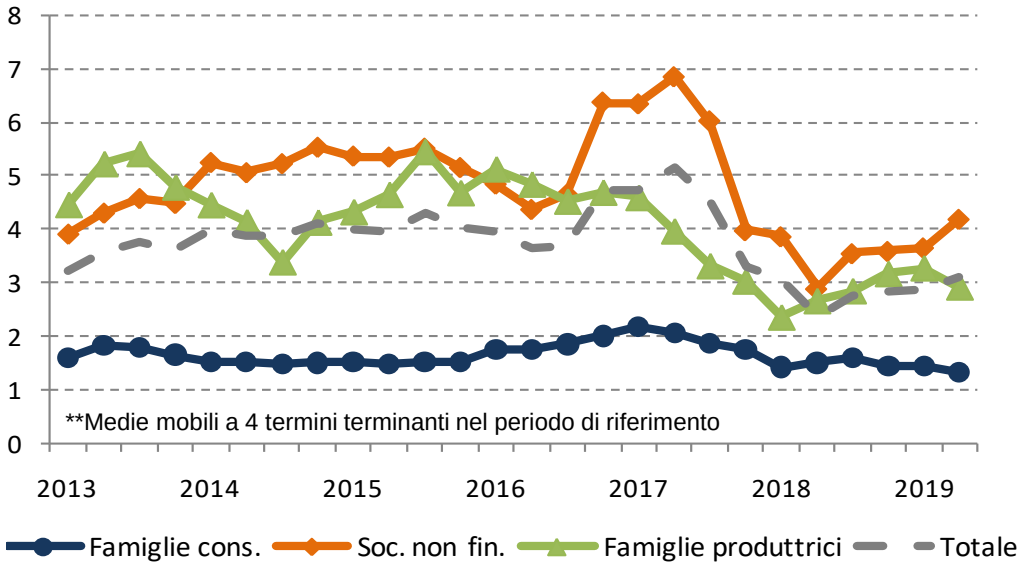
L'andamento generale dei finanziamenti concessi al sistema economico regionale, al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine, al secondo trimestre del 2019, evidenzia un tasso di variazione negativo, dopo un periodo di circa sette trimestri caratterizzato da una crescita costante: la dinamica tendenziale trimestrale aveva già cominciato a cedere nel primo trimestre del 2019 e in questo secondo è stato sostanzialmente confermato il segno negativo (-1,3%); il calo risente di una contrazione sostenuta per le imprese di piccole dimensioni (da -3,8 a -3,9%) insieme a un peggioramento della dinamica dei prestiti complessivi alle imprese (da -2,8% a -3,1%). In tenuta i prestiti alle famiglie consumatrici, riuscendo a mantenere un ritmo di incremento comunque buono (da +2,6% a +2,7%). Per le imprese, nonostante il minor irrigidimento delle istituzioni bancarie, l'attenuazione della dinamica creditizia potrebbe dipendere anche da politiche di offerta più aperte, ma con l'attenzione maggiormente focalizzata al merito creditizio della controparte e a una certa cautela nell'implementazione degli investimenti. Riguardo al settore istituzionale delle famiglie, l'andamento positivo dei prestiti ha beneficiato di un prosieguo di condizioni economico-finanziarie favorevoli, contestualmente al mantenimento di bassi tassi d'interesse, insieme a politiche di offerta accomodanti; il mantenimento di andamento positivo dei prestiti alle famiglie esprime una dinamica meno sostenuta rispetto all'anno scorso, nonostante il contributo positivo del credito al consumo (+9,7% in un anno) in quanto all'opposto, si rileva un apporto piuttosto negativo per i mutui immobiliari con riferimento alla componente dei nuovi contratti (-15,3%) che risulta essere anche quella con il peso maggiore (quota dell'88,5%). Diminuiscono anche le surroghe (-43,5%) nonostante l'aumento delle sostituzioni (+41,5%).

Qualità del credito

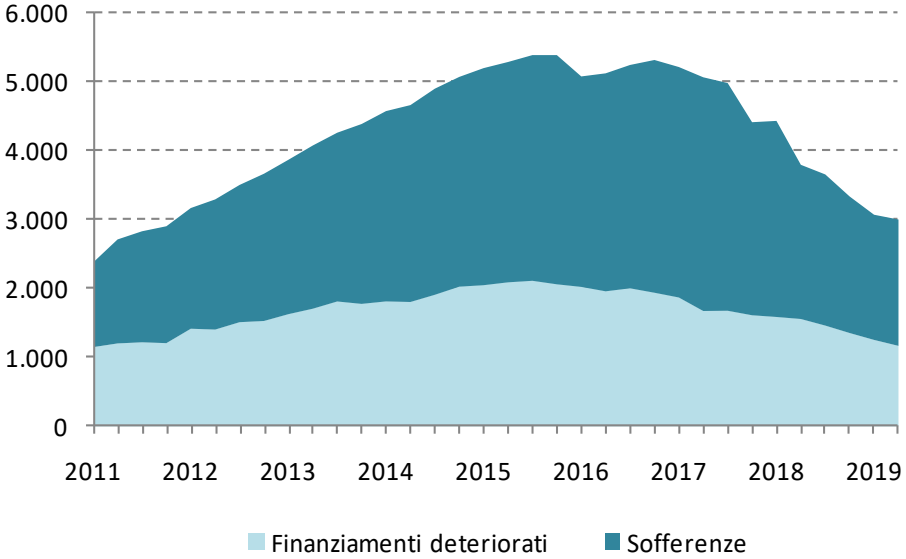
Sofferenze* imprese per macrosettore, valori in milioni di €



Tasso di decadimento, valori annualizzati**



Crediti deteriorati e sofferenze*, valori in milioni di €



*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati

Cala la quota delle sofferenze sul sistema bancario regionale

Al primo semestre del 2019 l'ammontare delle sofferenze nette (al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita) è diminuito di circa 400 milioni di euro in un anno (-18%) attestandosi su un livello dello stock di circa 1,8 miliardi d euro. Per le imprese la diminuzione delle sofferenze mostrerebbe un ritmo di decremento più accentuato rispetto a quello delle famiglie (rispettivamente -19,5% e -13,8%). La quota delle sofferenze sugli impieghi complessivi tende ulteriormente a scendere passando dall'11% al 9,6% in un anno; con un valore che risulta pari al 14,1% per le imprese, mentre rimane più basso per le famiglie consumatrici (4,3%). Considerando i settori di attività, la dinamica tendenziale delle sofferenze tende a ridursi maggiormente nelle costruzioni (-21,7%) e nelle attività industriali (-20,1%); sostenuto anche il calo nei settori terziari (-9,5%).

La quota delle esposizioni passate a sofferenza rettificata al secondo trimestre del 2019, pesata sui prestiti *in bonis*, misurata dal tasso di decadimento è pari al 3,1% risultando in lieve aumento nei confronti del livello registrato al secondo trimestre del 2018 (2,4%). Riguardo alle imprese l'indicatore tende a salire per le società non finanziarie (da 2,9% a 4,2%) mentre sale in misura meno pronunciata per le famiglie produttrici (da 2,7% a 2,9%); in lievissima attenuazione per le famiglie consumatrici (da 1,5% a 1,3%).

I crediti deteriorati hanno raggiunto un livello pari a circa 1,2 miliardi di euro, facendo rilevare una diminuzione piuttosto pronunciata (-25,1%) nei confronti del secondo trimestre del 2018.

FOCUS ECONOMIA UMBRIA

CGIL UMBRIA

IRES TOSCANA